# MESSAGGERO DEI ragazzi

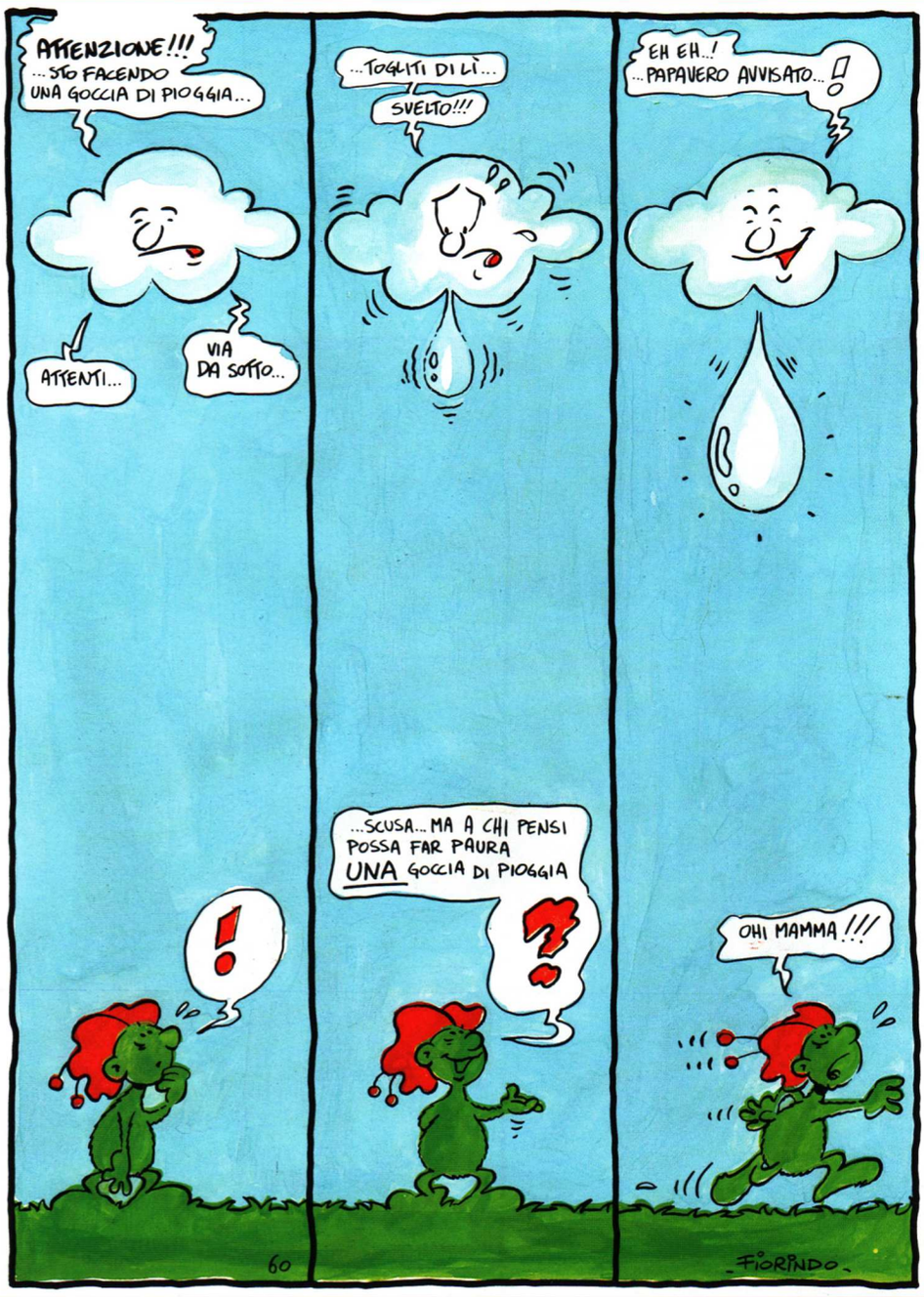
BASILICA DEL SANTO
1990
11
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. II/70 - 8 giugno 1990 - n. 11 - 13002080690

# scuola d'estate

# PAPAVERI & C

di FIORINDO_





Il Messaggero dei ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 11 - 8 giugno 1990

**Direttore:** Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

**Collaboratori:** Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

**ABBONAMENTI:** quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
**Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova**
**Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

**Stampa:** Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

**Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l.** — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8931722 - telefax 049/8930826 - telex 049/430006 MEDGRA I
20182 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

# SOMMARIO 11

## Ciao ragazzi,

*sono convinto che un po' alla volta sant'Antonio diventerà il santo più simpatico ai ragazzi. Non perché non lo sia, anzi i suoi meriti e la sua santità lo hanno già reso il santo più amato del mondo.*

*C'è un motivo ulteriore a rinsaldare questo legame di simpatia: con la sua festa si chiudono le scuole e iniziano le vacanze.*

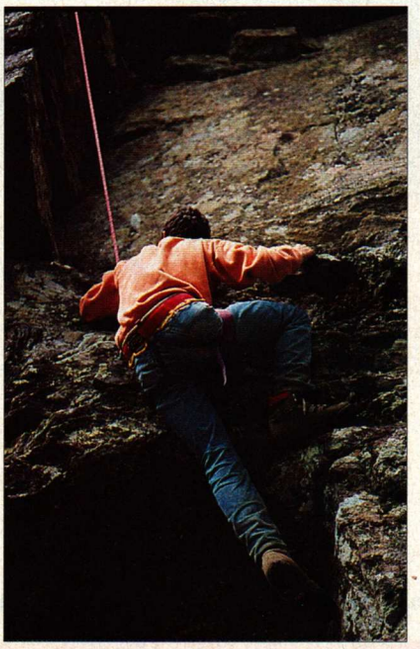
## 8 S. ANTONIO

13 giugno, S. Antonio. Per noi del MERA è il santo di casa. Non solo. E' il patrono, nel suo nome viene stampato il giornale, nel suo nome si rinnova giorno per giorno il miracolo della carità per tantissime persone.

Quest'anno abbiamo pensato di ricordare il nostro santo con un fumetto un po' particolare, per significare l'affetto e la devozione che la gente semplice nutre per lui.

## 24 SCUOLA PER VACANZE

La scuola è finita, ma non finiscono le occasioni per conoscere, sperimentare, vivere delle esperienze particolari. Anzi questo è il tempo migliore.



Vi segnaliamo un'esperienza particolare, sembra interessante, un po' costosa, ma per avere ulteriori garanzie è opportuno che vi informiate direttamente.

## 42 SCUDETTO PER UN CAMPIONE

Siamo andati alla ricerca di un grande campione di pallavolo: Andrea Zorzi. Come vedete noi continuiamo nella linea che lo sport non è solo calcio. E che i veri campioni non sono solo quelli che parlano troppo o fanno parlare troppo.

*A proposito di calcio: è proprio necessario ricordarvi che l'8 giugno prende il via il Mondiale? Credo proprio di no.*

*Personalmente ho già prenotato la poltrona davanti al televisore; mi auguro solo che non venga tutto rovinato dalle chiacchiere e dal troppo chiasso.*

*Ciao.*

Fra Simplicio

# indice


**4** **Fra Simplicio risponde**

**20** **Il mondiale '90 visto da lontano**

**27** **C'è zanzara e zanzara**
di Maria Grazia Guerrazzi

**30** **Povero Van Gogh d'oro**
di Pierpaolo Antonello

**34** Fumetto
**Bobo**

**40** Cinema: **«Romero»**
di Enzo Natta

**47** Fumetto
**Superdog**

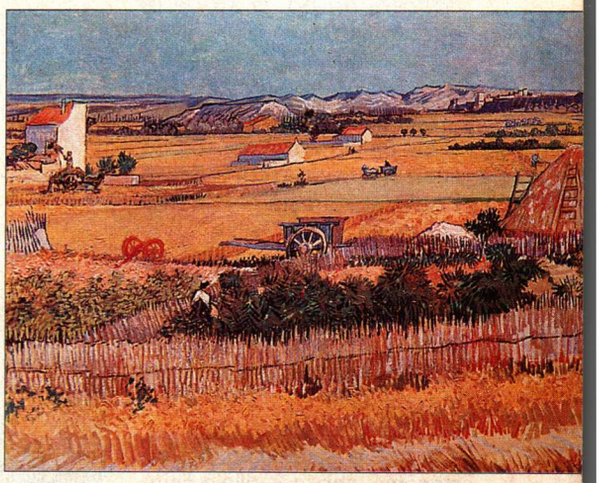
**54** **Bimbobò in TV**

**55** **La caduta di tensione**
di Luigi Labbate

**57** Cucina
**Farfalle nella neve - Digestivo del papà**

**58** **Giromera**

**60** **Giochi:**
**matitiamo con gli esami**
di Paolo Fiorindo

***Van Gogh - paesaggio (p. 30)***

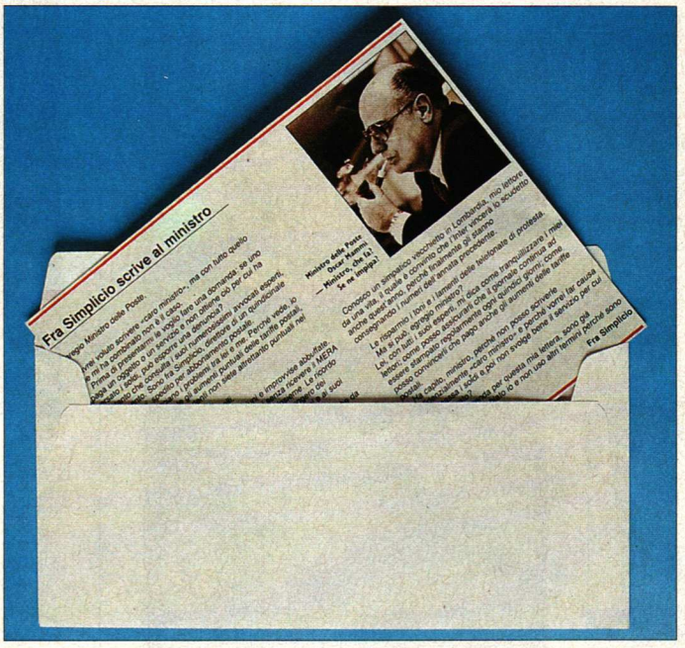
# caro fra simplicio

## Risponde il ministro!?

***Ho letto sul MERA n. 6 la lettera al ministro delle poste e la approvo totalmente.***

***Credo sia ora suo dovere far conoscere ai lettori la risposta che il ministro le darà, o se, passato un ragionevole tempo, il signor ministro fingerà di non aver letto la lettera e non risponderà. Tienici informati.***

**Carlo Quaggiotto**
**di Valdagno**




Sono ancora in attesa, ma è comprensibile dato il ritardo delle poste!

## Il pistacchio

***Mio padre ha una buona coltivazione di pistacchi che poi vende alle industrie dolciarie. Desidererei conoscere un po' la storia di questo frutto.***

**Andreina A. di Dattilo TR**

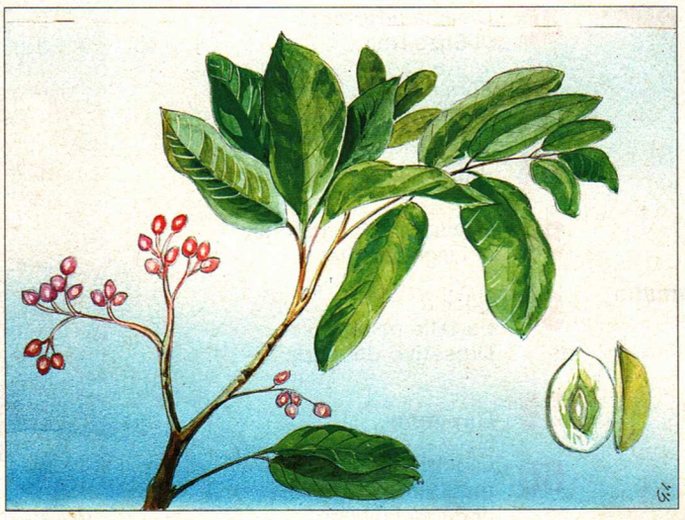
La coltivazione di pistacchi di tuo papà rientra nei 15.000 ettari di terreno in cui in Sicilia è coltivata questa pianta meravigliosa.

Sono certo anche che se mi capitasse l'occasione, nei prossimi mesi, di passare dalle tue parti, mi offriresti una squisita cassata siciliana al pistacchio.

Il nome scientifico del pistacchio, che in Sicilia è chiamato *fastuca,* è *Pistacia vera* e il frutto fu importato in Italia, forse dalla Siria da Lucio Vitello Censore verso l'anno 35 dell'era cristiana. E subito trionfò nelle mense dei ricchi romani.

Se ne dovettero importare i frutti a piene mani, ma un po' alla volta la pianta, amante del calore e resistente alla siccità, si acclimatò, trovò sui terreni vulcanici la sua forma migliore di vita. Ovviamente il suo terreno ideale fu la Sicilia dove si diffuse rapidamente.

E' un arbusto verde lucente dalle foglie composte, pennate e vellutate, con fiori porporini riuniti a pannocchia che si trasformano in duri frutti, entro le cui valve legnose si cela la pallida mandorla verdina. I rami talvolta si curvano graziosamente sotto il peso.



I semi di pistacchio, di delicato sapore, leggermente aromatici, contengono grassi e zucchero, si mangiano freschi e secchi, vengono impiegati nell'industria dolciaria e cosmetica; da loro si ricava un olio aromatico che viene consumato come olio alimentare.

■□

## Scenografia o art direction

***Sono una ragazza di 13 anni abbonata al MERA da più di un anno e innanzitutto complimenti per il giornale.***

***Vorrei avere notizie riguardo al compito che hanno gli scenografi nell'ambito della relizzazione di un film e se c'è l'Oscar per la miglior scenografia o un premio affine.***

**Marina S. di Verona**

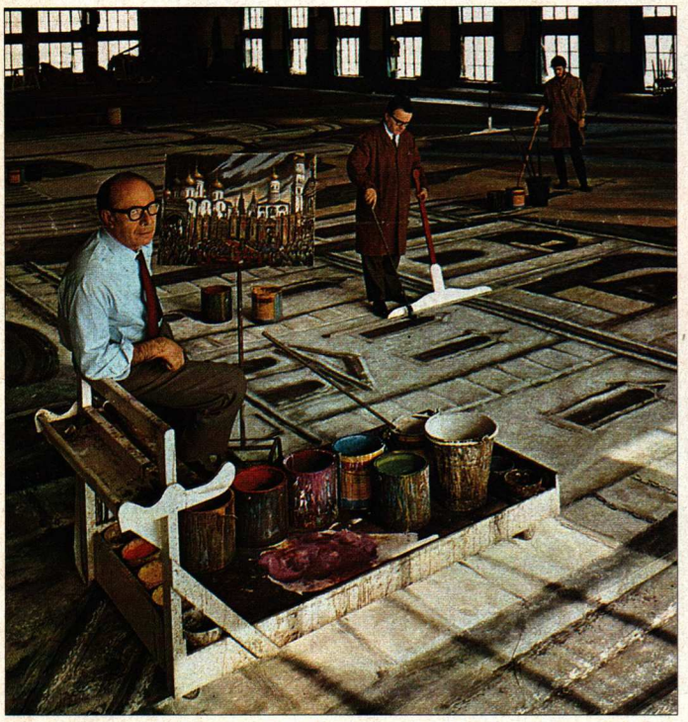
Scenografo o scenografa (art director) è colui o colei che esercita l'arte di dipingere e decorare le scene, le allestisce per produzioni di teatro, cinema e televisione. Si occupa anche della sistemazione del mobilio e dei vari oggetti di scena, del loro stile, dei colori degli arredi. Può essere suo compito anche

quello di disegnare l'arredamento e di curarne la realizzazione.

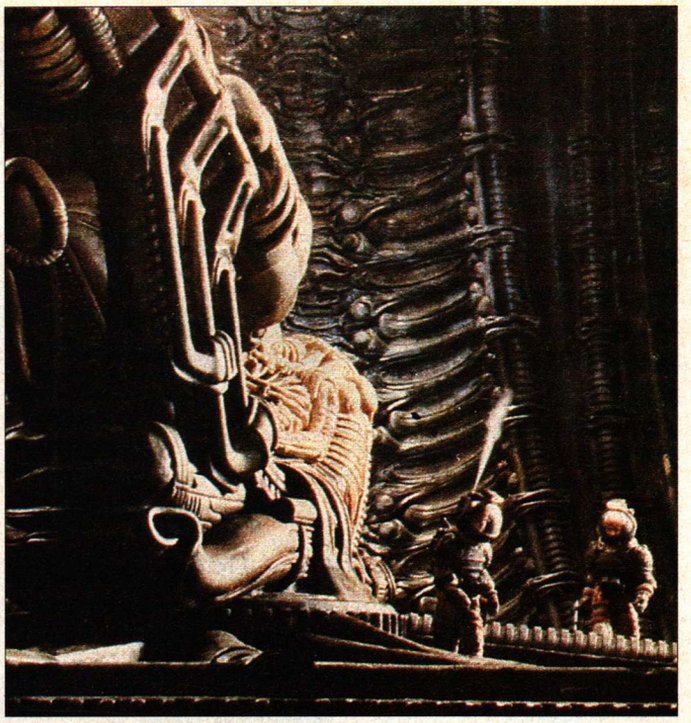
Le scuole per accedere a questa professione sono l'Accademia di Belle Arti e si trovano a Milano, Bologna, Parma, Firenze, Venezia, Napoli, Torino, Palermo.

La durata degli studi 4 anni; accesso senza esami con diploma di maturità artistica o di istituto superiore d'arte; con esami con altra maturità o dopo aver superato i 21 anni.

Materie di'insegnamento: scenografia, stile, storia, arte e costume, arredamento, storia del teatro, scenotecnica.



*Il famoso scenografo Nicolas Benois segue la realizzazione di una sua scena per La Scala di Milano.*



*Una fantasiosa scenografia avveniristica per il film «Alien».*

Nell'assegnazione degli OSCAR '89 di qualche mese fa, il premio per la miglior Art Direction (scenografia) è andato ad Anton Furst e Peter Young (per il film «Batman»); mentre lo stesso OSCAR nel 1987 è stato assegnato agli scenografi italiani Scarfiotti, Cesari e Desideri per il film «L'ultimo imperatore».

La rivista specializzata di cinema CIAK ha indetto un referendum per la premiazione dei migliori scenografi italiani che avverrà al Festival Internazionale del cinema di Venezia e sono: Giancarlo Basili, Andrea Crisanti, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo, Emita Frigato, Daria Ganassini, Giovanna Zighetti.

***Siamo un gruppo di volontari che opera dal 1966 organizzando campi di lavoro estivi. Abbiamo costruito case per anziani e per privati bisognosi, comunità e centri per handicappati e abbiamo lavorato nel Friuli dopo il terremoto.***

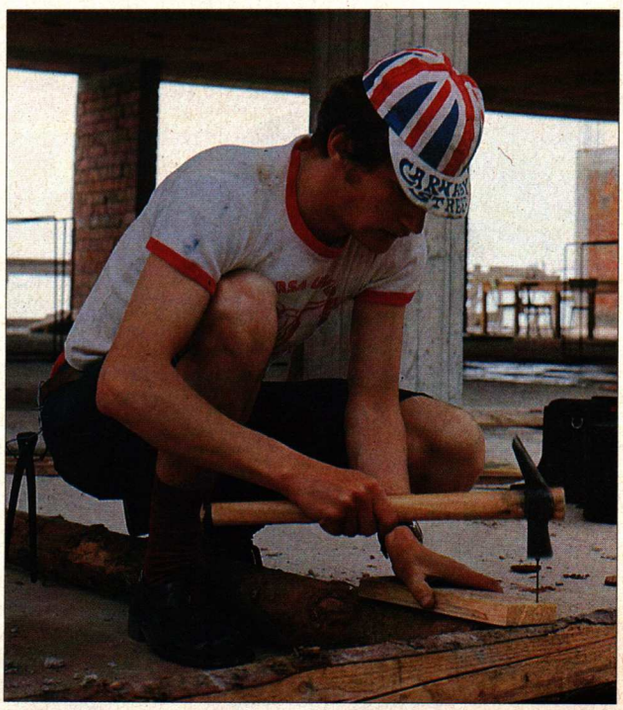
***Quest'anno lavoreremo a Rimini e a Irsinia (MT), per ristrutturare alcuni edifici per due diverse comunità che si interessano del recupero di persone handicappate ed emarginate.***

***Per questo chiediamo l'aiuto di chiunque voglia dedicare una settimana delle proprie vacanze a una esperienza di lavoro e di vita comunitaria. Non chiediamo alcuna qualifica professionale o pratica di lavoro di cantiere, né poniamo preclusioni ideologiche o religiose. L'età minima di partecipazione è di 16 anni.***

***In entrambe le località lavoreremo, in turni settimanali, dall'8 luglio al 2 settembre 1990.***

***I campi sono autofinanziati con quote giornaliere per il vitto, l'alloggio e l'assicurazione.***

***Chiunque voglia saperne di più, scriva a:***
***Universitari Costruttori***
***Via Donatello 24***
***35100 Padova***
***tel. 049/614028***

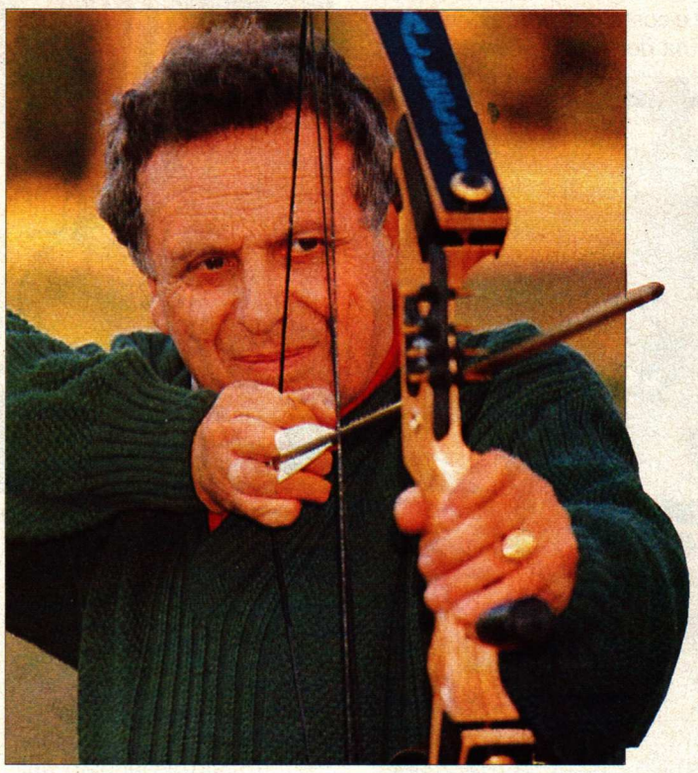


# caro fra simplicio

## Paolo Valenti

***Sono appassionato di sport e seguo ogni domenica «90 minuto». Mi piace molto Paolo Valenti e ti sarei grato se mi raccontassi qualcosa di lui.***

**Marco B. di Figline V. d'Arno**



Paolo Valenti è nato a Roma da padre piemontese e madre toscana.

L'età non sono in grado di dirtela. Le ragioni le spiega lo stesso Valenti: «Non dico mai la mia età, perché sono convinto che sia stato commesso un errore all'anagrafe. E non so proprio come fare per correggerlo...».

E' laureato in filosofia e lavora alla RAI da trent'anni.

Sua moglie si chiama Bruna e i suoi quattro figli: Alessandro, Graziano, Mauro e Paola.

Fu maratoneta e marciatore di buon livello in... gioventù, ora si dedica al tiro con l'arco.

**Indirizzate le vostre lettere a:**

**Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.**

*Cara mamma,*

*sono io, Paola. Proprio tua figlia, quella tua figlia che tu hai visto sempre contenta, sorridente, divertita, soddisfatta.*

*Se ti dicessi che un giorno del passato ho desiderato seriamente (e dico seriamente) di uccidermi, sono sicura che rideresti.*

*Mamma, ti giuro, è vero.*

*Erano momenti in cui mi sentivo una cosina in mezzo a tanta gente, persa in un angolo remoto di questo mondo che allora mi pareva orribile, in cui tutto sembrava scontato, banale. Piangevo, mi chiedevo perché ero nata, perché soffrivo tanto. E desideravo morire, sparire per sempre: chissà, lassù sarei stata più felice.*

*Quando oggi mi guardo intorno e osservo gente che non si può muovere da una sedia a rotelle su cui è destinata a vivere per sempre; quando sento i pianti di chi sa di essere arrivato a destinazione ma non accetta, quando guardo quei poveretti che con i loro occhi carichi di lacrime sembra mi dicano «Beata», quando tu, mamma, mi abbracci dicendomi che mi vuoi bene e che sei contenta di avermi vicina, mi ripeto quanto sono stata stupida, alzo la testa e, rivolta al Cielo, dico grazie a quella forza che mi ha fermata qui.*

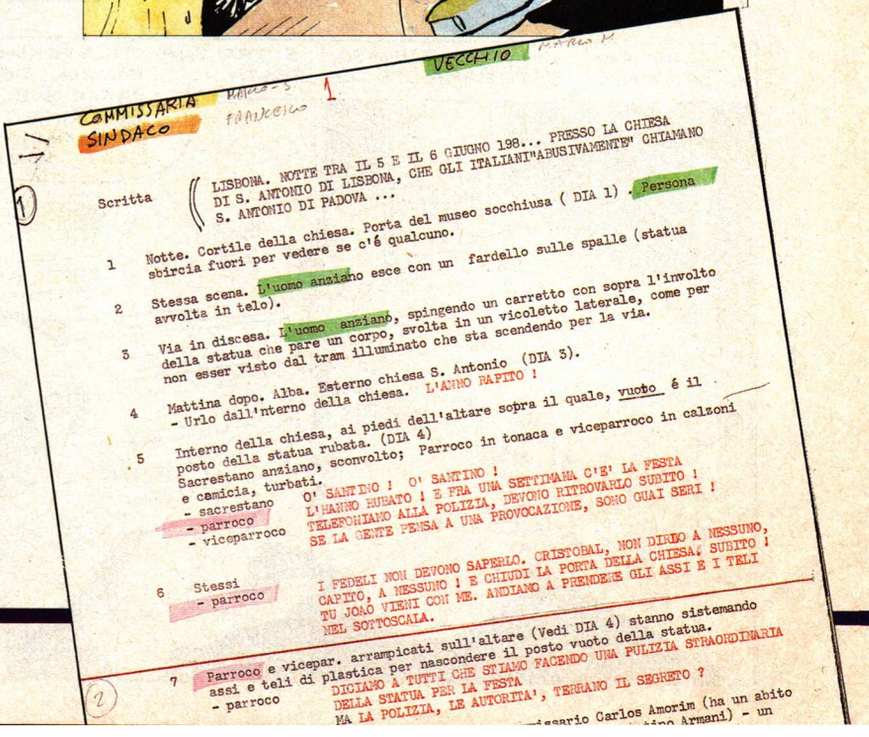
*Mamma, ti voglio bene, ti giuro mai più farò queste scemenze. Ti chiedo scusa e chiedo scusa anche a Dio, perché ho rifiutato, anche se solo per un attimo, il suo regalo magnifico: la vita.*

*Sarò sempre qui, con tutti voi, ve lo giuro. Vi voglio bene.*

**Paola**

# HANNO RAPITO IL SANTO

*Sapete che il 13 giugno è la festa di sant'Antonio.*
*Sapete anche che questo giornale è edito dai frati minori conventuali, che hanno in sant'Antonio e in san Francesco due maestri e due figure guida.*
*Saprete anche che il Santo di Padova è uno dei più amati e pregati con fiducia nel mondo, addirittura, in alcuni paesi, da persone non cristiane.*
*Quest'anno, per questo primo numero di giugno, sul quale solitamente vi parliamo in qualche modo del Santo, abbiamo scelto un modo insolito: un fumetto! E non un fumetto religioso, anzi, dovendo dargli una definizione, lo direi un giallo.*
*Direte: un giallo che parla del Santo?*
*Sì, proprio così. Ma ora non vi dico in che modo per non guastarvi la sorpresa.*
*Aggiungo solo che è ambientato a Lisbona, dove sant'Antonio è nato e dove hanno per lui gran venerazione e anche profondo senso di amicizia e di familiarità. Oltretutto i portoghesi si risentono vivamente al sentir chiamare colui che considerano il «loro» santo, sant'Antonio di Padova!*
*Il soggetto è di Adriano Madonna, che conoscete bene. Egli va spesso in Portogallo; ha parlato con la gente di cosa provano per il Santo; ha fatto le fotografie di documentazione. La sceneggiatura è di Sergio Sciascia (nel riquadro potete vedere la sceneggiatura della prima tavola e capire un po' questa parte del lavoro del fumetto).*
*I disegni sono di Mario Tamagnini, al quale abbiamo chiesto di rendere l'idea di una favola nella realtà.*
*A voi il giudizio, con un'ultima nota: i sentimenti verso il Santo descritti in questa storia, sono autentici per tante e tante persone di tutte le età, nel mondo.*



COMMISSARIA
SINDACO
VECCHIO
FRANCESCO

Scritta (( LISBONA. NOTTE TRA IL 5 E IL 6 GIUGNO 198... PRESSO LA CHIESA DI S. ANTONIO DI LISBONA, CHE GLI ITALIANI "ABUSIVAMENTE" CHIAMANO S. ANTONIO DI PADOVA ...

1 Notte. Cortile della chiesa. Porta del museo socchiusa ( DIA 1) . Persona sbircia fuori per vedere se c'é qualcuno.

2 Stessa scena. L'uomo anziano esce con un fardello sulle spalle (statua avvolta in telo).

3 Via in discesa. L'uomo anziano, spingendo un carretto con sopra l'involto della statua che pare un corpo, svolta in un vicoletto laterale, come per non esser visto dal tram illuminato che sta scendendo per la via.

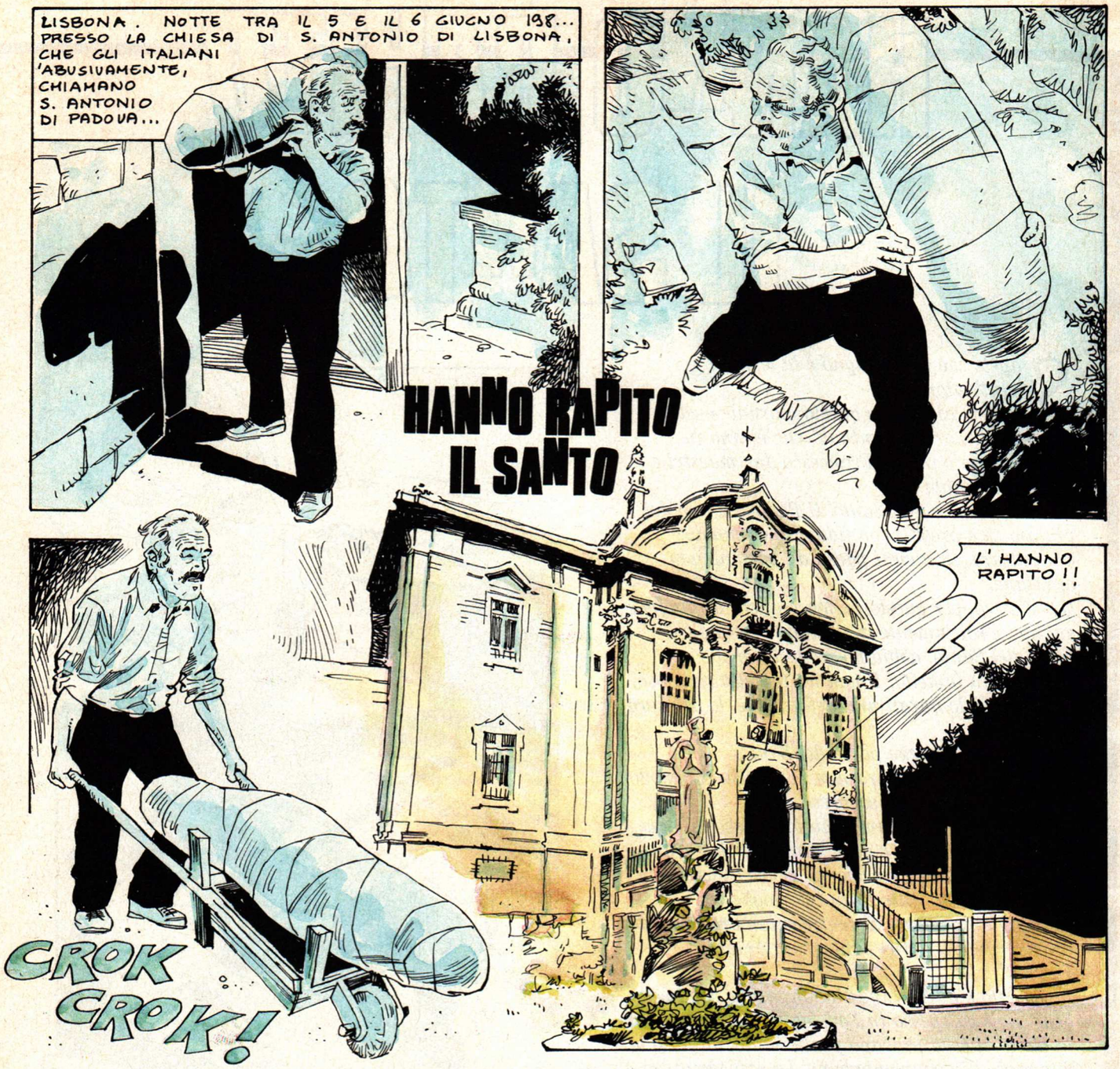
4 Mattina dopo. Alba. Esterno chiesa S. Antonio (DIA 5).
- Urlo dall'interno della chiesa. L'ANNO RAPITO !

5 Interno della chiesa, ai piedi dell'altare sopra il quale, vuoto é il posto della statua rubata. (DIA 4)
Sacrestano anziano, sconvolto; Parroco in tonaca e viceparroco in calzoni e camicia, turbati.
- sacrestano O' SANTINO ! O' SANTINO !
- parroco L'HANNO RUBATO ! E FRA UNA SETTIMANA C'E' LA FESTA !
- viceparroco TELEFONIAMO ALLA POLIZIA, DEVONO RITROVARLO SUBITO ! SE LA GENTE PENSA A UNA PROVOCAZIONE, SONO GUAI SERI !

6 Stessi
- parroco I FEDELI NON DEVONO SAPERLO. CRISTOBAL, NON DIRAI A NESSUNO, CAPITO, A NESSUNO ! E CHIUDI LA PORTA DELLA CHIESA, SUBITO ! TU JOAO VIENI CON ME. ANDIAMO A PRENDERE GLI ASSI E I TELI NEL SOTTOSCALA.

7 Parroco e vicepar. arrampicati sull'altare (Vedi DIA 4) stanno sistemando assi e teli di plastica per nascondere il posto vuoto della statua.
- parroco DICIAMO A TUTTI CHE STIAMO FACENDO UNA PULIZIA STRAORDINARIA DELLA STATUA PER LA FESTA
MA LA POLIZIA, LE AUTORITA', TERRANO IL SEGRETO ?

...isario Carlos Amorim (ha un abito ...ino Armani) - un


LISBONA. NOTTE TRA IL 5 E IL 6 GIUGNO 198... PRESSO LA CHIESA DI S. ANTONIO DI LISBONA, CHE GLI ITALIANI 'ABUSIVAMENTE, CHIAMANO S. ANTONIO DI PADOVA...
HANNO RAPITO IL SANTO
L' HANNO RAPITO!!
CROK CROK!

O' SANTINHO! O' SANTINHO!
L'HANNO RUBATO! E FRA UNA SETTIMANA C'È LA FESTA...
TELEFONIAMO ALLA POLIZIA, DEVONO RITROVARLO SUBITO! SE LA GENTE PENSA A UNA PROVOCAZIONE, SONO GUAI SERI!
I FEDELI NON DEVONO SAPERLO. CRISTOBAL, NON DIRLO A NESSUNO, CAPITO, A NESSUNO! E CHIUDI LA PORTA DELLA CHIESA. SUBITO! TU JOAO VIENI CON ME. ANDIAMO A PRENDERE GLI ASSI E I TELI NEL SOTTOSCALA-

DICIAMO A TUTTI CHE STIAMO FACENDO UNA PULIZIA STRAORDINARIA DELLA STATUA PER LA FESTA.

MA LA POLIZIA, LE AUTORITA', TERRANNO IL SEGRETO?

D'ACCORDO, PADRE, LO DICA AL VESCOVO, MA A NESSUN ALTRO. FACCIA RIAPRIRE SUBITO LA CHIESA: L'IDEA DEL RESTAURO E' BUONA. IO AVVISERO' I MIEI SUPERIORI... DOVRANNO DIRLO AL SINDACO... E SPERIAMO BENE.

MA PERCHE' RUBARE UNA STATUA CHE NON POSSONO VENDERE: TUTTI LA CONOSCONO...

MANCANO POCHI GIORNI AL 13 GIUGNO... UNA FESTA IMPORTANTE COME QUELLA DI S. ANTONIO, CON MIGLIAIA DI TURISTI IN ARRIVO. .. E FOLLE DI FEDELI, E SPARISCE LA STATUA DEL SANTO, IL CENTRO DELLA DEVOZIONE... IL PROTAGONISTA DELLA PROCESSIONE. METTEREMO IL TELEFONO SOTTO CONTROLLO... VEDRA' CHE IN GIORNATA ARRIVERA' UNA TELEFONATA. CHIEDERANNO UN RISCATTO!

NELL'UFFICIO DEL SINDACO

FATE QUEL CHE VOLETE! CHIAMATE L'INTERPOL, IL CONTROSPIONAGGIO, I MAGHI, MA TROVATEMI S. ANTONIO PRIMA DEL 13... E PER CARITA', CHE NON ARRIVI AI GIORNALI!

E SE NON RIESCONO A TROVARLO, SIGNOR SINDACO?

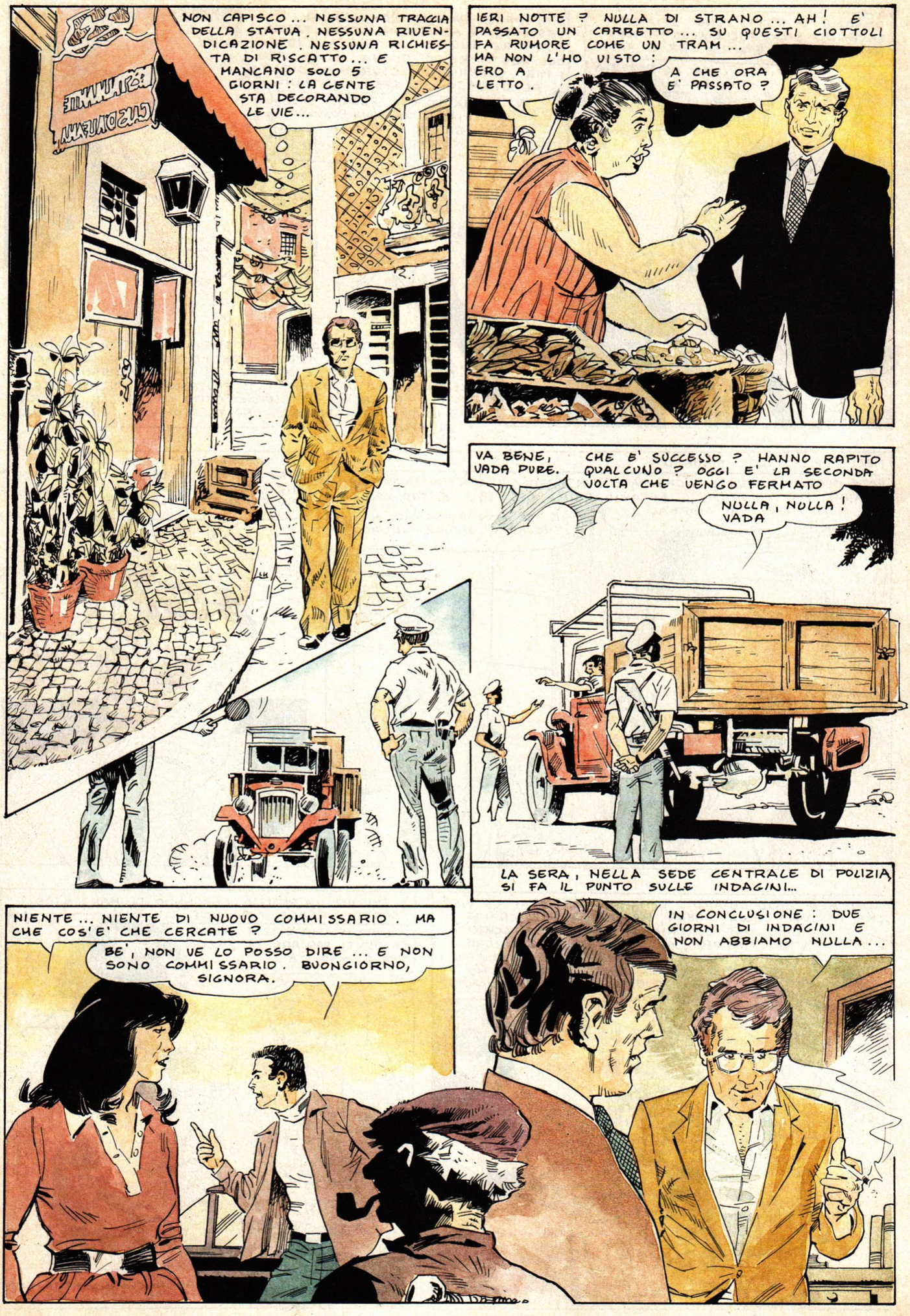
LO TROVERANNO, ASSESSORE, LO TROVERANNO! ANZI, VEDREMO CHE RICHIESTA FARANNO...! RICATTATORI

ALLORA E' TUTTO CHIARO: DOMANDE PER TUTTE LE VIE CHE PARTONO DALLA CHIESA, MA SENZA FAR CAPIRE CHE COSA CERCHIAMO. TENIAMO D'OCCHIO I RICETTATORI, MA DA LI' NON CREDO CHE VERRA' NULLA... SPERIAMO CHE IL CONTROLLO TELEFONICO CI DIA UNA PISTA, MA HO I MIEI DUBBI: QUESTI SONO PROFESSIONISTI.. E CHE S. ANTONIO CI AIUTI!

7 GIUGNO. LA POLIZIA, CERCANDO DI MANTENERE IL SEGRETO, INDAGA DOVUNQUE...

ALLORA SIAMO INTESI PAULO, SE SENTI PARLARE DI QUALCHE MERCE INSOLITA...

HO CAPITO, COMMISSARIO, HO CAPITO... E' IMPORTANTE.


NON CAPISCO... NESSUNA TRACCIA DELLA STATUA. NESSUNA RIVENDICAZIONE. NESSUNA RICHIESTA DI RISCATTO... E MANCANO SOLO 5 GIORNI: LA GENTE STA DECORANDO LE VIE...
IERI NOTTE? NULLA DI STRANO... AH! E' PASSATO UN CARRETTO... SU QUESTI CIOTTOLI FA RUMORE COME UN TRAM... MA NON L'HO VISTO: ERO A LETTO.
A CHE ORA E' PASSATO?
VA BENE, VADA PURE.
CHE E' SUCCESSO? HANNO RAPITO QUALCUNO? OGGI E' LA SECONDA VOLTA CHE VENGO FERMATO
NULLA, NULLA! VADA
LA SERA, NELLA SEDE CENTRALE DI POLIZIA, SI FA IL PUNTO SULLE INDAGINI...
NIENTE... NIENTE DI NUOVO COMMISSARIO. MA CHE COS'E' CHE CERCATE?
BE', NON VE LO POSSO DIRE... E NON SONO COMMISSARIO. BUONGIORNO, SIGNORA.
IN CONCLUSIONE: DUE GIORNI DI INDAGINI E NON ABBIAMO NULLA...

C'È IL CARRETTO CHE E' PASSATO LA NOTTE PER ALCUNE VIE A PARTIRE DALLA CHIESA DI S. ANTONIO ; MA AD UN CERTO PUNTO PARE SVANITO ...
E' DIFFICILE CHE ABBIANO USATO UN CARRETTO, GENTE COSI' CHE SPARISCE E MANTIENE IL SEGRETO PER DUE GIORNI ...
DR-DRING
NON PUO' DIRE A ME ? ... ASPETTI CHE CHIAMO IL COMMISSARIO
HO CAPITO, HO CAPITO, NON HAI VISTO NULLA.. TIRI SOLO A INDOVINARE.
FINALMENTE UNA POSSIBILITA'. UN INFORMATORE DICE CHE OGGI 'GIRAVANO DELLE OPERE D'ARTE. ANCHE UNA STATUA ! LUI NON LE HA VISTE, PERO', MI HA DATO UN INDIRIZZO : CONVIENE' DARGLI UN'OCCHIATA
E' QUELLA. VAI AVANTI, GIRA A DESTRA E FERMA.
POLICIA

APRITE! POLIZIA!
NON FARE RUMORE... PRENDI LA VALIGIA NERA: SCAPPIAMO DA DIETRO.
CRASH
C'E' QUALCUNO. MANUEL, APRIMI QUESTA PORTA!

CLACK
FERMO O SPARO!
VERAMENTE, COMMISSARIO, QUELLA STATUA CHE DITE NON L'HO VISTA MAI...
D'ACCORDO, NON L'HAI VISTA.. PERO' SE MI SAI DIRE DOVE POSSO TROVARLA ... BE', TI CONVERREBBE MOLTO.... PENSACI BENE.

MATTINA DELL'8 GIUGNO, NELL'UFFICIO DEL SINDACO

... NON POSSIAMO FAR ALTRO CHE SEGUIRE IL PROGRAMMA E FARE LA PROCESSIONE EVENTUALMENTE CON UN'ALTRA STATUA. IL VESCOVO E' D'ACCORDO. CERTO, I FEDELI DEL SANTO SE NE ACCORGERANNO. MA CHE SI PUO' FARE ?

POSSIBILE CHE ANCORA LA GENTE NON L'ABBIA SAPUTO ?

PER ORA NON E' TRAPELATA

E INVECE ...

DICONO CHE E' SPARITA

ECCO PERCHE' LA GENTE DICE CHE GIRANO TANTI POLIZIOTTI

COME SI FA CON LA PROCESSIONE ... E LA FESTA ?

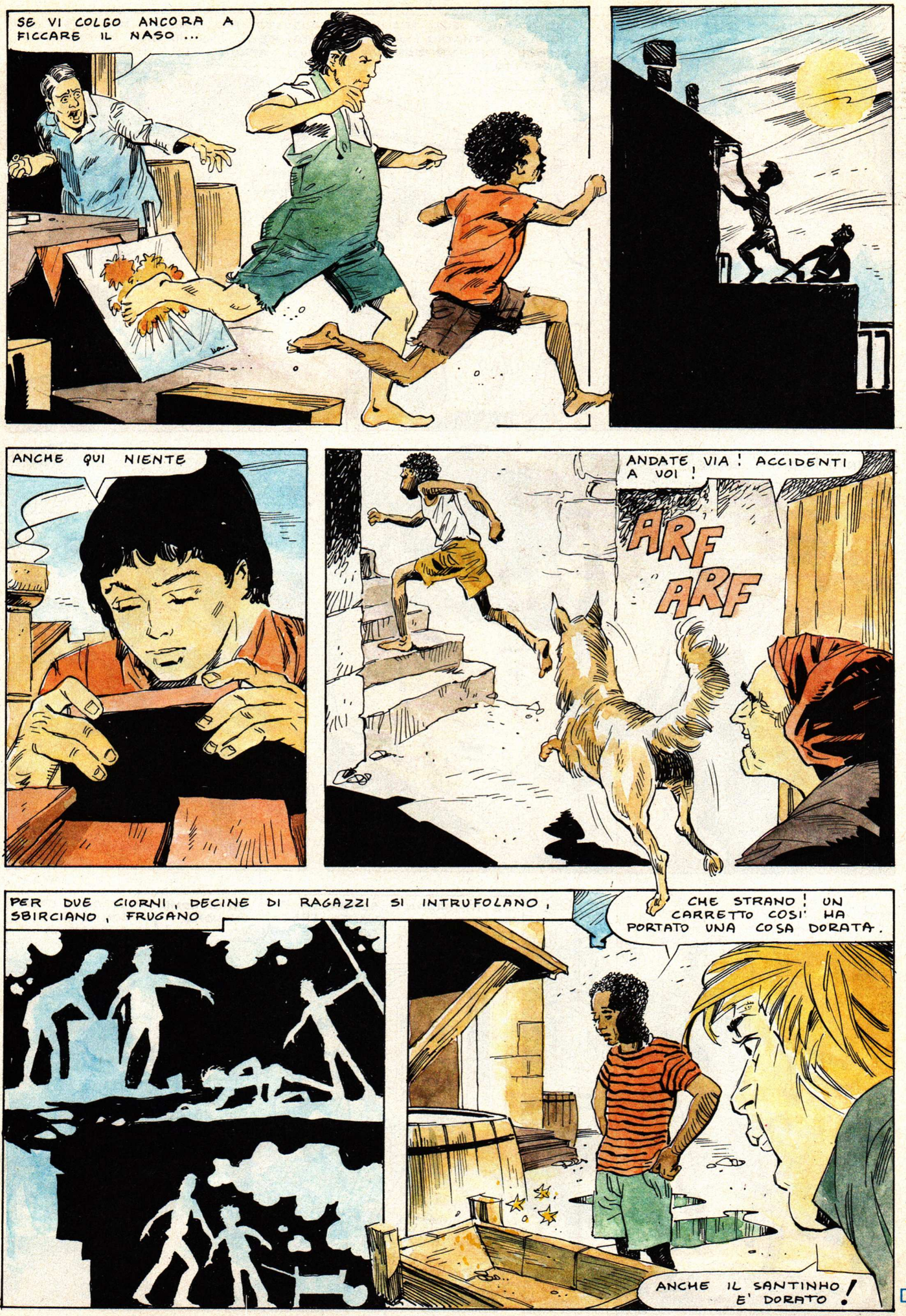
CHE PECCATO ! SE NON SI TROVA IL SANTINHO NON SI PUO' FARE NIENTE !

POTREMMO CERCARE ANCHE NOI ! MAGARI L'HANNO NASCOSTO QUI VICINO ...

UN POLIZIOTTO LO RICONOSCONO TUTTI, A NOI NON FA CASO NESSUNO ... POSSIAMO DIRE CHE STIAMO FACENDO UN GIOCO : GUARDIE E LADRI, CACCIA AL TESORO !

E COSI' ...

ESPANA


SE VI COLGO ANCORA A FICCARE IL NASO ...
ANCHE QUI NIENTE
ANDATE VIA ! ACCIDENTI A VOI !
ARF ARF
PER DUE GIORNI, DECINE DI RAGAZZI SI INTRUFOLANO, SBIRCIANO, FRUGANO
CHE STRANO ! UN CARRETTO COSI' HA PORTATO UNA COSA DORATA.
ANCHE IL SANTINHO E' DORATO !

QUEL CARRETTO E' DI AUGUSTO MELO. ABITA ALLA PORTA ACCANTO. PERCHE' VUOI SAPERLO ?
MIO PADRE DEVE TRASPORTARE UN ARMADIO. HA BISOGNO DI UNO CON UN CARRETTO.
AUGUSTO PUO' FARLO. MA FORSE NON STA BENE: SONO DUE GIORNI CHE NON APRONO LE IMPOSTE.
JACINTO ! VIENI A VEDERE !
... E SEMBRAVA PROPRIO O SANTINHO.
SEMBRAVA ? QUANTO ERA GRANDE ?
QUASI COME UN UOMO.
IN OGNI CASO CONVIENE ANDARE A VEDERE...

E' LI', COMMISSARIO!
E' PROPRIO LUI!
APRITE!
SAPPIAMO CHE SIETE DENTRO. SIETE CIRCONDATI! NON FATE RESISTENZA O SPARIAMO!
SKREEEK
?!
?
...E DOMANI NOTTE L'AVREI RIPORTATO IN CHIESA...
L'ABBIAMO TENUTO BENE, ONORATO... QUATTRO GIORNI SOLO PER NOI!

MA SAPETE CHE E' FURTO... GRAVE... C'E' LA PRIGIONE!

FURTO?! MICA L'ABBIAMO RUBATO... E' IL NOSTRO PROTETTORE, IL NOSTRO AMICO... L'ABBIAMO INVITATO, ECCO. DA NOI NON VIENE NESSUNO, MAI...

O SANTINHO GUARDATELO RUBATO? VI VI PARE

NON S'E' OFFESO. VOI! VI PARE PARE OFFESO? SCONTENTO?

CHE SI FA, COMMISSARIO? QUESTI NON CAPISCONO!

SONO INNOCENTI COME IL PANE... HANNO FATTO UN RAPIMENTO PER AMORE!

LO VEDO, LO VEDO, MA C'E' IL REATO... E TUTTO IL SUBBUGLIO... PORTIAMOLI ALLA CENTRALE, CON DELICATEZZA, DECIDERA' IL MAGISTRATO.

VA BENE, VA BENE... NON PARLIAMONE PIU' VISTO CHE LA COSA E' RIMASTA SEGRETA... E VOI NON RACCONTATELO A NESSUNO, CAPITO.

AVEVO RAGIONE... AVEVO RAGIONE IO... IL COMMISSARIO DICEVA CHE ERA UN FURTO.. MA IL SANTINHO E' DI TUTTI, ANCHE NOSTRO... E UNA VOLTA L'ABBIAMO INVITATO NOI... SE POTEVA CAMMINARE, CI VENIVA COI PIEDI SUOI...

O SANTO CIELO! COMMISSARIO, PER FAVORE, ME LI RIACCOMPAGNI A CASA E CERCHI DI CONVINCERLI A STARE ZITTI... SE TUTTI SI METTONO A INVITARE, IL SANTO COME QUESTI DUE...

QUEL 13 GIUGNO A LISBONA...

LA PROCESSIONE FU BELLISSIMA...

I BALLI IN COSTUME FURONO PIU' VIVACI CHE MAI !

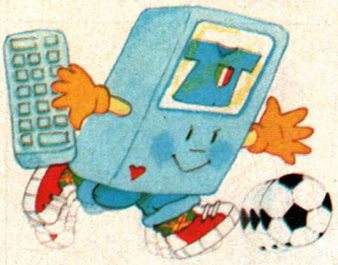
LA GENTE RIMASE INCANTATA DALLE SCENE IN COSTUMI ANTICHI.

CON PARTICOLARE GUSTO IL COMMISSARIO AMORIM, CHE SAPEVA QUANTO POCO ERA MANCATO PERCHE' LA FESTA FOSSE ROVINATA, ANDO' IN GIRO LA SERA DELLA FESTA CON LA MOGLIE E I FIGLI.

QUELLI CHE SAPEVANO TUTTO E ANDAVANO A GUARDARE LA STATUA DEL SANTINHO RAPITO E POI RITROVATO, GIURAVANO CHE LA SUA FACCIA ERA CAMBIATA : PAREVA PROPRIO PIU' CONTENTA ... ANCHE SE, ESSENDO UNA STATUA, NON ERA POSSIBILE ...

I VICINI DI MARIANA E AUGUSTO MELO, CHE AVEVANO SAPUTO DELLA STORIA DEL S. ANTONIO RAPITO PER AVERE ALMENO UN AMICO, AVEVANO CAPITO LA LORO SOLITUDINE E ORA C'ERA UN VIA VAI DI PERSONE ALLA CASA DEI MELO ... TUTTI AVEVANO CAPITO CHE TUTTI HANNO BISOGNO DI AMICI.

FINE.

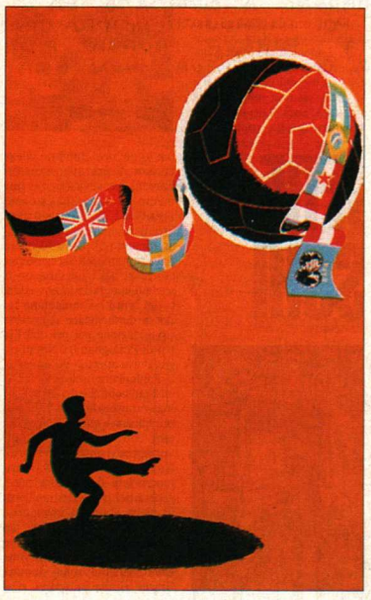


# Mondosport

## IL MONDIALE '90 VISTO DA LONTANO

# PRONTI SI GIOCA

*Mentre leggete queste pagine, finalmente il Mondiale è entrato nel vivo.*
*Non posso prevedere come andrà a finire e onestamente mi auguro che vinca davvero il migliore. Leggendo le storie del passato si coglie sempre una parte di imponderabile e di imprevisto, ma anche una parte abilmente premeditata, quasi pilotata da non troppo oscure manovre.*
*Per questo mi auguro che il Mondiale, cominciando dalla stampa, non diventi una questione di vita o di morte e rimanga la storia di un gioco, da leggersi anche per divertimento.*



## 1958
### Per noi non c'è posto

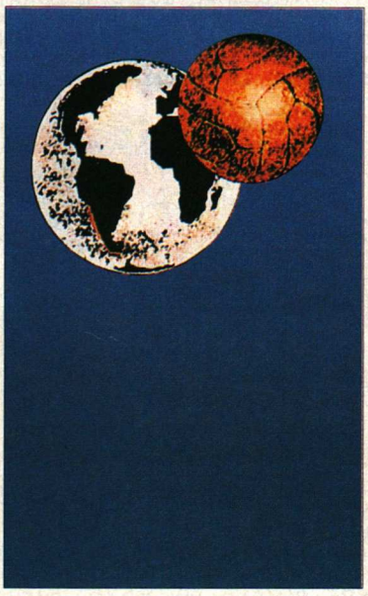
Il Mondiale di Svezia del '58 non ci interessa poco o niente, siamo solo spettatori, essendo stati nemmeno ammessi alla fase finale del campionato.

Il Brasile riesce finalmente a vincere il primo titolo battendo gli svedesi in un travolgente finale (5-2) e presentando al mondo il campionissimo di tutti i tempi, Edson Arantes do Nascimiento, per nostra fortuna chiamato semplicemente Pelé.

E' giusto ricordare che in quell'anno, mentre Modugno lanciava il celebre motivo «Volare», il cui titolo però era «Nel blu dipinto di blu», i russi e gli americani animavano la loro sfida nel cielo blu a lancio di satelliti. All'Esplorer degli USA risponde lo Sputnik dell'URSS con a bordo una simpatica cagnetta, Laica.

E a Roma, il 28 ottobre viene eletto sorprendentemente a capo della Chiesa un cardinale semplice, di origine contadina della campagna bergamasca: doveva passare in fretta, in attesa di più meditati pensamenti, ma è rimasto più a lungo nei pensieri, nel cuore e nei progetti verso il futuro. Si tratta di Papa Giovanni.

***Pelé in azione nella finale con la Svezia***



## 1962
### Pugni e beffe

Il Brasile ci prende gusto e quattro anni dopo si ripete in Cile, superando in finale la Cecoslovacchia per 3-1.

Ma è un mondiale di cui si parla poco e si dimentica volentieri per i disagi, il disinteresse e la violenza.

Vediamo che cosa è successo.

Innanzitutto il Cile viene fuori da un tremendo terremoto che due anni prima ha disastrato un Paese già tradizionalmente povero.

I Mondiali sono l'occasione per riemergere e presentarsi al mondo con altra immagine. Ma lo sforzo non ottiene il risultato sperato.

Gli stadi sono semi vuoti. Nella partita di apertura tra Argentina e Bulgaria ci

*Questa foto raffigura come fu battuta l'Italia dal Cile*

sono solo 7134 biglietti venduti.

I 3 miliardi e 850 milioni di incasso totale di tutti gli incontri non riescono a pagare nemmeno la metà delle spese sostenute dall'organizzazione. Non ci sono nemmeno i diritti televisivi perché ancora non è programmata la Mondovisione e in Europa arrivano prima le radiocronache, poi con notevole ritardo e con contenuto interesse le immagini registrate.

Due giornalisti italiani seguono le vicende dei nostri calciatori, ma danno anche un'occhiata al Paese e non possono non sottolineare delle obiettive carenze, la povertà generale e distese macchie di miseria.

Apriti cielo! Le rimostranze dell'ambasciata cilena a Roma sono feroci e i nostri giocatori ne pagano le conseguenze in campo.

Ci tocca proprio lo scontro con i cileni e il campo di calcio si trasforma in un ring.

I pugni del giocatore Sanchez e lo scandaloso arbitraggio dell'inglese Aston resteranno punti chiave per le note di una Enciclopedia del calcio.

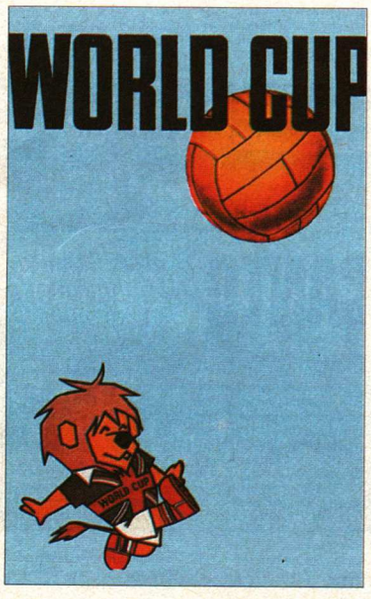
Torniamo a casa pestati, espulsi, sconfitti: la verità sulle condizioni di vita di un Paese sono pagate duramente.

# 1966
## C'è disfatta e disfatta!

Nel '66 in Inghilterra coniamo una nuova parola per il nostro linguaggio sportivo: Corea.

Corea vuol dire sconfitta, ad opera di un avversario giudicato molto inferiore.

Le vicende sono subito raccontate: l'Inghilterra vince il titolo battendo in finale e ai tempi supplementari la Germania per 4 a 2.



*Italia-Corea. Un disperato attacco dell'Italia: salta Guarnieri, tenta anche Perani, guarda Facchetti.*

Le squadre sud-americane devono scontare i favori avuti in Cile quattro anni prima e vanno presto fuori dai giochi.

Gli inglesi vincono ma con arbitraggi scandalosi, non sufficienti a giustificare il fatto di essere il Paese organizzatore della manifestazione.

I nostri, pur avendo una squadra buona, pagano eccessivamente lo scarso carattere dell'allenatore Edmondo Fabbri che lascia fuori dalla squadra giocatori forti, non solo per motivi tecnici.

I coreani, che secondo i nostri a vederli giocare sembravano dei Ridolini, entrano prepotentemente nella storia del nostro calcio.

Ma la vera disfatta in quell'anno l'Italia la conosce con l'alluvione di Firenze, in seguito alle piogge torrenziali di fine ottobre.

Giorni tremendi, tragici.

Quattordici morti, seimila negozi e dodicimila automobili distrutti.

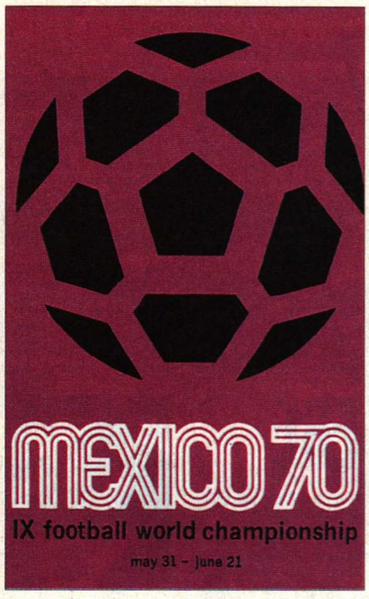
Millecinquecento opere rovinate nei musei.

Un milione e trecentomila volumi della Biblioteca nazionale sepolti nel fango.

A S. Croce i frati tentano di salvare il famoso «Cristo» di Cimabue, ma il capolavoro conserverà per sempre i segni di quell'alluvione.

Che volete che sia il goletto di un coreano di fronte a questa vera disfatta!

***Un momento della partita Inghilterra Germania. In azione Nobby Stiles, grintoso mediano inglese.***




# 1970
## A un passo dal colpaccio

Dalla polvere all'altare, o quasi, in quattro anni! Sembra incredibile, ma il gioco del calcio è fatto così!

A Città del Messico veniamo laureati vice campioni del mondo e i nostri giocatori si meritano sul campo il titolo: di «messicani» a vita.

Si gioca a 2280 metri di altezza, ma il problema dell'ossigeno non sarà determinante come preventiva la stampa saccente.

L'Italia arriva in finale e osa sfidare i brasiliani per la conquista definitiva della Coppa Rimet.

I nostri sono bravi, ma i brasiliani sono certamente superiori. Resistono un tempo, poi, un po' sfiniti per le fatiche sostenute precedentemente, un po' per la mancanza di coraggio del commissario tecnico Valcareggi nell'inserire giocatori nuovi e freschi per la finale, soccombiamo lasciando molta amarezza: si perde per 4 a 1.

Ma di quel mondiale nella linea dei ricordi la semifinale con la Germania prese certamente il sopravvento sulla finale con il Brasile.

Fu una vittoria per 4 a 3 ai tempi supplementari: un susseguirsi di goal e di emozioni nell'ultima mezz'ora di gioco davvero indescrivibile.

Vice-campioni e messicani, nonostante tutto quello che seppero fare, i nostri non riuscirono a risparmiarsi una buona dose di pomodori al loro rientro all'aeroporto di Fiumicino.

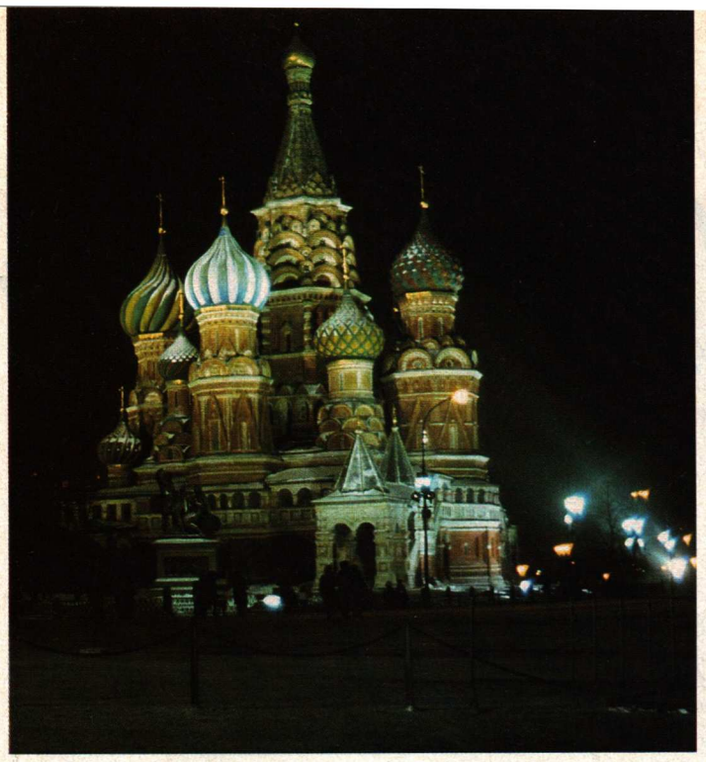
Quanto è pazzo questo mondo del calcio!

Non dimentichiamo un altro nobile piede dell'estate precedente: nella notte tra il 20 e il 21 luglio il piede dell'americano Neil Armstrong tocca per la prima volta il suolo lunare.

Trentamilioni di italiani sono rimasti svegli per assistere allo storico evento. Qualche «migliaia» in più rispetto a quelli che ammiravano i piedi di Pelé. Per i non calciofili una volta tanto giustizia è fatta.

*continua*

***Le formazioni di Italia e Brasile prima della finalissima.***



# UNA BIBBIA PER I RAGAZZI DELLA RUSSIA

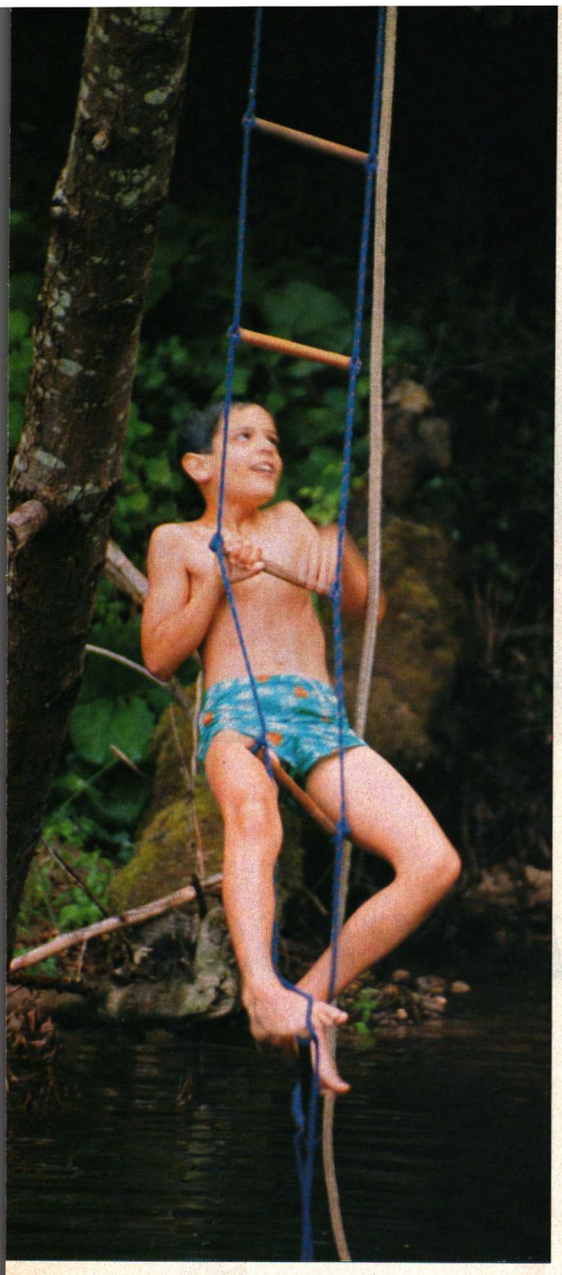
*E' venuta Monica da Parma con i genitori e la nonna a trovarmi e mi ha voluto lasciare i soldi per la Bibbia per una ragazza russa.*
*Spera ne nasca un'amicizia.*

*Maria Grazia ha quattro marmocchi, è passata e mi ha lasciato quarantamilalire: si augura che i suoi figli si mettano a studiare il russo.*

*I ragazzi del Piccolo Coro dell'Antoniano mi hanno gridato tutto il loro sostegno e incoraggiamento.*
*Sarebbe bello un grande concerto sulla Piazza Rossa di Mosca e la distribuzione di tante belle bibbie preparate per i ragazzi moscoviti.*

*Sognare è lecito e fa bene.*
*Noi continuiamo a tenere vivi l'attenzione e l'interesse. Tu cerca di fare il possibile perché questa amicizia si rinsaldi e continui.*

*Ogni copia costerà sulle diecimila lire. Se vuoi partecipare, manda l'offerta che vuoi usando il Conto Corrente Postale che trovi sul primo MERA di ogni mese.*
*Ricorda di scrivere nel riquadro intitolato Causale del versamento: BIBBIE PER I RAGAZZI RUSSI. E aggiungi il tuo nome, cognome e indirizzo, che noi metteremo dentro una o più bibbie. I ragazzi russi che le riceveranno, sapranno da chi viene il dono e, se vorranno e se potranno superare il problema della lingua, ti scriveranno.*
*Ecco come potranno anche nascere amicizie personali.*
*(Se vuoi saperne di più, rileggi le pagine 7-9 del MERA n.8).*



# Che scuola!

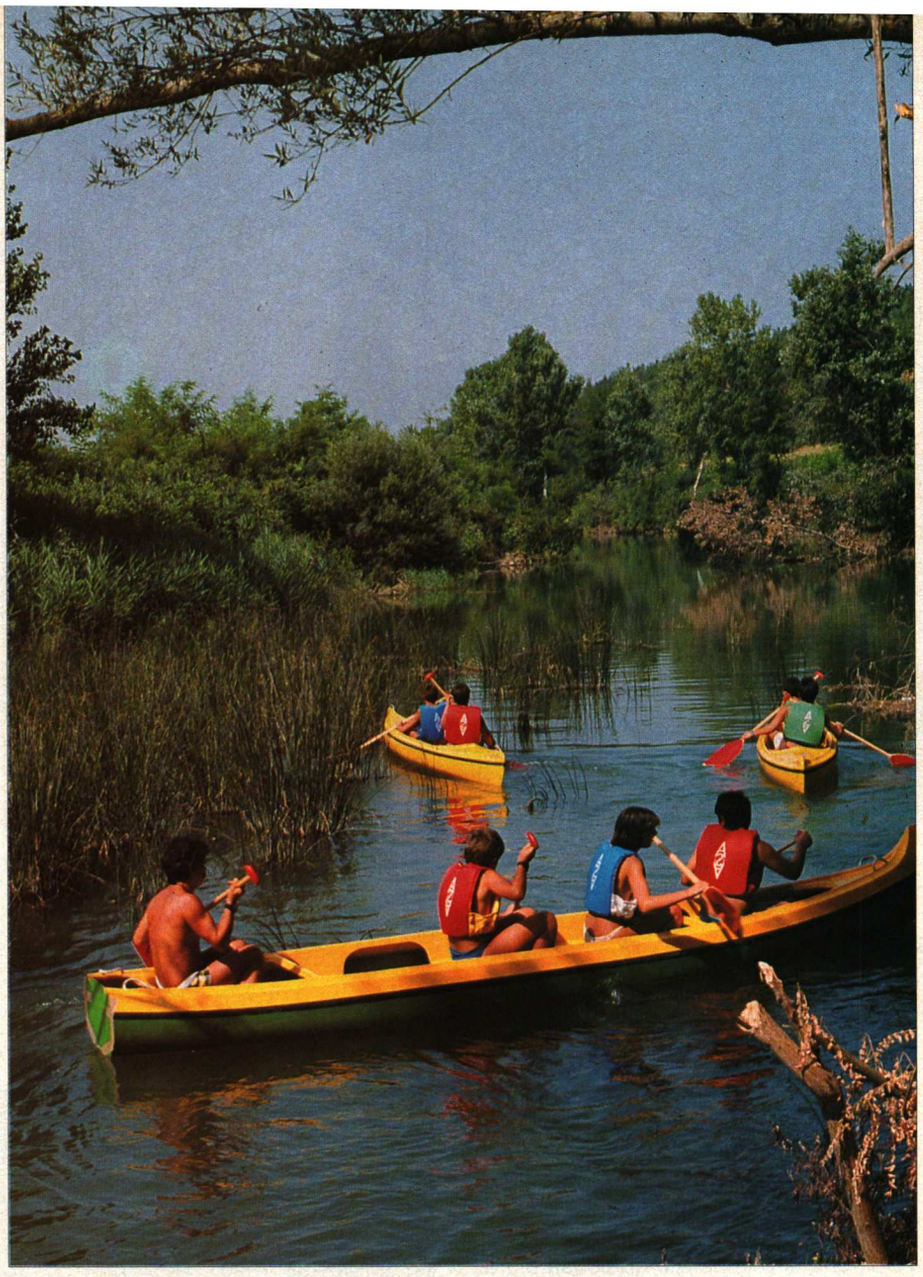
*Dedicata ai ragazzi che amano l'avventura e la natura e vogliono conoscerne i segreti attraverso gli insegnamenti di una speciale scuola in Toscana.*

Giovanni non aveva mai visto un maiale dal vero. Enrico scappava davanti ai tre candidi paperi, che giravano tranquillamente per il campo. Paolo dormiva soltanto con luce accesa e mai avrebbe pensato di riuscire a ronfare beatamente in un bosco, dentro al sacco a pelo nella tenda sulle palafitte. Beppe mangiava poco o niente, ma ben presto impazzì per le salsicce cotte sul fuoco del bivacco e per tutte quelle buone cose naturali e sane che il cuoco preparava per i ragazzi.

Nutella e merendine erano dimenticate, così come la televisione: i protagonisti dell'avventura erano loro e non sconosciuti attori, spesso invidiati.

Sono piccole conquiste quotidiane al campo di Vignacci Monticiano, presso Siena. Qui sorge il villaggio, creato da Vinicio con le proprie mani secondo tecniche antiche; qui egli si dedica a insegnare ai ragazzi a vivere come i trapper.

Si arriva a Vignacci la domenica pomeriggio e subito si entra a far parte del clan di quelli che amano la natura e la rispettano, usano la testa più dei muscoli, vivono nell'ambiente che li circonda, utilizzandone tutte le risorse. Il coinvolgimento è immediato: si deve montare la



tenda nel posto assegnato dall'istruttore, usando come materasso la paglia, come abatjour la lampada a petrolio o la pila. La giornata scorre secondo ritmi naturali e gli orologi vengono dimenticati in fondo allo zaino, tanto non servono più. D'ora in poi, l'unica cosa preziosa è il proprio equipaggiamento: pila, borraccia, sacco a pelo e zaino sono un tesoro da curare.

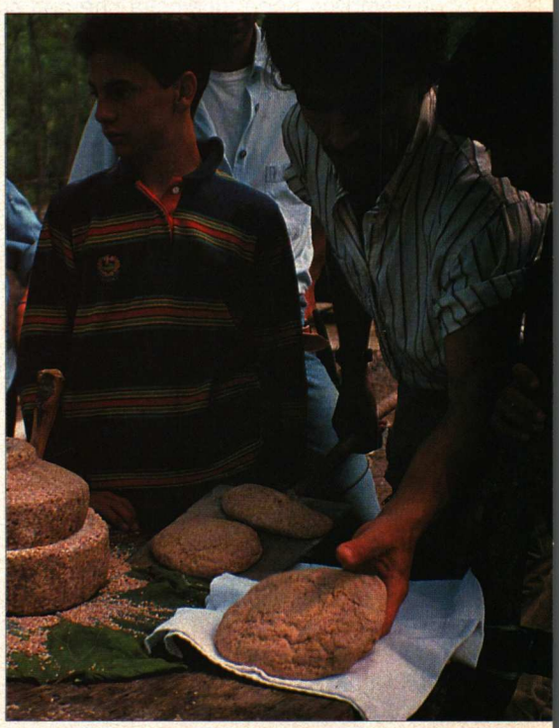
Con l'aiuto degli istruttori si impara a usare carta topografica e bussola, ci si orienta nel bosco, si riconoscono le tracce degli animali, le piante, gli alberi, le stelle. Ogni momento è buono per una lezione: durante i trasferimenti nel bosco per raggiungere una grotta da esplorare o una roccia da discendere a corda doppia; durante i pasti consumati intorno al fuoco come durante le escursioni lungo il fiume.

A Vignacci si impara a costruire una zattera con i tronchi e a condurre una canoa canadese – quella degli indiani, per capirci – per poi scatenarsi in epiche battaglie navali. Qui i ragazzi apprezzano e riconoscono gli odori delle erbe, si fanno il pane da soli, dopo aver macinato il grano con macine primitive. Costruiscono i famosi ponti tibetani e li attraversano con perizia, imparano a fare i nodi fondamentali e li usano per costruire rifugi e attrezzi. Insomma, imparano a vivere «nella» natura e «con» la natura, senza timori e paure e sempre sotto il controllo attento degli istruttori, che prendono spunto da mille cose per insegnare sempre nuove tecniche.

E intanto si ride, si scherza, si gioca... non è certo una scuola tradizionale, quella di Vinicio, è un po' un centro di «recupero» dei valori perduti, dove i protagonisti – accanto ai ragazzi – sono lo stile di vita dei boscaioli di un tempo e gli utensili del passato, qui riscoperti e usati tranquillamente. I ragazzi riprendono contatto con un modo antico – ma non dimenticato – di vivere la quotidianità senza l'ausilio della luce elettrica o dei computer.

Li accompagna il rumore lieve del fiume che gorgoglia verso valle; il bosco è pieno di mille voci sconosciute; la luna illumina la strada che li porta al campo dopo una giornata di emozionanti scoperte. Dopo cena, pian piano ciascuno si ritira nella tenda, senza che gli istruttori debbano impartire ordini: la giornata successiva sarà ancora piena di novità e

***Le fotografie mostrano varie attività al Campo di Vignacci di Monticiano***



# Che scuola!

i ragazzi si addormentano nell'attesa che spunti il sole e trilli il fischietto che li chiamerà a raccolta.

Nessun giorno è mai uguale agli altri e quando, al sabato, si rifanno i bagagli per tornare a casa, si sa già che si è diversi, che si è imparato qualcosa più di un semplice nodo, qualcosa che non si sa dire a parole, ma è dentro a ciascuno e servirà ad affrontare i giorni a venire con uno spirito nuovo. Perché ognuno ha imparato il proprio valore, rapportandosi anche agli altri, ha scoperto di essere capace di affrontare situazioni «strane» e cavarsela brillantemente, ha vissuto con gli altri i problemi e ha dato il proprio contributo a risolverli. Tutto con semplicità, entusiasmo, disponibilità.

Lo spirito di iniziativa, la capacità di arrangiarsi, l'uso della volontà si esaltano in giusta misura e ogni ragazzo è in grado di essere attore principale in un gioco che è avventura e scuola di vita e natura, educazione ambientale e sport assieme.

Il divertimento è assicurato e c'è chi dopo la prima settimana ha deciso di restare. Per esempio Corrado solo dopo un mese, a malincuore ha accettato di tornare a casa.

Quest'estate, a Vignacci ci saranno molti amici di Corrado: l'entusiasmo è contagioso! ■

## Nella Valle del Farma

*Il villaggio de «La Valle del Farma» si trova in località Vignacci di Monticiano (Siena). In auto si arriva dalla superstrada Siena-Grosseto, seguendo le indicazioni per San Lorenzo a Merse e quindi per Iesa, cartelli indicatori «La Valle del Farma» vi condurranno alla meta con relativa facilità. Per ogni evenienza il telefono utile è 0577/758120.*

*I corsi hanno carattere settimanale nel periodo 17 giugno – 15 settembre, iniziano nel pomeriggio della domenica per terminare il sabato successivo, sempre nel pomeriggio. Le quote di lire 550.000 per i ragazzi fino a 16 anni e 600.000 per gli adulti comprendono vitto, alloggio in campeggio, uso delle strutture e dei materiali, assicurazione, assistenza di un istruttore specializzato e di un aiuto-istruttore per ogni gruppo (max 14 persone). I ragazzi che intendano partecipare ai corsi con un genitore hanno uno sconto del 20 per cento.*

*I corsi di fotografia naturalistica si svolgeranno nelle settimane 8/14 luglio, 5/11 agosto e 2/8 settembre con un costo aggiuntivo di lire 130.000.*

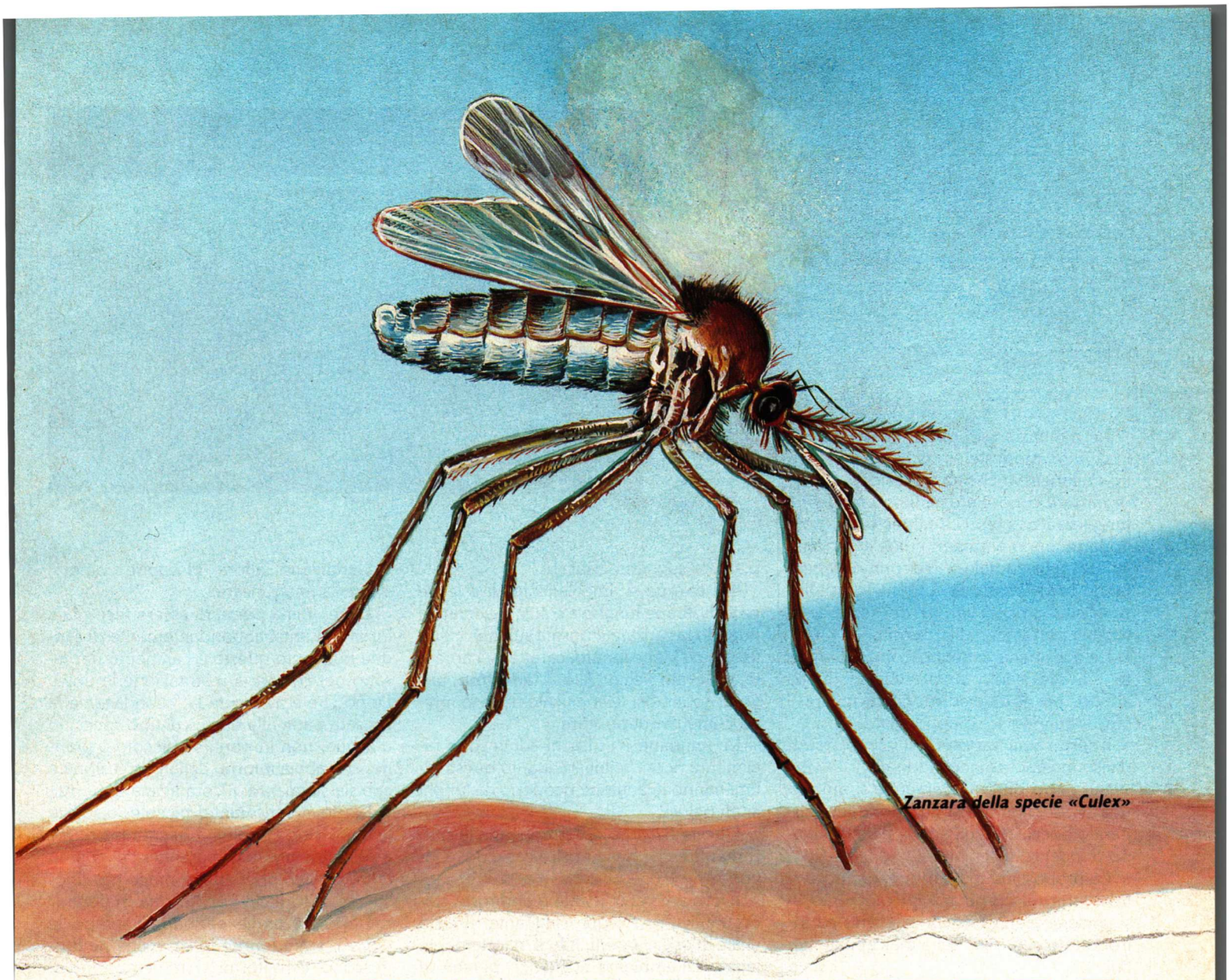
*Per gli appassionati di equitazione sono previste settimane speciali con cavallo proprio o messo a disposizione dall'organizzazione. Le date: 24/30 giugno, 1/7 luglio, 22/28 luglio, 29/4 agosto, 26/1 settembre e 2/8 settembre.*

*L'equipaggiamento minimo comprende zaino, sacco a pelo, borraccia, coltello, pila, bussola, scarpe da trekking e da ginnastica, giacca impermeabile, oltre, naturalmente, all'abbigliamento personale adatto.*

*Per iscrizioni, informazioni e chiarimenti ci si può rivolgere a Vinicio Cinotti, via Fontebranda 56, 53100 Siena, tel. 0577/42025 e alla segreteria dei corsi tel. 0577/758120.*

*Ai lettori del MERA viene praticato lo sconto del 15 per cento.*

*Naturalmente il «Messaggero dei Ragazzi» non è responsabile di questa iniziativa. Tutte le domande e garanzie e iscrizioni le vostre famiglie dovranno farle direttamente all'indirizzo sopracitato.*



*Zanzara della specie «Culex»*

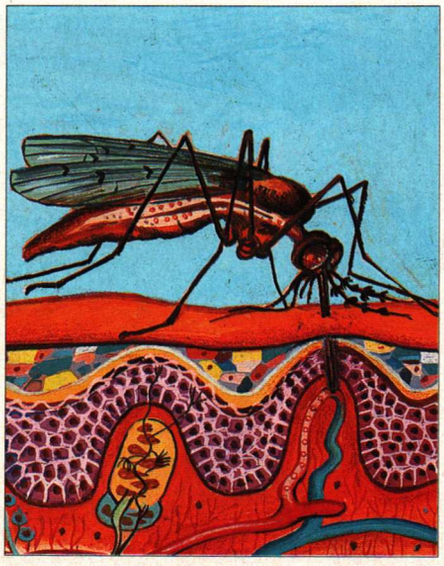
# C'E' ZANZARA E ZANZARA

Ve ne siete accorti? Come ogni anno sono tornate!
Io ogni estate spero sempre di non sentirle ronzare intorno alle orecchie, mentre sto dormendo, perché lo so che poi mi ritrovo a grattarmi furiosamente, dopo essere stata punta. E invece... rieccole.

Queste zanzare sono proprio fastidiose e vi do ragione se anche voi non ne potete più di ritrovarvi, accaldati e con la pantofola in mano, ad effettuare una «caccia notturna» nella vostra stanza.

Ma coraggio! Dopo un'estate tormentata, animati come sempre dalla nostra grande curiosità e voglia di conoscere **tutta** la natura che ci circonda, cerchiamo di capire come sono fatti, dove vivono e perché ci pungono questi fastidiosi insetti.

Le zanzare sono, come abbiamo appena detto, *insetti* che appartengono all'ordine dei ditteri.

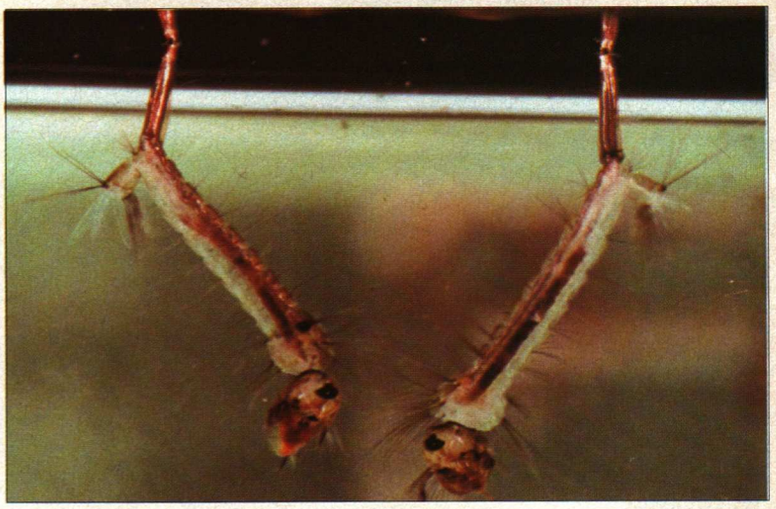


***Zanzara nell'atto di succhiare il sangue***

Tutti i ditteri, che oltre alle zanzare sono le mosche, i moscerini ed i terribili tafani, hanno una particolarità che li rende immediatamente distinguibili dagli altri insetti: posseggono solo 2 ali invece delle 4 che di solito siamo abituati ad osservare (ricordate, vero, le farfalle e le cavallette?).

Le ali delle zanzare sono membranose, molto delicate e ben adattate al volo. In realtà il secondo paio di ali non è del tutto assente ma è ridotto (non è visibile ad occhio nudo) ed ha assunto la forma di una clava: questi due «bastoncelli» servono a stabilizzare il volo e per questo vengono chiamati bilanceri. I ditteri sono insetti molto evoluti avendo differenziato una notevole varietà di apparati boccali, un ottimo sistema nervoso ed una tecnica di volo veramente perfezionata tanto che si servono di un solo paio d'ali.

# C'È ZANZARA E ZANZARA



*Larve di zanzare*

Le dimensioni di questi animali sono, in genere, modeste ed oscillano tra i 3 ed i 6 millimetri anche se tra le 1500 specie di zanzare conosciute vengono raggiunte lunghezze maggiori. Le specie più note appartengono ai generi culex e anopheles (leggete anofeles). Del primo genere fanno parte le zanzare comuni, le fastidiose «disturbatrici di sonni», del secondo le terribili portatrici della malaria.

Le due specie si riconoscono facilmente, sia allo stadio larvale che in quello adulto, per il diverso modo di tenere il corpo quando sono appoggiate.

Il corpo delle zanzare, esilissimo, è suddiviso in capo, torace, addome.

Sul **capo** oltre alle *antenne* si articola una *proboscide* lunga e perforante: l'apparato boccale, negli adulti, è infatti di tipo pungente-succhiatore.

La proboscide in posizione di riposo si trova sotto il corpo ma, al momento di servirsene viene portata in avanti ed introdotta con facilità nelle malcapitate vittime.

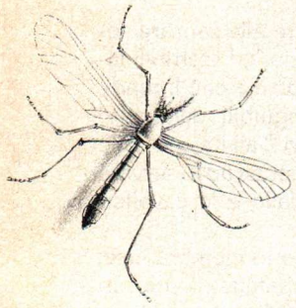
Le femmine ed i maschi si nutrono di sostanze differenti: le prime sono ematofaghe, si nutrono cioè del sangue di uccelli, uomini e altri mammiferi, i secondi, invece, sono «vegetariani» ed usano la loro proboscide per perforare gli steli delle piante e suggerne i succhi.

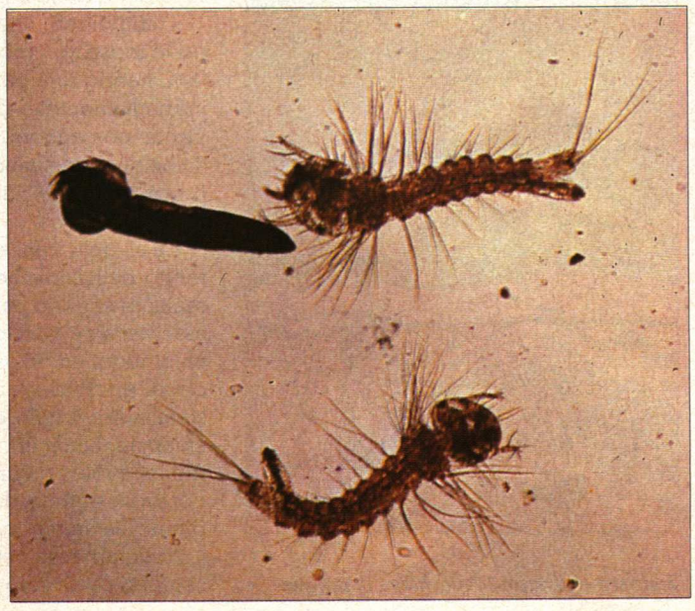
Sul **torace** si articolano le ali e le tre paia di zampe lunghe e sottili; osservatele quando la zanzara è posata sul muro: l'ultimo paio viene tenuto, caratteristicamente, sollevato verso l'alto. L'**addome**, privo di appendici, viene usato dalle femmine come ovodepositore.

Le femmine e i maschi adulti sono facilmente riconoscibili in quanto questi ultimi hanno le antenne ricoperte da lunghi ciuffi pelosi.

Questa è la loro descrizione ma le zanzare, oltre che nelle nostre case, dove vivono?

Il loro ambiente ideale è ombroso, caldo-umido, con acqua stagnante. Il ciclo vitale di questi insetti, infatti, è fortemente legato all'ambiente acquatico perché le larve possono vivere e svilupparsi solo se si trovano sommerse al di sotto della pellicola superficiale. Stagni, paludi, marrane, pozze e piscine sono luoghi adatti e dunque molto frequentati da questi animali (MERA n. 11/1988).





*Zanzare appena nate*

Cerchiamo, allora, di capire come si sviluppa una zanzara.

La femmina prima di essere fecondata inizia a nutrirsi abbondantemente di sangue in quanto questo è l'alimento necessario per portare a maturazione le uova. Dopo che è avvenuta la fecondazione la zanzara parte alla ricerca di uno specchio d'acqua, non importa se piccolo o grande, che abbia intorno della vegetazione e che sia stagnante: lì comincia a deporre.

Le uova sono tante, piccole, disposte le une vicino alle altre. La femmina riesce a costruire una specie di zattera in quanto le uova sono ricoperte di muco gelatinoso che, a contatto con l'acqua, si gonfia.

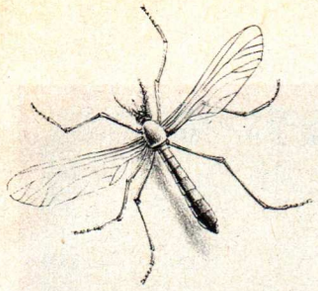
Dopo un breve periodo di tempo le uova si schiudono e le larve che ne fuoriescono, vermiformi, si immergono dentro l'acqua.

I giovani appena nati sono molto differenti dagli adulti. Non hanno zampe, i lati del corpo presentano dei caratteristici ciuffi di peli, la loro testa è molto grande e posseggono, all'estremità terminale dell'addome un lungo *sifone respiratorio* per mezzo del quale rimangono ancorati alla pellicola superficiale, contemporaneamente, riescono a respirare ossigeno atmosferico.

L'apparato boccale delle larve è di tipo masticatore; con le forti mandibole e mascelle i piccoli afferrano e triturano il piccolo plancton che giunge alla portata della loro voracità.

Nel mio acquario, le larve di tritone erano in perenne competizione per il cibo, con le larve di zanzara. Gli anfibi, però, erano avvantaggiati! Non essendo «legati» alla pellicola superficiale, possedendo le branchie, si spostavano attivamente per cercare e catturare Dafnie e Ciclops.

La forma adulta viene raggiunta con successive mute. Nell'ultimo stadio larvale, quello di **ninfa**, il giovane cessa di alimentarsi e rimane immobile: sta sviluppando, all'interno dell'esoscheletro, il



nuovo corpo arredato di ali, zampe e di un diverso apparato boccale.

Quando l'animale è pronto rompe l'involucro che lo imprigiona, esce all'aria, aspetta un po', dispiega le ali e comincia a condurre la nuova vita, terrestre (poveri noi!).

Questo ciclo è essenzialmente uguale per i due generi di zanzara che stiamo considerando.

Diversi sono, invece, i guai ai quali si va incontro se si è punti da una Anopheles invece che da una Culex.

Le nostre zanzare (Culex) sono, infatti, solo fastidiose – se si eccettuano rari casi di allergia alle sostanze anticoagulanti che ci iniettano con la puntura – mentre le Anopheles trasmettono la **malaria**.

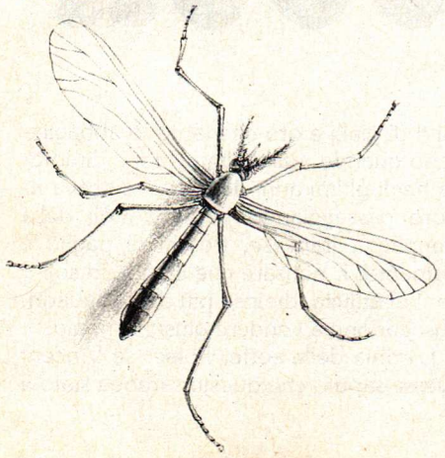
Questa è, forse, la più temibile malattia microbica dell'uomo e ancora oggi costituisce, per molte popolazioni tropicali e subtropicali, un grave flagello.

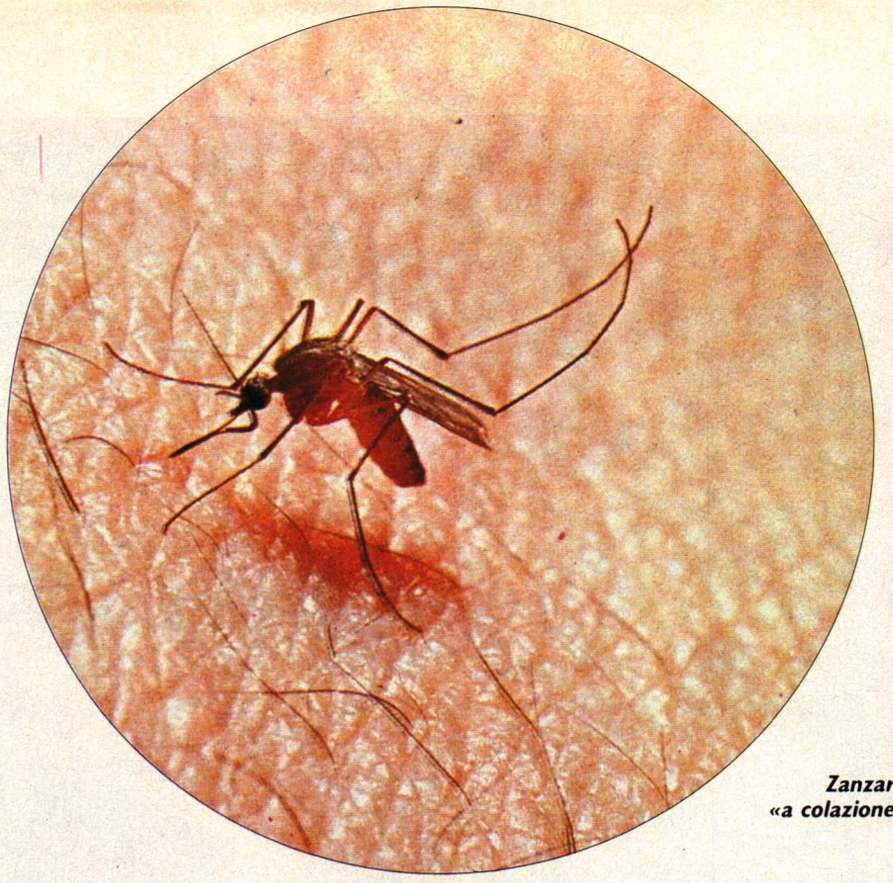
Ma come fanno le zanzare a trasmettere questa malattia che nei casi gravi e non curati risulta mortale?

La **malaria** non è provocata dalle zanzare ma da un protozoo, un microscopico animale unicellulare (formato da una sola cellula) che si chiama **plasmodium** o Plasmodio della malaria.

Allora, mi chiederete voi, la zanzara che c'entra?

Ebbene questa malattia, per manifestarsi, ha «bisogno» di tre diversi organismi: l'uomo, la zanzara anopheles, il plasmodio. Il **Plasmodio** è l'organismo che determina la malattia, è un parassita e non è capace di condurre una vita «libera»; **l'uomo e la zanzara** sono i suoi «ospiti». La zanzara è per il protozoo solo un veicolo di passaggio mentre l'uomo è la vittima della malattia, l'organismo nel quale il plasmodio si moltiplica copiosamente.





***Zanzara «a colazione»***

Cerchiamo di capire il ciclo che porta il plasmodio dall'uomo alla zanzara e dalla zanzara all'uomo.

Il Plasmodium si annida nelle ghiandole salivari della zanzara; quando questa punge l'uomo, per aspirarne il sangue, penetra nel corpo umano e lì migra attivamente nei globuli rossi del sangue. A spese degli eritrociti (i globuli rossi) il plasmodio si nutre e si moltiplica; quando il numero di questi protozoi è troppo elevato la cellula del sangue scoppia e libera i plasmodi che subito migrano in altri globuli rossi. Il ciclo continua e sempre un maggior numero di parassiti si vengono a trovare in circolazione. Ma non basta! Il ciclo vitale è complesso e così, ad un certo punto, una parte dei plasmodi assumono carattere di cellule maschili e cellule femminili e rimangono quiescenti negli eritrociti, senza più dividersi.

Se una zanzara punge un uomo infetto, nell'aspirarne il sangue preleva anche queste cellule. Nello stomaco dell'insetto le cellule con caratteristiche maschili si fondono con quelle femminili ricostituendo l'organismo Plasmodio.

Ecco che ricomincia il ciclo: i nuovi parassiti si vanno ad annidare nelle ghiandole salivari del loro ospite in attesa di potersi nutrire e riprodurre a spese di un uomo.

Capito che roba?

I malati di malaria ogni volta che un globulo rosso scoppia (e come abbiamo visto dopo un po' che l'infezione è avvenuta se ne rompono molti insieme) vengono presi da forti attacchi febbrili e violenti brividi.

A volte la malattia retrocede spontaneamente ma bisogna diagnosticarla in tempo per evitare serie conseguenze.

In epoca non troppo remota la malaria era presente in tutta la nostra penisola tanto che il nome della malattia viene indicato in italiano anche in altre lingue.

Dopo aver scoperto il ciclo attraverso il quale l'infezione si propaga gli scienziati si sono adoperati per uccidere le zanzare e con loro il micidiale plasmodio.

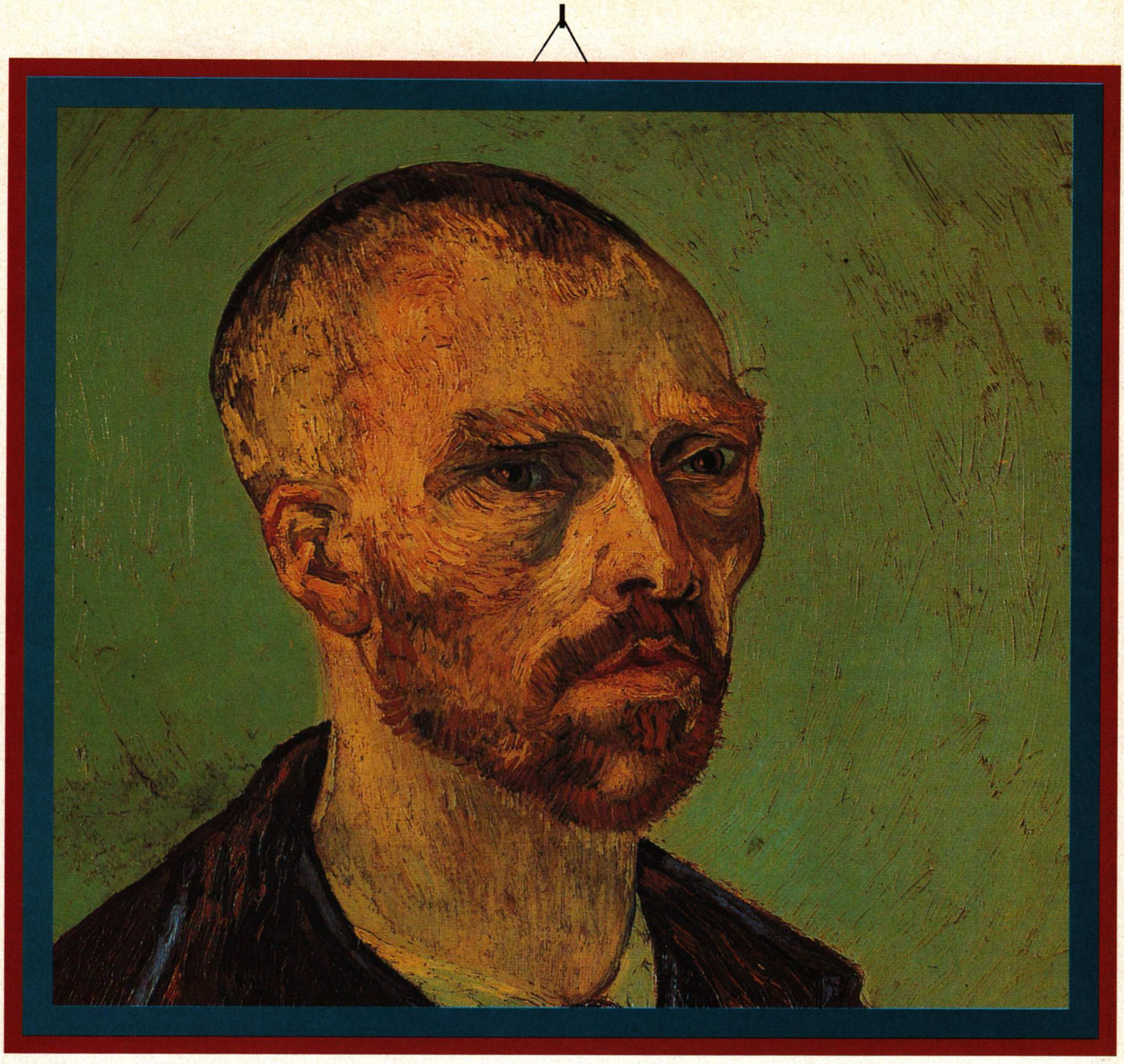
Sono stati usati i metodi più diversi: il DDT, potente veleno molto in voga negli anni '60, che si è rivelato dannoso per la maggior parte dei viventi uomo compreso; le bonifiche delle zone paludose che, però, hanno determinato la scomparsa di zone importantissime dal punto di vista naturalistico – sia vegetazionale che faunistico –; la lotta biologica con le Gambusie, voraci pesciolini di larve di zanzara.

Dagli studi effettuati in questi ultimi anni in pozze controllate si è scoperto, però, che questi pesci non mangiano solo larve di zanzara ma si nutrono anche di altre specie animali non nocive, determinando la loro scomparsa ed interrompendo – chissà in che punto – la catena alimentare di quei particolari ecosistemi. Vedete quanto ancora c'è da imparare e da studiare?

Per ottenere un vantaggio importantissimo come quello di debellare una brutta malattia, non abbiamo saputo evitare danni irreparabili all'ambiente.

C'è bisogno dell'intelligenza di ognuno di noi e, con le conoscenze che ora si posseggono, nessuno si può esimere dal cooperare o si può tirare indietro.

**Maria Grazia Guerrazzi**



*L'incredibile storia di mio fratello Vincent*

# POVERO VAN GOGH

«Strano destino quello di mio fratello Vincent... vero?! Lui, così in perenne contrasto con questa nostra società insensibile e distante, costantemente rifiutato e relegato in un angolo dell'esistenza, viene ora, da questa stessa società, preso in braccio e portato in trionfo come uno dei maggiori pittori del secolo.

Per il centenario della sua morte stanno infatti partendo celebrazioni in tutto il mondo, soprattutto in Olanda, sua patria natale. E come se non bastasse, le sue opere sono diventate in questi anni merce preziosissima, tanto che molta gente lo ricorda proprio per aver dipinto le tele più costose del mondo: quasi 70 miliardi di lire per i suoi "Iris", più di 50 per i "Girasoli".

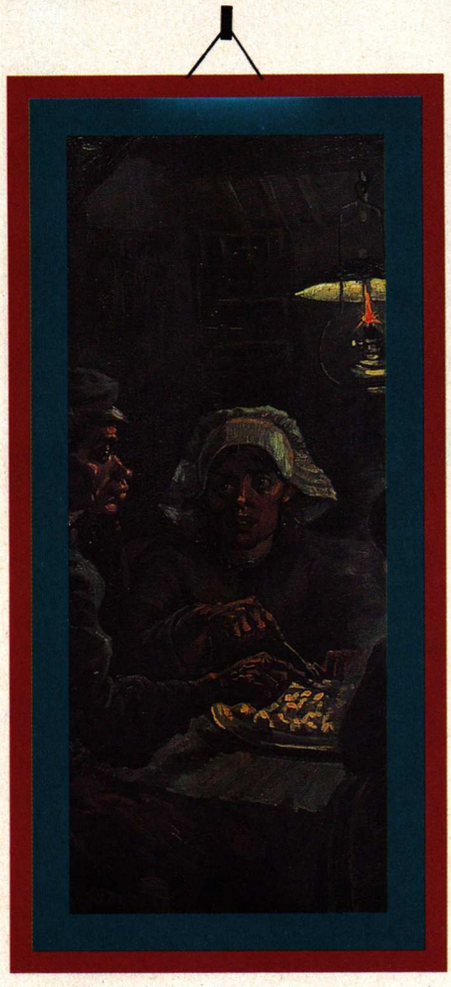
Quegli stessi iris, quei girasoli sfolgoranti di gialli e oro che tanto lo abbagliavano quando, dalla clinica dove dimorava negli ultimi anni della vita, cercava ristoro passeggiando per i viottoli della campagna francese, freschi di paglie e frumento. E pensare che in vita, in soli 9 anni di attività, dipinse più di 800 quadri, riuscendone a vendere giusto un paio!

L'ironia della sorte. Forse, se Vincent avesse saputo che questo sarebbe stato il

◀*Autoritratto di Van Gogh*

*Veduta di Saint-Maries*

*I mangiatori di patate (1885) (particolare)*



# D'ORO

destino delle sue opere non avrebbe mai preso in mano il pennello... Ma ovviamente questo non sarebbe stato nemmeno ipotizzabile: Vincent non poteva fare a meno di dipingere, era una esigenza di vita, assoluta e irrinunciabile. Un critico degli anni '50 scrisse che Vincent concepiva "il suo mestiere come un apostolato".

In una sua lettera mi spiegava: "Ah, mio caro fratello, a volte so talmente bene quello che voglio. Perciò nella vita e nella pittura posso benissimo fare a meno del buon Dio, ma non posso, nella mia sofferenza, fare a meno di qualcosa di più grande di me e che è la mia vita: la potenza di creare".

Eppure la vocazione all'arte non nacque precocemente: si trovò infatti a svolgere diversi lavori prima di decidere che la pittura sarebbe stata tutta la sua vita, o meglio l'unico modo per rimanere in vita.

Sin dalla prima giovinezza si poteva intuire che Vincent non avrebbe avuto una vita serena: era una persona perennemente insoddisfatta, ansiosa, tormentata. Cercava assolutamente un punto fermo nell'esistenza, un senso, una verità che mai trovava.

Mio fratello Vincent nacque il 30 marzo 1853 nel presbiterio di Groot Zundert in Olanda. Nostro padre Theodorus era un pastore protestante. Dopo aver frequentato il collegio a Zenvenberger e le scuole a Tilburg, nel 1869, a sedici anni, venne assunto come commesso presso la Galleria d'Arte Goupil dell'Aia che lo avvicinò così al mondo della pittura.

Costretto a viaggiare molto, dal 1872 in poi io e mio fratello mantenemmo una fitta corrispondenza espistolare che durò sino alla sua morte per ben 900 lettere. Ho sempre cercato di essere vicino a Vincent, conoscendo le sue difficoltà, e fino alla fine l'ho esortato a non darsi per vinto e a resistere.

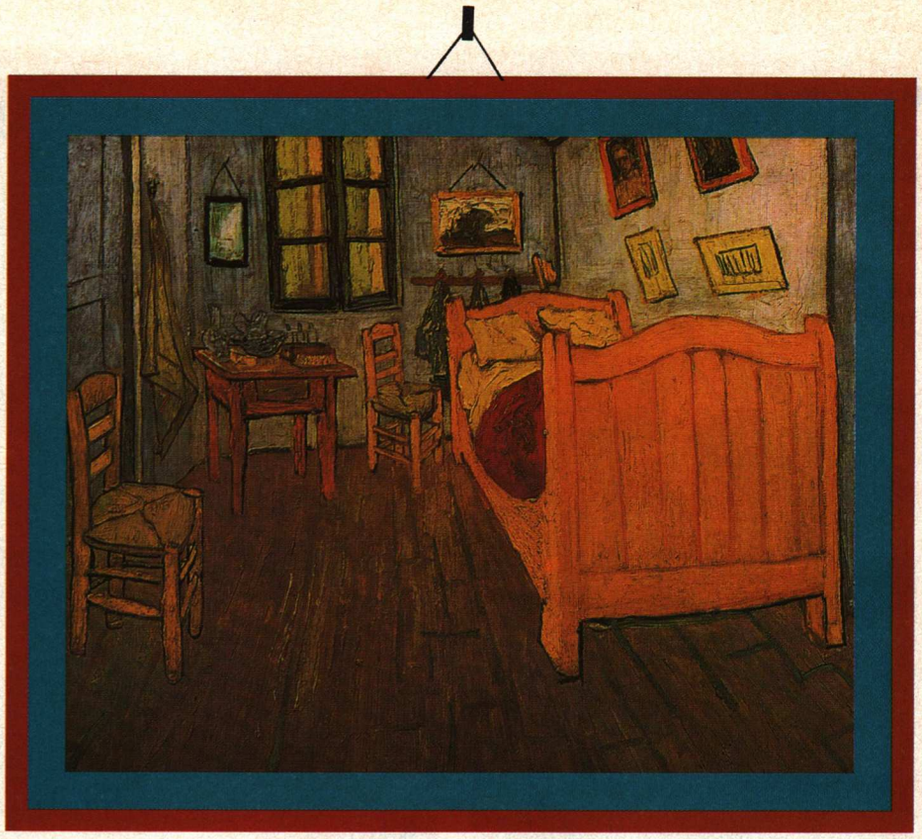
Già allora mi confidava i suoi problemi di adattamento con realtà spesso dure e ostili come quelle delle grandi metropoli che per lavoro fu costretto ad affrontare: Londra nel 1873 e Parigi nel 1874, difficoltà e contraddizioni che esplosero ben presto visto che si fece licenziare nel 1876 ormai nauseato dal commercio di opere d'arte.

La sua vita cominciò da allora a costellarsi di continui insuccessi, di rifiuti, di emarginazione e solitudine.

Spinto da una ritrovata passione religiosa tentò da prima di iscriversi nel '77 ai corsi universitari di teologia ma con scarsi risultati, approdando poi alla vita pastorale, recandosi l'anno successivo a una scuola evangelica.

Anche in questo caso però venne respinto perché ritenuto inadatto alla predicazione. La stessa scuola comunque, do-

# POVERO VAN GOGH D'ORO



*Camera da letto di Van Gogh (Arles-1889)*

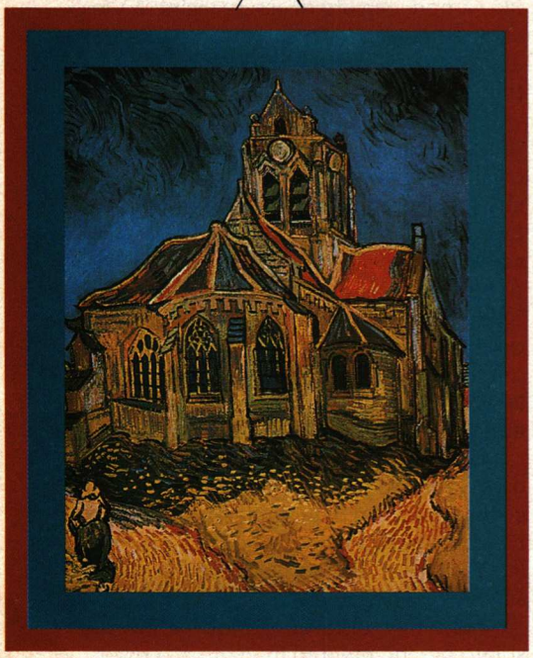
po aver constatato la buona volontà di Vincent, che scelse di affrontare come missionario l'ostile zona mineraria di Borinage, gli affidò una missione provvisoria a Wasmes.

Ma il suo fervore religioso rasentava il francescanesimo: scelse infatti di vivere in povertà e, spogliatosi di tutto, predicava il vangelo dimorando in una baracca. La gente però cominciò a lamentarsi di simili atteggiamenti, considerandolo uno stravagante. Di conseguenza fu sospeso dalle funzioni.

I sentimenti di abbandono e di esclusione in questo periodo erano forti: si rifugiò così nella lettura e nel disegno. E' questo infatti il periodo, attorno al 1880, in cui Vincent comincia a interessarsi della pittura, buttando giù i primi schizzi e cominciando a studiare prospettiva e anatomia.

"Esercito un mestiere che è sporco e difficile: la pittura. Se non fossi quello che sono, non dipingerei; ma, essendo quello che sono, lavoro spesso con gioia e intravvedo la possibilità di fare un giorno dei quadri dove ci sarà un po' di freschezza, di gioventù, essendo la gioventù una delle cose che ho perduto".

Cominciò a frequentare, tra Bruxelles e L'Aia, l'ambiente degli artisti, ma anche i pochi amici che riuscì a conquistarsi lo abbandonarono ben presto proprio per quel suo carattere scontroso e poco malleabile e per certe sue scelte discutibili come quella di andare a vivere con una prostituta incinta, Sien, che egli curava e che gli faceva da modella.



*La chiesa di Auvers (1890)*

L'isolamento e la solitudine lo portarono così a ricercare un contatto più profondo con la natura che lo circondava. Cominciò a dipingere paesaggi e volti umani, ma da tutti i suoi quadri continuava a trasparire cupezza e inquietudine. Usava tinte molto scure: tutto appare tenebroso e sterile.

Di questo periodo sono "I mangiatori di patate".

"Ho voluto dare l'idea che queste persone che, sotto la lampada mangiano le patate con le dita, mettendo le mani nel piatto, con quelle stesse mani hanno lavorato la terra e ho voluto così che il mio quadro esalti il lavoro manuale e il cibo che hanno onestamente guadagnato".

E' questa la prima opera in cui Vincent applica coscientemente il mestiere di pittore, dove si interessa alla materialità dei personaggi e degli oggetti, cercando di rendere la loro presenza attraverso la pastosità del colore e la violenza della pennellata. Scrisse a proposito nel 1887: "Quello che penso del mio lavoro è che le scene di contadine che mangiano patate, sono ancora, dopotutto, il meglio che ho fatto".

Io intanto avevo preso impiego proprio alla Galleria d'Arte dell'Aia dove aveva cominciato a lavorare da giovane Vincent, e fu lì che riuscii a conoscere le opere degli impressionisti, la corrente pittorica più all'avanguardia per l'epoca.

I vari Monet, Renoir, Pissarro e Sisley catturavano nel quadro l'attimo fuggente, l'impressione immediata datagli dalla gente e dalla natura: non lavoravano mai in studio ma — come dicevano loro — en plein air, all'aria aperta.

Cercai così di far conoscere queste nuove opere a Vincent, per portarlo a una pittura più chiara, meno cupa. "Da quando sei venuto a trovarmi è sopravvenuta nel mio colore una trasformazione di cui già avevo il presentimento durante la tua visita".

La morte di nostro padre, avvenuta nel marzo del 1885, nonostante i loro rapporti fossero tutt'altro che sereni, turbò profondamente Vincent. Decise così di raggiungermi a Parigi dove io lavoravo e da me si stabilì. Fu quella la prima vera occasione di mio fratello per inserirsi all'interno delle dinamiche culturali dell'epoca.

Qui conosce personalmente Monet, Renoir, Degas, Signac e la sua tavolozza d'incanto si schiarì, si rivestì di colori nuovi e sgargianti, cominciando ad adottare una nuova tecnica pittorica che frantuma-

***Barche a Saintes-Marles (1888)***

va il colore in tante piccole pennellate: "In questo preciso momento la mia tavolozza è in fase di disgelo, la sterilità degli inizi è finita".

A Parigi inoltre incontrò Gauguin, anche lui pittore agli esordi, e nacque fra di loro una grande amicizia. Insieme infatti cominciarono a esporre le proprie opere.

L'entrare a far parte del mondo artistico francese non poteva non risparmiarlo dalle critiche di pittori e artisti in genere, soprattutto considerata la sua pittura irruente e poco accademica. Ma a questo proposito Vincent rispose sempre in modo categorico: "Sono talmente nauseato da tutti i quadri esotici dipinti in studio! Ma andate un po' a sedervi fuori! Dipingete sul posto! Vi capiteranno ogni sorta di avventure". "Dì a Serret che sarei disperato se le mie figure fossero buone; digli che non le voglio accademicamente esatte, digli che intendo dire che, se si fotografasse un uomo che zappa la terra, è garantito che non zapperebbe. Digli che la mia grande aspirazione è d'imparare a dipingere tali inesattezze, tali anomalie, tali alterazioni, tali trasmutazioni; dalla realtà, che ne escano, perché no, delle menzogne, se vogliamo, ma più vere della verità letterale..." "Devo prevenirti che tutti troveranno che io lavoro troppo in fretta. Non ci credere affatto. Non è forse l'emozione, la sincerità del sentimento della natura che ci guida?"

Entusiasmato dalla ricerca sul colore, Vincent decise nel febbraio del 1888 di trasferirsi ad Arles nel sud della Francia, per catturare la vivacità del paesaggio mediterraneo: "Adesso che ho visto il mare, qui, capisco tutta l'importanza di restare nel Mezzogiorno e di sentire che bisogna rendere il colore ancora più violento, con l'Africa così vicina...", "La tavolozza di oggi è assolutamente colorata: celeste, arancione, rosa, vermiglio, giallo vivissimo, verde chiaro, il rosso del vino trasparente, violetto. (...) Attualmente sono preso dagli alberi da frutto in fiore: peschi rosa, peri biancogialli. Non seguo alcun sistema di pennellatura: picchio sulla tela a colpi irregolari che lascio tali e quali".

E' in questo periodo che Vincent comincia a dipingere i famosi girasoli e a studiarne le infinite varietà di giallo che presentano. Ad Arles inoltre tentò di creare una comunità di artisti, prendendo in affitto quella che sarebbe diventata poi la famosa "casa gialla". A questa si aggregò ben presto anche Gauguin, ma l'amicizia fra lui e Vincent a un certo punto degenerò sino a sfiorare la tragedia: al culmine di un litigio Vincent tentò di colpire Gauguin con un rasoio, poi pentendosi del gesto riversò su di sé la propria rabbia tagliandosi il lobo dell'orecchio sinistro. Era l'inizio del baratro.

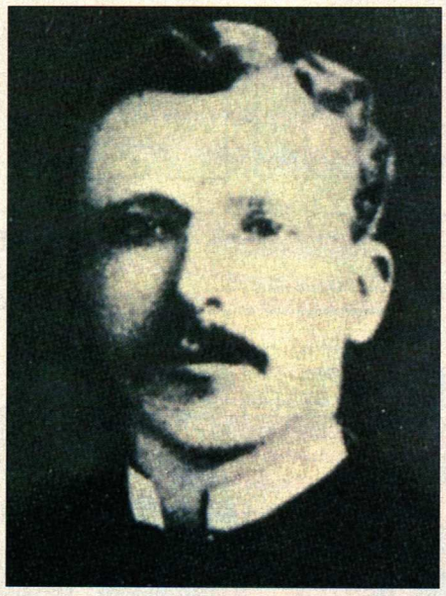
Sofferente d'insonnia e allucinazioni, colpito da una forma di epilessia, viene ricoverato nell'ospedale di Arles. Le cure comunque non sortirono gli effetti sperati e le sue crisi si cronicizzarono. Decise quindi di farsi internare nell'asilo di S. Paul-De-Mausole in Provenza. Durante questo periodo lavorò molto e il suo stile assunse forme molto torturate: "Fratello mio caro, fatico come un vero ossesso (...); la mia triste malattia mi fa lavorare con un furore sordo, molto lentamente, ma dal mattino alla sera senza interruzione; ed è questo, probabilmente, il segreto: lavorare a lungo e lentamente".

Intanto la stampa e il mondo culturale francese cominciano ad accorgersi di Vincent: il "Mercure de France" per bocca di Albert Aurier puntò il dito sull'opera di Vincent, restituendogli il valore che meritava. Nel 1890 inoltre il dottore Gachet, amico di molti impressionisti francesi, invitò Vincent a trasferirsi a Auvers-sur-Oise per poterne seguire la malattia. Vincent accettò l'invito ricominciando a ritrovare un po' di serenità, lavorando molto e imparando nuove tecniche. Di questo così mi scrisse: "Lotto con tutta la mia energia per dominare il mio lavoro, dicendomi che se vinco, questo sarà il miglior parafulmine per la malattia".

Ma la situazione ben presto cominciò a degenerare: il suo stile pittorico si indurì, diventando quasi meccanico; nel suo "Il municipio di Auvers" il segno appare frammentato e nervoso: si intuiva una crisi imminente. "... immense distese di grano sotto cieli tormentati, non ho avuto difficoltà per cercare di esprimere la tristezza e la solitudine".

Il 27 luglio 1890 Vincent uscì nei campi e ritornò molto tardi al caffé, trascinandosi. Soltanto alla sera si scoprì che si era sparato un colpo di rivoltella al cuore.

Informato dell'accaduto lasciai Parigi in fretta e raggiunsi Vincent il 29 luglio poco prima di vederlo spirare. Le sue ultime parole suggellavano una vita difficile e dolorosa: "E' inutile, la tristezza durerà sempre"». *(Theo Van Gogh)*



***Theo Van Gogh***

Profondamente turbato dalla morte del fratello Vincent, Theo Van Gogh cadde in una profondissima depressione che lo portò ben presto alla pazzia e nel 1891, un anno dopo la scomparsa di Vincent Van Gogh, alla morte.

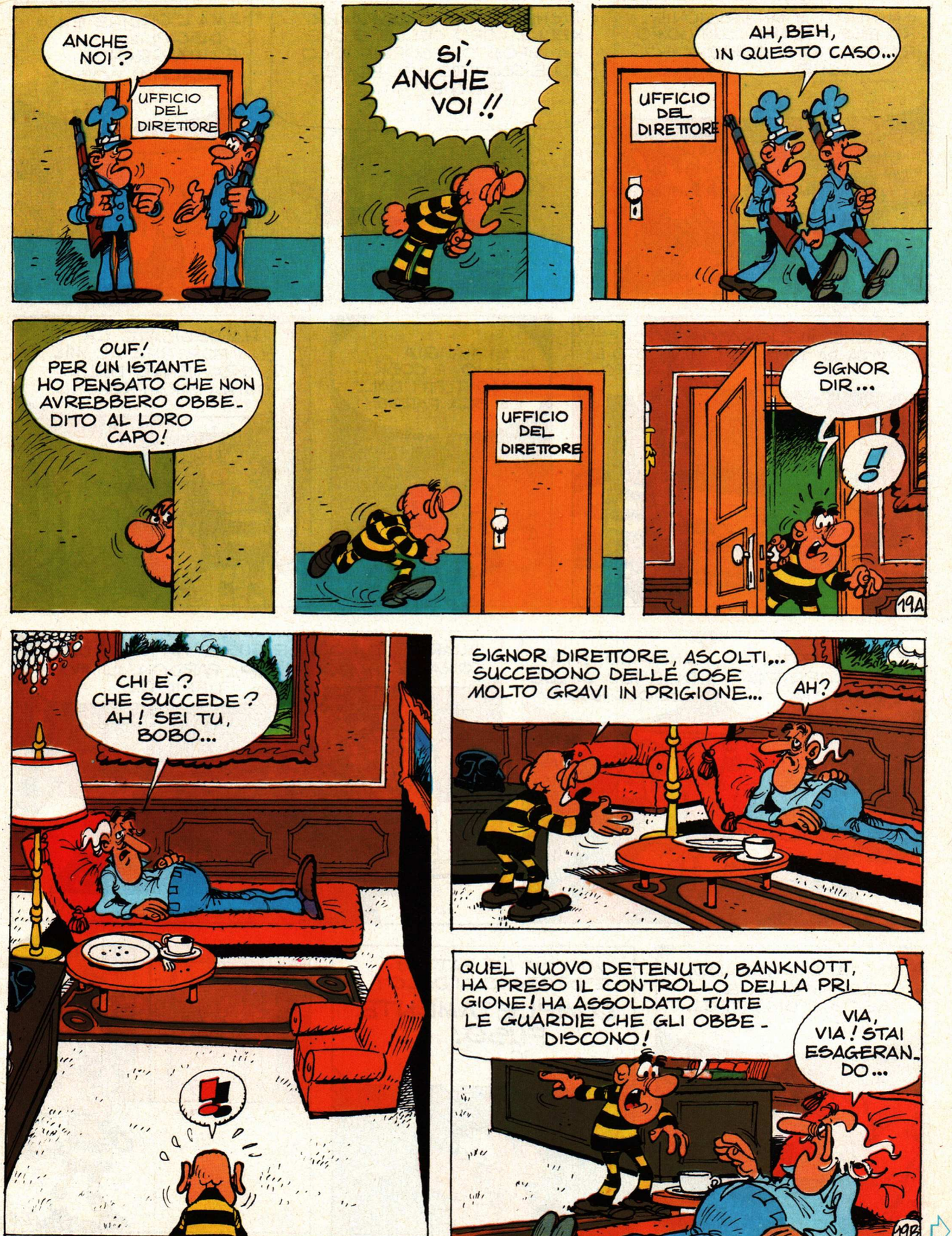
Vincent e Theo riposano ora uno affianco all'altro nel cimitero di Auvers.

**Pierpaolo Antonello**

# BOBO LA PRIGIONE DORATA

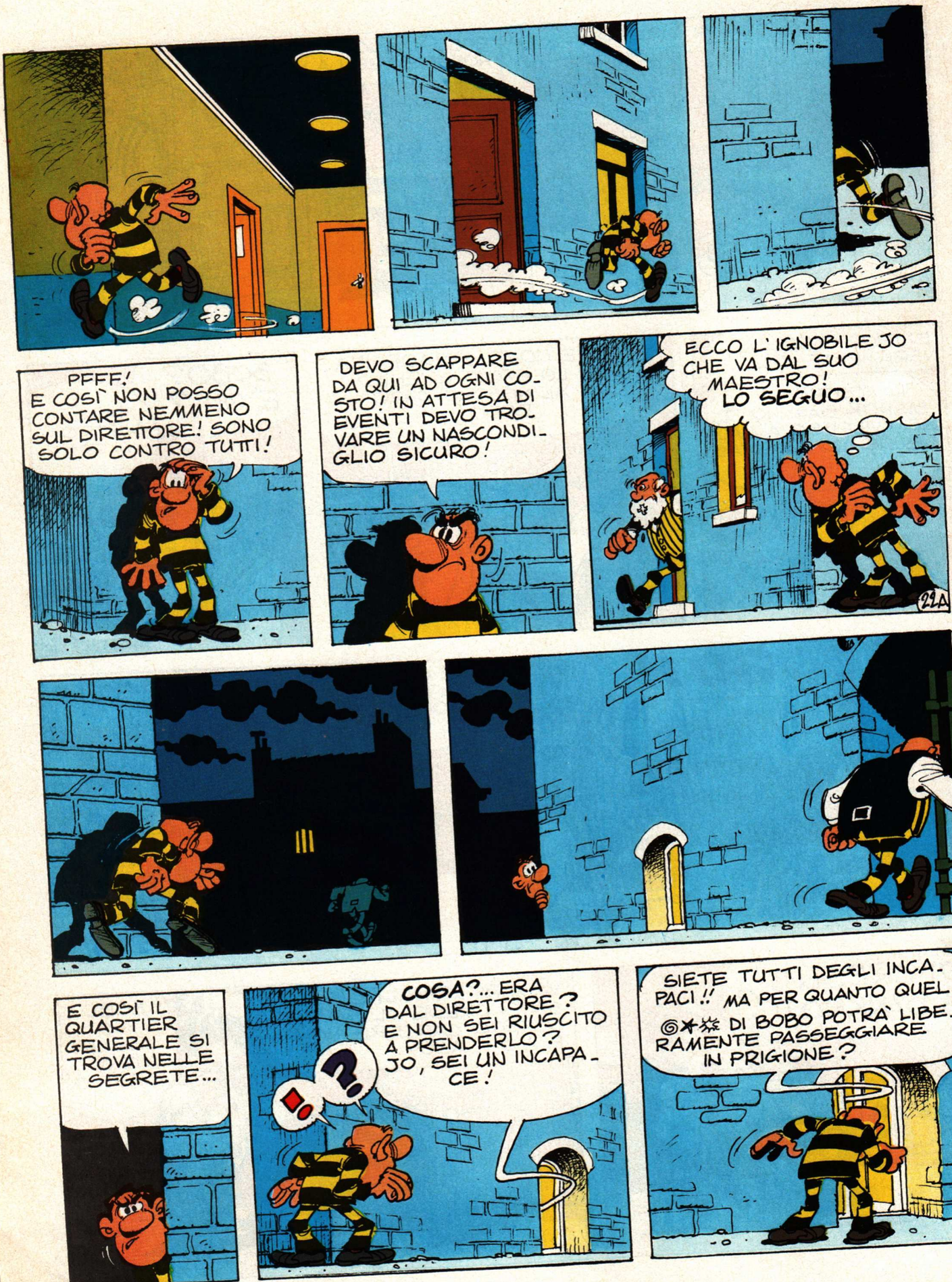
*III puntata - Riassunto delle prime puntate:* il boss Cresus Banknott ha corrotto perfino il direttore del carcere e detta la sua legge. Il detenuto modello Bobo si ribella a questo stato di cose... ed è ricercato...

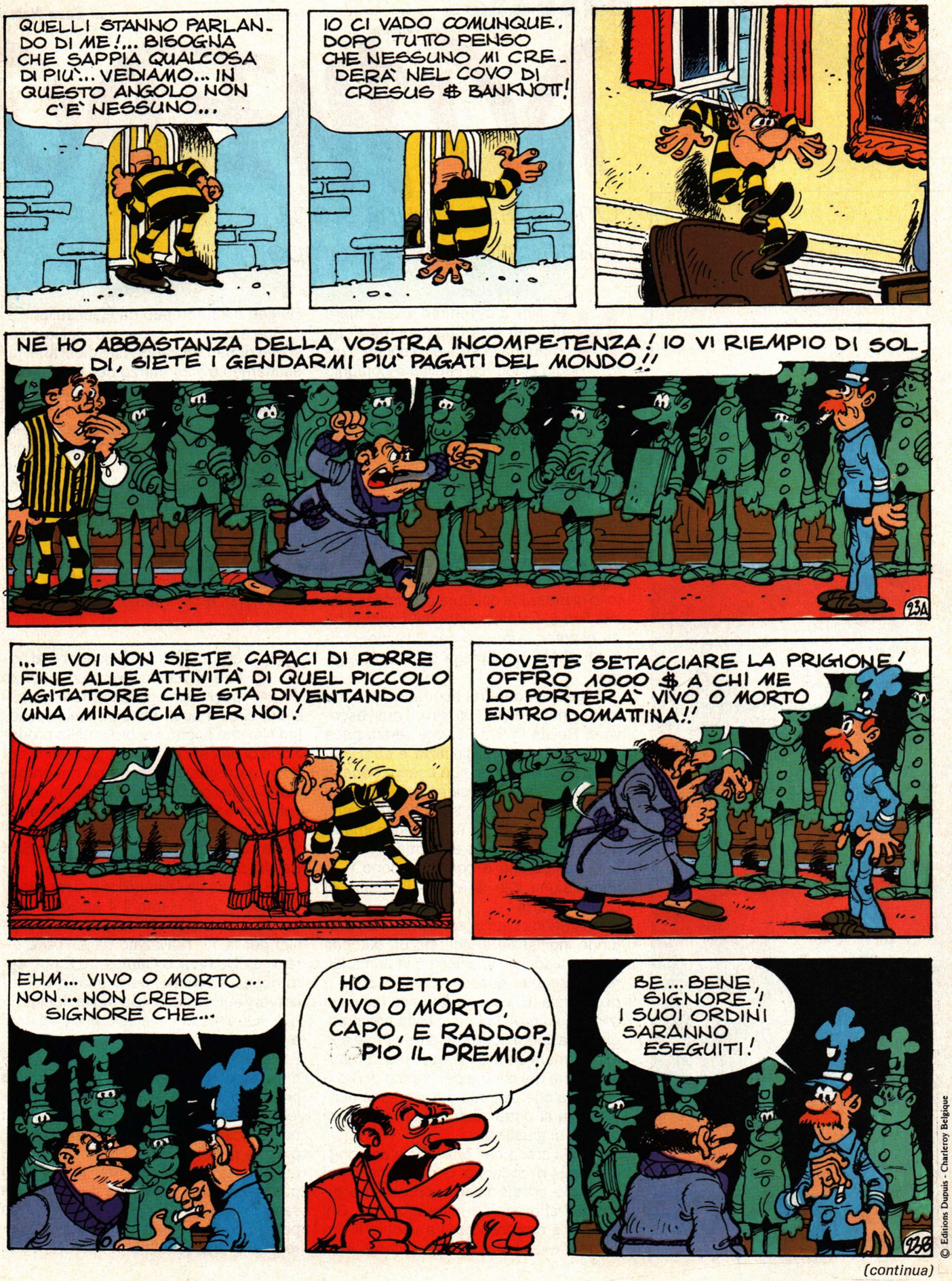
**di Deliège**



BANKNOTT È UN PRIGIONIERO ESEMPLARE... UN UOMO RAFFINATO E GENEROSO CHE...
...CHE CHIUDE I PRIGIONIERI NELLE LORO CELLE E CHE HA IMPOSTO IL COPRIFUOCO ALLE QUATTRO DEL POMERIGGIO!
AMA L'ORDINE E LA DISCIPLINA! È UNA GRANDE QUALITÀ, BOBO!
HA ANCHE MIGLIORATO LA VITA DI TUTTI!
QUESTO È VERO...
...SI MANGIA MEGLIO, E COSÌ SONO TUTTI DALLA SUA PARTE!
HA DEDICATO LA SUA FORTUNA AL MIGLIORAMENTO DELLA NOSTRA CARA PRIGIONE!
90A
E NE HA FATTA UNA PROPRIETÀ PRIVATA!
ANDIAMO, STAI DICENDO DELLE SCIOCCHEZZE!
GUARDA CON QUALE GUSTO HA FATTO DECORARE IL MIO BURP... PARDON! IL MIO UFFICIO...
VEDO.
MI STAI STANCANDO, BOBO. RITIRATI E LASCIAMI DIGERIRE...
MIO DIO! È FATTO! È DROGATO DI DOLCI!
COMPLETAMENTE FUSO!
IO...
?!
90B

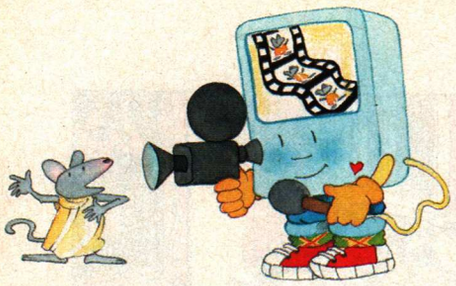
BUONA SERA, SIGNOR DIRETTORE!
ECCO IL SUO PICCOLO SAINT HONORÈ PER LA NOTTE!
È TROPPO, JO... VERAMENTE IO...
IL NOSTRO SIGNOR BANKNOTT NE AVREBBE A MALE SE LEI RIFIUTASSE...
CHE UOMO STRAORDINARIO! LO STAVO DICENDO ORA AL NOSTRO CARO BOBO!
BOBO? È QUI?
MA LÌ, DIETRO DI TE!
21A
BOBO!!
SÌ, IO! SALVE, CAMERIERE!
E COSÌ SEI TU IL RIPUGNANTE FORNITORE DI REGALI!
IO... IO TI ARRESTO IN NOME DI...
DI CRESUS $ BANKNOTT?
VA A RIFERIRGLI CHE SE SI CREDE AL CAPONE, QUESTO CARCERE NON È A CHICAGO!
BOBO! IL MIO DOLCE! CHE DISASTRO!
21B


PFFF! E COSÌ NON POSSO CONTARE NEMMENO SUL DIRETTORE! SONO SOLO CONTRO TUTTI!
DEVO SCAPPARE DA QUI AD OGNI COSTO! IN ATTESA DI EVENTI DEVO TROVARE UN NASCONDIGLIO SICURO!
ECCO L'IGNOBILE JO CHE VA DAL SUO MAESTRO! LO SEGUO...
22A
E COSÌ IL QUARTIER GENERALE SI TROVA NELLE SEGRETE...
?!
COSA?... ERA DAL DIRETTORE? E NON SEI RIUSCITO A PRENDERLO? JO, SEI UN INCAPACE!
SIETE TUTTI DEGLI INCAPACI!! MA PER QUANTO QUEL ©★☼ DI BOBO POTRÀ LIBERAMENTE PASSEGGIARE IN PRIGIONE?
22B




© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

(continua)

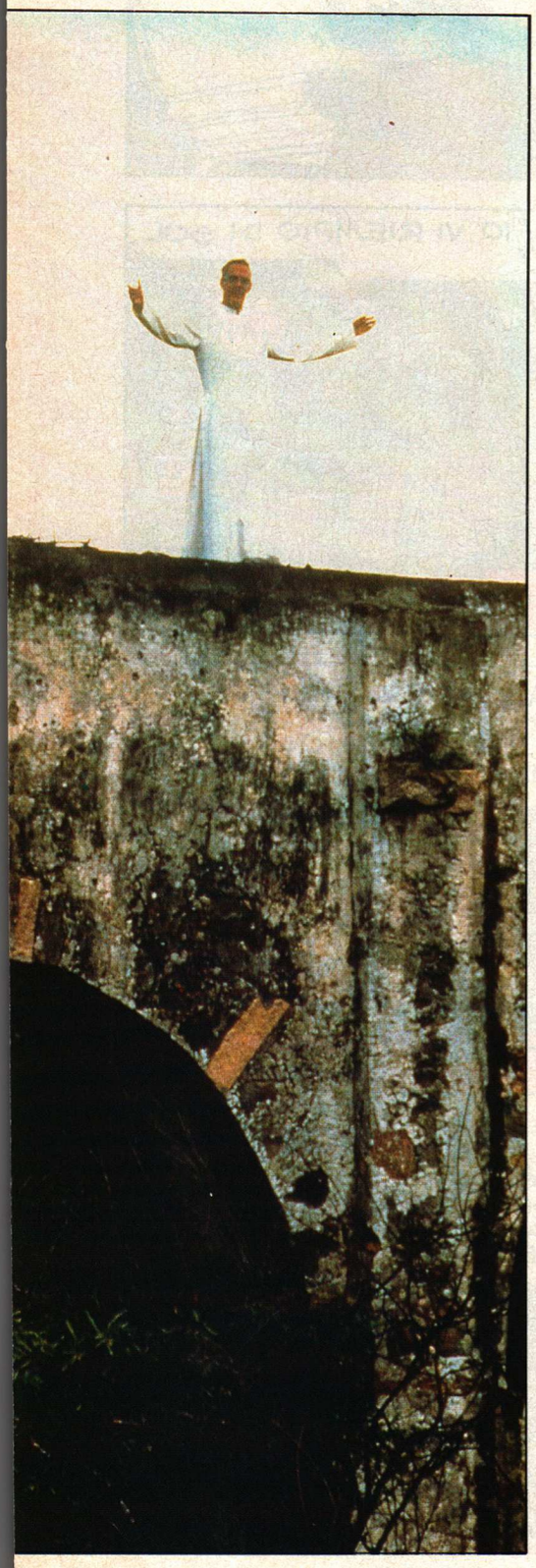


# Cinema

di Enzo Natta

# ROMERO

## *Un bel film su una storia grande del nostro tempo*



Nei film d'avventure c'è sempre un difensore degli oppressi che impugna le armi e, si chiami Zorro o Robin Hood, con abilità e coraggio riesce a sconfiggere l'oppressore. Magari fosse così facile! Qualche volta è anche successo nella realtà, ma di solito i cambiamenti radicali e rivoluzionari risolvono sì i problemi più gravi di una società, ma innestano una catena di rancori, di odi e di vendette che portano a inevitabili forme di reazione e a desideri di rivincita pronti a manifestarsi alla prima occasione. Si veda il caso del Nicaragua, dove la rivoluzione sandinista ha tolto di mezzo la dittatura di Somoza, ma alla fine è stata bocciata dal popolo che ha espresso un voto negativo nei confronti di Manuel Ortega e del suo regime.

Il fatto è, come ha ricordato più volte monsignor Helder Camara, l'arcivescovo di Recife in Brasile, che senza pace non ci può essere giustizia e senza riconciliazione non ci può essere pace. Il perdono e la conversione, nel senso di ritrovarsi in Dio, sono autentici strumenti rivoluzionari, magari non rapidi e immediati come l'uso delle armi, ma molto più duraturi, perché è con il perdono e la conversione che si edifica il Regno di Dio sulla terra.

In America Latina, zona afflitta da profonde ingiustizie e lacerata da stridenti contrasti sociali, la chiesa è in prima fila nel perseguire questa azione di pace e di giustizia. E' vero, in America Latina ci sono molti preti favorevoli alla «tecnologia della liberazione», in altre parole alla lotta armata contro i tiranni, ma la maggior parte del clero e del popolo di Dio è convinta che soltanto attraverso la nonviolenza si potrà costruire un mondo di pace e di giustizia.

Non si creda che questo sia un atteggiamento di codardia. Ci vuole molto più coraggio ad affrontare l'oppressore disarmati che con un mitra in mano. Chi non ne è convinto vada a vedere il film «Romero», diretto dall'americano John Duigan e interpretato da Raul Julia.

Romero era il cognome dell'arcivescovo di San Salvador, che dieci anni fa, esattamente il 24 marzo del 1980, veniva assassinato da un sicario mentre stava celebrando la messa. Il giorno prima, domenica delle Palme, durante l'omelia pronunciata nella cattedrale, mons. Oscar A. Romero aveva invitato i soldati a disubbidire ai loro comandanti rifiutando di eseguire ordini ingiusti. Tanto bastò perché il braccio violento della repressione gli si rivoltasse contro.

(Alcuni di noi ricorderanno il bel fumetto su questa storia che il MERA pubblicò nel n. 6 del 1989).

Oggi, mentre nel Salvador è al potere il partito del mandante di quel sacrilego e barbaro assassinio, circola sugli schermi italiani questo film che segna l'esordio nella produzione di una società cinematografica dei padri paulisti americani, una congregazione che si occupa in particolar modo di coloro che stanno al di fuori della chiesa.

«Romero» è il terzo film che porta sullo schermo la figura del presule di San Salvador. Il primo fu «Salvador», nel 1986, diretto da Oliver Stone, il regista di «Platoon» e di «Nato il 4 luglio»; il secondo «La stagione delle piogge», un film per la TV realizzato dalla RAI e diretto da Domenico Campana. E non sarà neppure l'ultimo, perché Gillo Pontecorvo, l'autore della «Battaglia di Algeri» e di «Queimada», sta lavorando da anni a un identico progetto.

Perché tanto interesse per mons. Romero? Indubbiamente la figura di un alto prelato che viene ucciso mentre sta celebrando il divino sacrificio non poteva non suscitare profonda emozione nell'opinione pubblica, così come la sua immagine, riversa ai piedi dell'altare con i paramenti sacri macchiati dal rosso del sangue e del vino dell'eucarestia, non poteva non colpire la sensibilità popolare e far sì che questa si stringesse ideal-

mente intorno a questo martire. Non a caso il processo di beatificazione di mons. Romero è in pieno svolgimento, invocato a gran voce dal popolo del Salvador che lo ritiene un martire della fede.

Notare bene, della fede e non di un'ideologia politica. Perché mons. Romero non fu mai uomo di parte.

Oscar A. Romero fu nominato arcivescovo nel 1977, proprio mentre nel Salvador veniva instaurato un autentico clima di repressione e di intimidazione. La sua nomina ottenne il consenso dell'aristocrazia terriera e dei militari perché tutti consideravano mons. Romero un topo di biblioteca, un uomo estraneo alla politica, facilmente malleabile. La sua omelia, il giorno della consacrazione, non fece che confermare questa ipotesi.

Ma poco alla volta mons. Romero si rese conto che le condizioni del suo popolo non potevano essere ignorate più a lungo.

La morte di un suo caro amico, il padre gesuita Rutilio Grande, assassinato in una strada di campagna il 12 marzo 1977, gli fece compiere il gran passo. Dopo una notte passata in preghiera accanto alla salma dell'amico dirà ai fedeli dal pulpito della cattedrale: «Altre forze mi avevano separato da voi, ma adesso siamo di nuovo insieme. A convincermi è stato il sangue di padre Rutilio Grande».

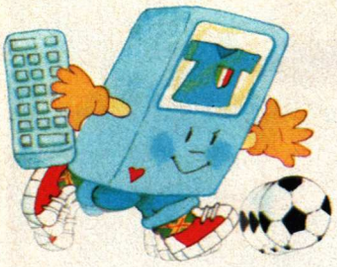
Ma Romero non predicò mai una sola parola di odio o di violenza.

«Senza Dio non si può avere un vero concetto di liberazione» ripeteva spesso in polemica con chi pretendeva che la chiesa si schierasse apertamente con la guerriglia.

«Liberazioni immediate sì, si possono avere, ma liberazioni definitive e solide possono essere realizzate soltanto da uomini di fede».

Una visione profetica, che di fronte agli ultimi avvenimenti dell'America Latina, e non soltanto del continente sudamericano, dimostra quanto fosse profondo il suo impegno pastorale, sempre al di sopra degli schieramenti di parte, ma costantemente rivolta a un appello che richiamava alla pace e alla riconciliazione.

Qualche istante prima di venire ucciso, mentre alzava in alto il calice, pronunciò queste parole: «Possa questo sacrificio dare a noi il coraggio di offrire il nostro corpo per la giustizia e per la pace». □



# Mondosport

# «BAZOOKA» ZORZI

Così viene chiamato Andrea Zorzi, schiacciatore della nazionale e della Maxicono Parma, uno dei team più forti del campionato italiano di pallavolo.

E' questo uno degli sport che in Italia si sono evoluti maggiormente negli ultimi dieci anni nei quali la squadra italiana si è fatta largo, meritando adesso un posto di rilievo nella pallavolo mondiale.

Andrea Zorzi, veneto di Torreselle, è sicuramente uno dei protagonisti di maggiore rilievo di questa nazionale che nell'89 ha conquistato il titolo europeo a Stoccarda, giungendo poi seconda ai mondiali, ed è considerato da tutti, giocatori e tecnici, come uno dei più forti martelli al mondo.

Ragazzo estroverso e disponibile ecco come ci parla della sua storia.

*«C'era una volta nell'entroterra veneziano un ragazzino alto alto, un po' in crisi perché non sapeva che cosa farsene della sua altezza. Aveva molti amici, con cui si divertiva, ma aveva anche bisogno di avere rapporti diversi, che includessero anche le ragazze, cosa che non riusciva a fare. In più andava malino a scuola, nonostante i professori dicessero che aveva capacità intellettive per farcela.*

*Un giorno i genitori di questo ragazzino andarono a parlare con i professori i quali li consigliarono di farlo impegnare in qualche altra attività che lo potesse interessare; in questo modo, secondo loro, avrebbe reso meglio anche a scuola. Fu l'insegnante di educazione fisica a indirizzarlo alla pallavolo».*

Così, se non fosse stato per quell'insegnante del liceo classico Andrea Zorzi non sarebbe mai arrivato nemmeno allo sport.

*«Ero un normale ragazzino di campagna, aiutavo mio padre nei campi e tra-*

*scorrevo la maggior parte del tempo libero con gli amici. Lo sport l'ho avvicinato molto tardi, solo iniziando a giocare con la Silvellese a 17 anni e mezzo».*

**— Poi cosa successe?** Io incalzo e lui continua il suo racconto in terza persona, divertito da questo strano modo di raccontare un qualcosa che ormai ha fatto moltissime volte, i suoi inizi.

*«I primi quattro cinque mesi alla Silvellese quel ragazzino fu messo a palleggiare contro il muro, poiché era solo alto ma la pallavolo la masticava un po' poco. Dopo un po' che giocava in questo team di C2, arrivò un dirigente del Padova, che lo chiese in prestito alla società per un paio di anni. Così, non si capisce bene perché visto che questo ragazzino era solo alto ma di pallavolo ne sapeva un po' pochino, si ritrovò improvvisamente in A2».*

Sempre modesto Andrea Zorzi, quando gli faccio osservare che forse quel signore padovano aveva visto in lui un talento obbietta: *«Ma non lo so, probabilmente è venuto poi fuori lavorando. Fatto sta che presto arrivò la convocazione in nazionale juniores e nell'84/85 il ragazzo approdò nella mitica Santal».*

Probabilmente non tutti conoscono la Santal: squadra parmense che nei primi anni 80 ha dominato in Italia e in Europa, di cui la Maxicono ha ricevuto la pesante eredità.

Il recente passato in nazionale lo abbiamo già ricordato, ma Andrea Zorzi è un giocatore giovane, in continua ascesa, che a questo bellissimo sport ha ancora molto da dare.

La pratica di uno sport a livello professionistico finisce necessariamente per condizionare la vita di un atleta.

**— Cos'è cambiato nella tua vita con la pallavolo?** abbiamo chiesto a Zorzi.

*«Faccio fatica a discernere l'uomo dal pallavolista, poiché le due cose sono maturate assieme passo passo, per cui non è possibile per me dire cosa sarei stato se non avessi intrapreso questa carriera. Non ho però dubbi nel dire che preferisco come sono adesso, per un sacco di motivi, perché mi piace essere popolare, giocare e vincere e tante altre cose che pur non essendo importantissime, ti danno grosse soddisfazioni. Dal punto di vita umano ho acquistato maggior sicurezza: so che sono molto alto, ma ora quando giro per le piazze e la gente si volta a guardarmi non mi preoccupo, anzi ne sono abbastanza fiero».*

In campo mette una grinta e una foga agonistica tale per cui tifosi e compagni lo hanno soprannominato Zorro. Le sue battute sono micidiali, in grado di mettere in difficoltà anche le ricezioni più forti e le sue schiacciate sono punti sicuri per la squadra. Insomma Zorzi è davvero un uomo squadra, di quelli che da soli sono in grado di risolvere una partita.

**— Senti un po', Andrea, ma tutta la grinta che hai in campo la rivesti anche nella vita privata?**

*«A volte mi rendo conto di portare con*

# «BAZOOKA» ZORZI

**Lorenzo Bernardi della Philips Modena e Andrea Zorzi**

*me una sorta di deformazione professionale, di affrontare tutti i rapporti come se fossero una sfida con l'avversario e con le persone cui vuoi bene questo non è sempre la miglior cosa. Nei rapporti con gli altri quello che conta non è prevalere, quanto piuttosto avere un rapporto alla pari».*

Zorzi è un personaggio attento al prossimo e sempre disponibile a parlare di se stesso, anche quando gli chiediamo «pregi e difetti».

*«Preferisco iniziare a parlarti dei miei difetti, perché è più utile tentare di correggere questi, piuttosto che parlare dei propri pregi. Sono un tipo piuttosto egocentrico, mi piace essere al centro dell'attenzione, anche se cerco di farlo in modo che non sia negativo nei confronti degli altri. Molte delle mie decisioni sono prese per rimanere sulla cresta dell'onda e tento di non far pesare questo su chi mi è vicino, anche se non è sempre facile, spesso non ce se ne accorge.*

*Un altro difetto poi è anche quel riversare il senso agonistico anche nella vita privata. Un pregio penso sia la disponibilità, forse anche perché fa parte di una certa immagine che voglio dare di me, ma qualcosa anche di buono c'è».*

Che caratterino questo campione! E' davvero strano adesso pensare a lui come a un ragazzino timido e un po' complessato. Certo adesso è molto cambiato e non potrebbe essere altrimenti, data la vita che si trova a condurre, molto disciplinata.

Mai domo in campo, anche fuori, nel poco tempo libero a disposizione Andrea Zorzi coltiva un hobby davvero particolare.

*«Mi piace fare il DJ in televisione e far finta di essere uno che lavora in questo campo, tenendo anche una rubrica un po' particolare per "Super Volley". Poi pratico alcuni sport, il tennis ad esempio. In tema di sport mi piacciono in genere tutti quei campioni, come ad esempio Ivan Lendl, che nonostante siano sulla cresta dell'onda da molto tempo sono ancora in grado di rimanerci. Sono tifosissimo del basket NBA, dei Los Angeles Lakers in particolare e a loro mi ispiro talvolta per come affrontare le situazioni.*

*Mi piace molto il cinema, ma non ci vado spesso. La musica mi appassiona moltissimo e ascolto un po' di tutto, anche un po' di jazz. Il mio musicista preferito magari è Peter Gabriel, che ho avuto occasione di apprezzare meglio di recente, grazie a un mio amico musicista».*

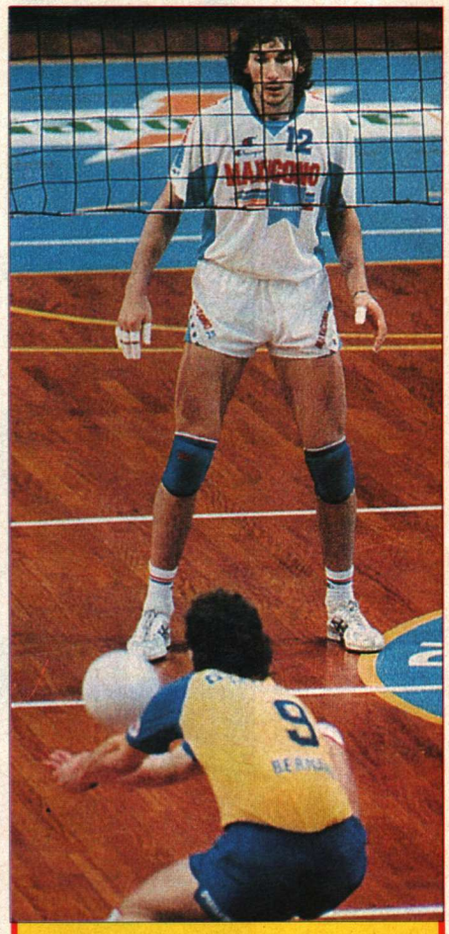
Simpatico, spumeggiante, da Andrea Zorzi dobbiamo attenderci grandi cose per i campionati del mondo, appuntamento clou dell'estate pallavolistica. Pensare che da piccolo desiderava ripercorrere le orme paterne.

Sentiamolo in questo curioso racconto finale.

*«Non avrei mai pensato di diventare un pallavolista, anzi sino all'età di 10/12 anni avrei voluto diventare anch'io un autista di camion, così come lo era mio padre. Poi mi sono dedicato a questo bellissimo sport, ma non ci ho mai creduto veramente fino in fondo, neanche quando nell'84 ho dovuto lasciare la mia famiglia e trasferirmi a Parma da solo, facendo una scelta più professionale».*

In bocca al lupo, Andrea!

**Laura Mazzonetto**




## LA SCHEDA

*Andrea Zorzi nato a Torreselle*
*il 29 luglio 1965*
*Alto m. 2,00*

*Ruolo: schiacciatore*
*Squadra: Maxicono (Parma) vincitrice dell'ed. 89/90 Coppa Coppe (finale contro Sisley Treviso)*

- *Campione del mondo per club*
- *Vincitore di 3 coppe delle coppe*
- *Vincitore dei campionati europei 89*
- *Primo nella World League 89*
- *Ha militato nella nazionale juniores*
- *Nell'84/85 ha iniziato a far parte della nazionale maggiore*
- *Vincitore nell'89/90 della super coppa e dello scudetto battendo in finale la Philips Modena.*

# Voli spensierati

La buona stagione che giorno dopo giorno si sta aprendo, è quella che meglio di ogni altra si presta per i giochi all'aria aperta e al sole.

Ormai il clima mite è in pieno fulgore ed è giunto così il momento di godere insieme delle ricchezze verdeggianti che madre natura periodicamente ci regala.

Se saprai essere scrupoloso e diligente alle proposte che vado a esporti, riuscirai con modesto sforzo e minimo costo a mettere insieme un audace aquilone, pronto per alzarsi rapidamente in volo.

Tutto il materiale che ti occorrerà per realizzare questo gioco è indispensabile che sia resistente ma leggero.

Ti servirà un foglio di carta velina colorata (dimensioni minime cm. 50x70), se ne sarai sprovvisto potrai servirti di un foglio di cellophane, un paio di forbici, due cannucce robuste ma non pesanti (plastica, bambù, legno di balsa), un rocchetto di bava a sezione fine, un tubetto di colla, un rotolo di schocth e infine dei colori.

Aiutandoti con una riga millimetrata e una squadretta disegna la sagoma dell'aquilone come ti viene evidenziato in fig. 1.

Fai attenzione che gli angoli segnati 90° posseggano realmente tale gradazione. Ti consiglio di tracciare per primo i due assi principali longitudinale e traversale (centrali), che fisseranno praticamente l'ossatura portante del tuo aquilone che dovrà vincere la resistenza impostagli dal vento per poter volare.

Fissa a questo punto le dimensioni che vedi riportate sempre in fig. 1 e unisci i 4 angoli per formare il rombo, ricordati di aggiungere tutt'attorno un bordo perimetrale di 2 cm.

Facendo attenzione a non dare bruschi strattoni, ritaglia il tutto; a parte taglierai altri cinque rombetti di cm. 6 di lato, ricavabili dalla carta avanzata, che userai più tardi per rinforzare gli angoli da eventuali e probabili urti.

Ora è il momento di unire i bastoncini (che avrai tagliato della stessa lunghezza dei due assi, longitudinale e traversale), con alcuni giri di nastro adesivo nel punto mediano. Prima di appoggiarli definitivamente sul tuo aquilone disponi un filo di colla sulla stessa posizione dei bastoncini e con una certa oculatezza esercita una modesta pressione perché aderiscano.

Dopo aver atteso una decina di minuti perché tutto ciò abbia fatto un po' di presa, piega il bordo di 2 cm. verso l'interno dei bastoncini e incolla pure questo.

Per ultimo attacca i quattro piccoli rombi sugli angoli e il quinto al centro sul punto mediano.

Se sei riuscito a mettere insieme tutto ciò significa che sei a buon punto e non ti manca molto per vedere ultimato il tuo aquilone.

Per poterlo direzionare nell'aria e dargli una certa traiettoria è indispensabile un «timone» o meglio una lunga coda di striscioline di carta che potrai facilmente mettere insieme sfruttando la carta rimasta, oppure se lo vuoi rendere più festoso usando della carta di colori diversi e la attaccherai con del nastro adesivo.

Osservando la fig. 2 noterai che compaiono altri due fasci laterali di striscioline, aventi però funzione di ali.

Manca ora solo il filo di «bava» che legherai saldamente con un nodo, ai tre punti stabiliti sul disegno (A, B, C).

Attendi il tempo necessario affinché il tutto sia ben saldo e pronto per essere lanciato, con una lunga corsa, alto nel cielo.

**Roberta Nardo**

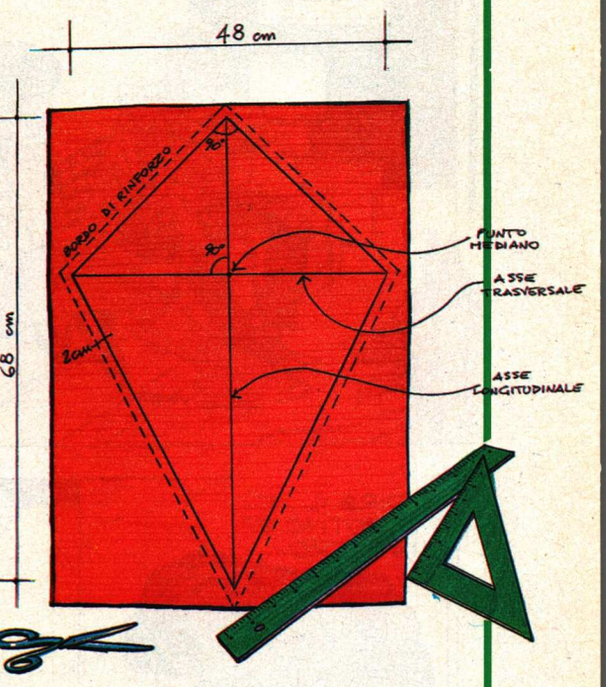


FIG. 1

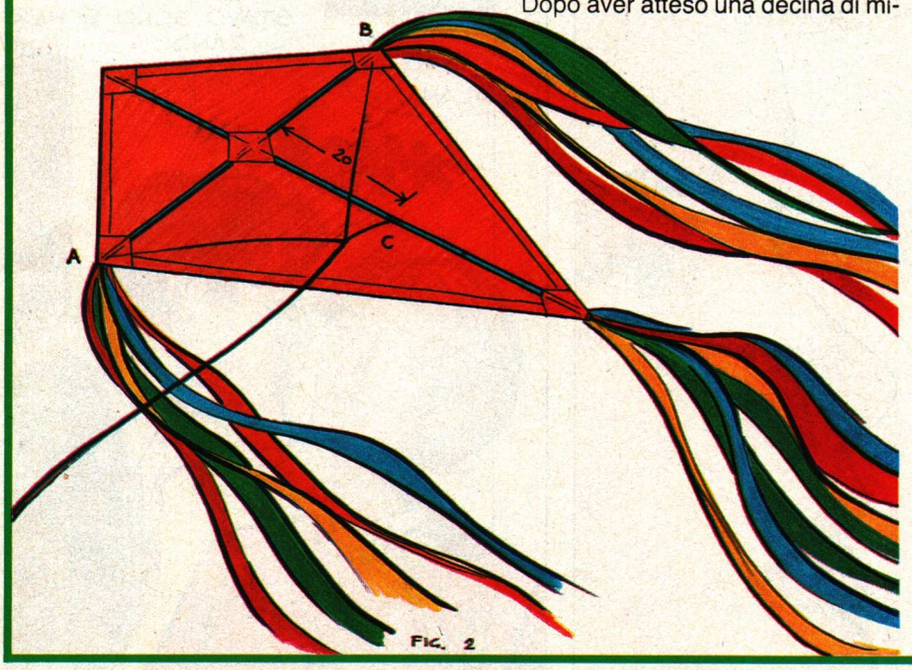
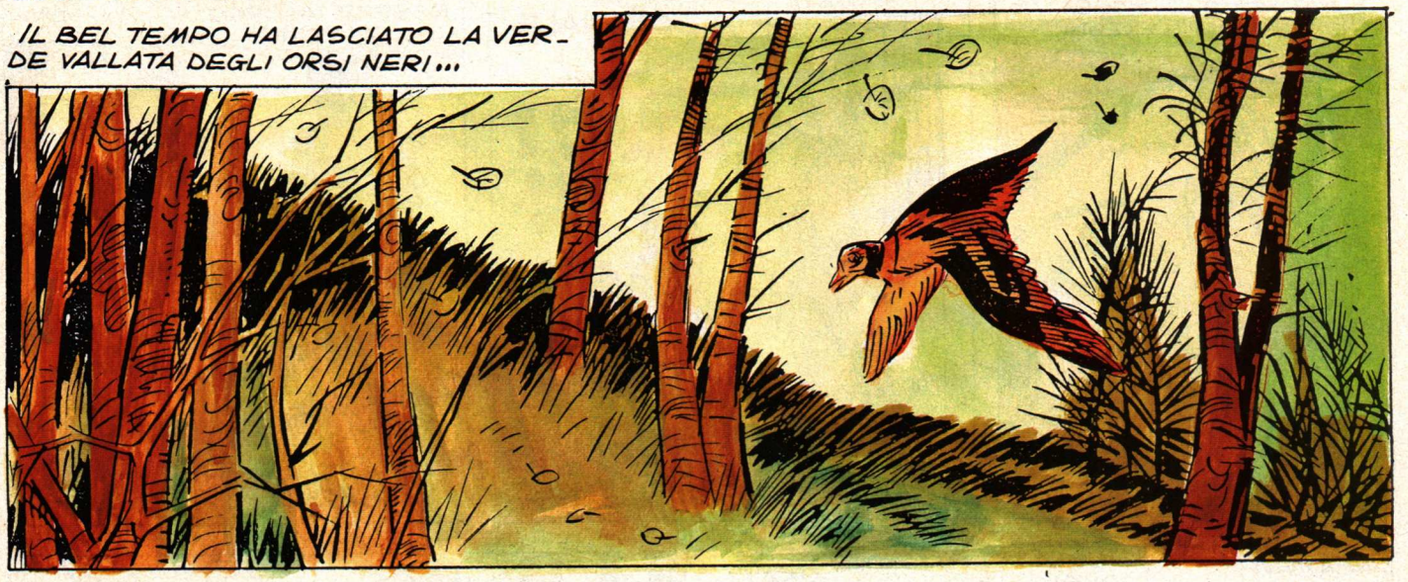


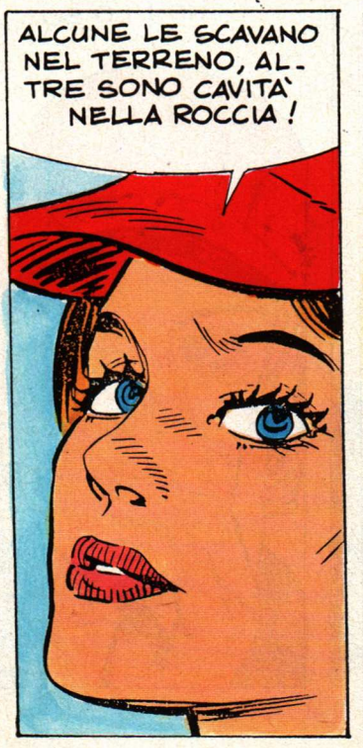
FIG. 2

# superdoy

*di Vladimiro Missaglia*

*Il puntata - Riassunto della prima:* la biologa Pat, in compagnia del cane Argo, è nel Colorado occidentale per condurre ricerche sugli orsi neri. Ma subito ha a che fare con i cacciatori di frodo...



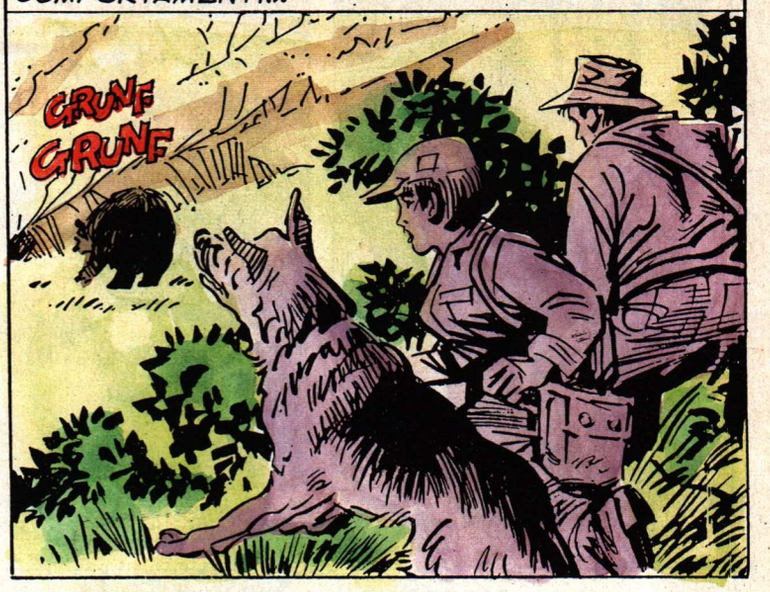


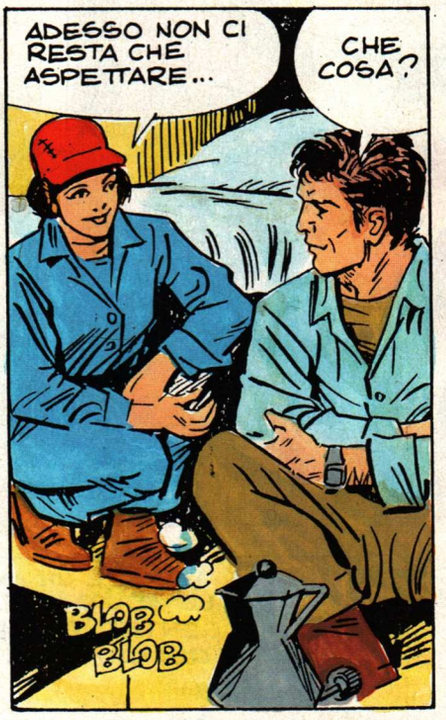
PER FAR ENTRARE IL CALORE DEI SUOI RAGGI NEI PERIODI PIÙ FREDDI...
IMPROVVISAMENTE...
BIP BIP
IL SEGNALE!
GRR
?!
PRESTO! CI DEVE ESSERE UN ORSO QUI VICINO!
MA...
INFATTI...
SSS... FATE IN SILENZIO!
OKAY!
GRR
GRR
E' PENNA BIANCA, E' STATO CATTURATO UN ANNO FA...
MA... COSA STA FACENDO?
NON LO SO...
GRR...

SPONK!
AGRR...
PAZZESCO!!...
TRONK TRONK
HA FATTO SCATTARE LA TRAPPOLA E CI HA FREGATO IL MIELE!
EVIDENTEMENTE SI E' RICORDATO COME E' STATO CATTURATO L'ALTRA VOLTA!
ED IO CHE CREDEVO FOSSE UN ANIMALE STUPIDO!
INVECE E' UN ANIMALE MOLTO INTELLIGENTE... FORSE QUANTO ARGO!
... MA NON ESSENDO CONOSCIUTO ABBASTANZA, VIENE CONSIDERATO UN ANIMALE DA "CIRCO"!

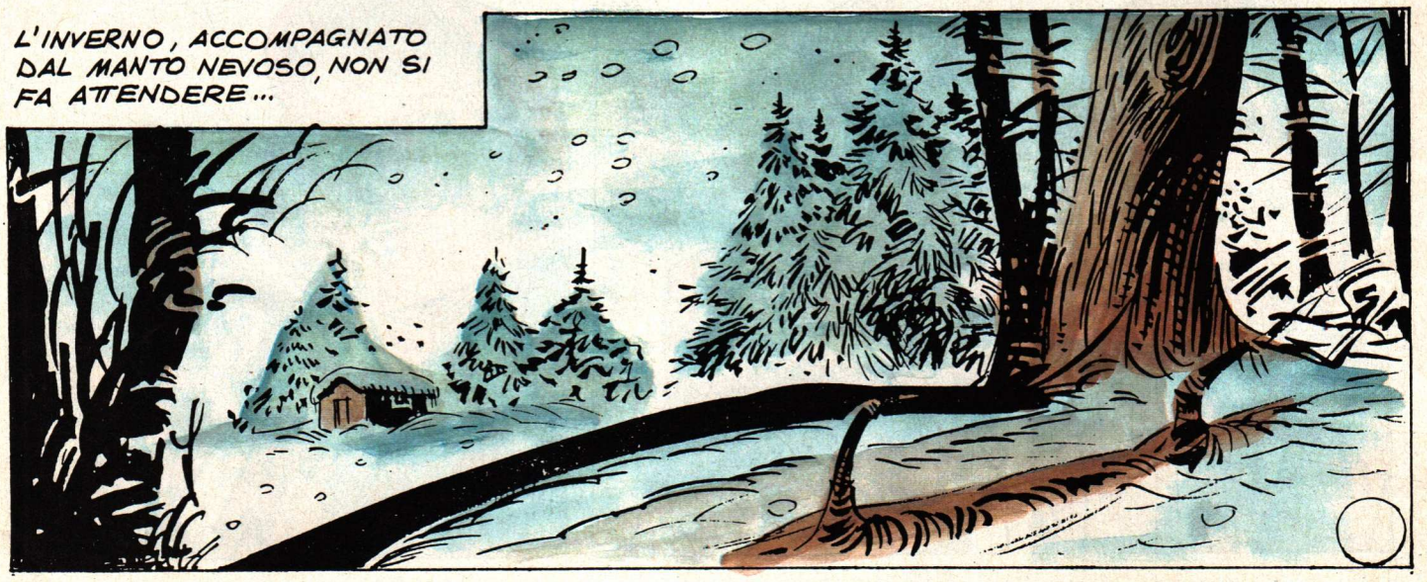
LA RICERCA DELLE TANE PROSEGUE NEI GIORNI SUCCESSIVI...

VENGONO RACCOLTI DATI, SEGNALATE ABITUDINI, COMPORTAMENTI...





L'INVERNO, ACCOMPAGNATO DAL MANTO NEVOSO, NON SI FA ATTENDERE...



UN'ATTESA CHE DURA 5 SETTIMANE...

MA PERCHE' ABBIAMO ATTESO COSI' TANTO?

PRIMA DI TUTTO GLI ORSI DOVEVANO ENTRARE IN LETARGO...

...E POI LE FEMMINE DOVEVANO PARTORIRE I PICCOLI!

OKAY, SPERIAMO PERO' CHE ADESSO SUCCEDA QUALCOSA... COMINCIO AD ANNOIARMI!

IL GIORNO DOPO, ALL'ALBA...

DAI ALAN, BISOGNA MUOVERSI...

ERA ORA!

MI RACCOMANDO, ALAN... QUANDO SIAMO DENTRO AD UNA TANA NON FARE RUMORE...

IL LETARGO DEGLI ORSI NERI A VOLTE E' SOLO PARZIALE, NE TROVEREMO DI SVEGLI...

NON DEVI PREOCCUPARTI... SARO' MUTO COME UNA TOMBA!

I TRE GIUNGONO ALLA PRIMA TANA...

L'APPARECCHIO NON SEGNALA LA PRESENZA DI ORSI!

GRRR

EPPURE ARGO E' NERVOSO!

ANDIAMO!

ACCENDI LA TORCIA!

SUBITO!

ARF

CLIC

NON C'È ANIMA VIVA...

MA L'IMPREVISTO È SEMPRE IN AGGUATO...

ACC...

SSSS...

L'ORSO PARTE ALL'ATTACCO MA ALAN, FACENDO SCATTARE IL FLASH DELLA SUA MACCHINA...

AGRRR FLASH!

...ACCECA PER UN ATTIMO IL GROSSO BESTIONE...

AGRR!

...RIUSCENDO A METTERSI IN SALVO...

VIA!!

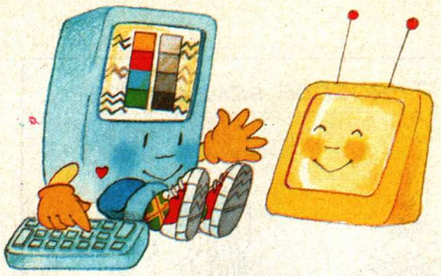
?!

PER UN PELO!

UFF... FORTUNA... MI HAI DETTO CHE GLI ORSI NON ATTACCANO MAI!!

COME TI COMPORTERESTI SE QUALCUNO ENTRASSE A CASA TUA?
PEGGIO ANCORA...
L'INCIDENTE VIENE DIMENTICATO...
OGGI ANDIAMO A VISITARE L'AMICHETTA DI CICCI!
...E TUTTO PROCEDE SENZA INTOPPI...
SU,... NON DOVETE AVERE PAURA!
COME LI CHIAMIAMO?
PENSAVO BIBO E BOBO...
SÌ, SONO DEI NOMI SIMPATICI...
ORA PERÒ PORTIAMOLI DALLA MAMMA, SE SI SVEGLIA SI PREOCCUPERÀ!
GIUSTISSIMO!
ARF ARF
CI RIVEDIAMO QUESTA PRIMAVERA... PICCOLINI!!
ARF ARF

(continua)





BIMBOBÒ IN TV

# MERAVIGLIOSI GIOCOLIERI E MUSICISTI

Potrete giudicare con i vostri occhi quanto sono bravi questi vostri coetanei: basta che guardiate alla TV (RAI 1) il 23 e 30 giugno alle ore 18.25 gli Speciali del «Sabato dello Zecchino». Vedrete i più bravi artisti e giocolieri sotto i 15 anni che hanno dato vita a «BIMBOBO' - rassegna internazionale del mondo dei bambini», tenuto il mese scorso a Verona, ad opera dell'Antoniano di Bologna, RAI 1 e Gardaland.

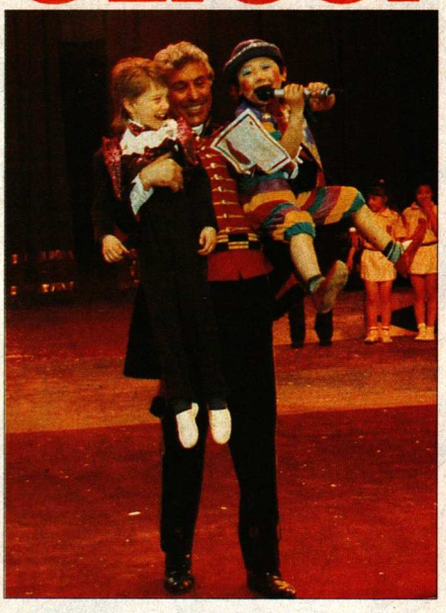
La parte più spettacolare è il «Bimbocirco» per ragazzi sotto i 15 anni, provenienti dai quattro angoli del mondo. L'Italia era rappresentata da Glen Nicolodi e Davis dall'Acqua, coppia di acrobati equilibristi dell'Accademia d'arte circense di Verona.

La rassegna mostra numeri che sarà difficilissimo vedere riuniti in un solo spettacolo.

Il primo premio, alla pari, è stato vinto dalla coppia deliziosa di ragazzine cinesi Jinrong Zhang e Hai Zhu della scuola del circo di Pechino e da Vladimir Malachihin della scuola del circo di Mosca.

Le due bambine cinesi di 12 e 6 anni eseguono un meraviglioso numero di giocoleria coi piedi e acrobazia. La più grande, dorso a terra fa volare e roteare con piedi abilissimi la piccola che si esibisce in torsioni ed equilibrismi straordinari.

*Il piccolo acrobata Vladimir (URSS) sostenuto dal padre in un difficile esercizio acrobatico.*



*Cino Tortorella con i più giovani artisti circensi del mondo: Vladimir Malachihin, 6 anni, e Murat Muturganov, 6 anni, entrambi dell'URSS.*

Il russo, sei anni, è un meraviglioso acrobata leggero e snodato, che si esibisce sulle spalle del padre.

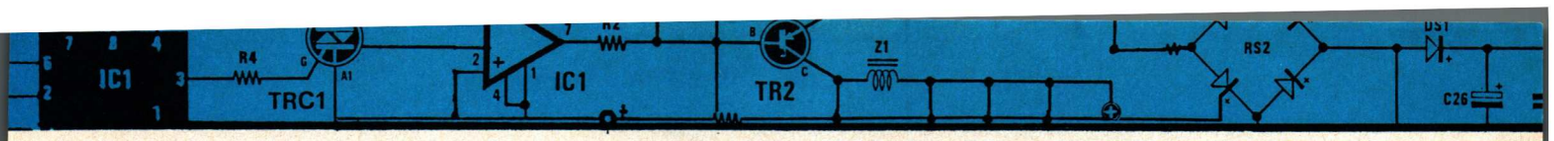
Il secondo premio è stato vinto da Xuan Chen, anch'ella del Circo di Pechino, con un numero di equilibrismo e contorsionismo, specialità dei cinesi. Xuan Chen si piega, si annoda, si avvita tenendo in equilibrio su piedi e mani una pila di piatti!

Murat Maturganov, russo, il pagliaccio più piccolo del mondo, ha ottenuto il terzo premio con deliziose discussioni senza parole con suo padre.

Il premio Mozart per esecutori di musica classica minori di 13 anni, è stato disputato da nove futuri grandi concertisti di nove paesi. Ha vinto Alexandre Tchavouchian, violoncellista dodicenne sovietico (della città armena di Erevan distrutta dal terremoto nel 1988) che ha incantato e commosso tutti.

L'Italia era rappresentata da Alessio Bax di Bari, dodici anni, apassionato di pianoforte, ma anche di nuoto e ... tortellini. Questi, e tutti gli altri protagonisti della rassegna, ripeto, potrete ammirarli e giudicarli voi in TV. □

*Il violoncellista Alexandre Tchavouchian, dodici anni, armeno di Erevan, ha vinto la terza edizione del premio Mozart.*

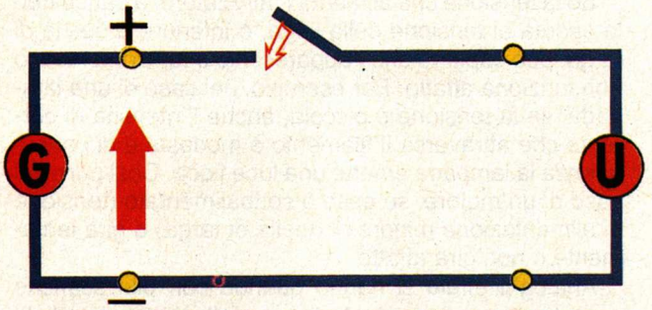



## Esploriamo insieme

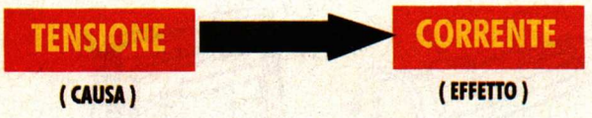
# LA CADUTA DI TENSIONE

*di Luigi Labbate - Disegni di Pinù*

Facciamo un riepilogo delle ultime schede. Abbiamo visto che un circuito elettrico si compone essenzialmente di un generatore, di un interruttore, di un utilizzatore e di conduttori. Questi ultimi collegano il generatore all'utilizzatore.




Quando il circuito è chiuso, la tensione esistente ai poli del generatore dà origine a un flusso di cariche elettriche, cioé alla corrente elettrica. La tensione del generatore e la corrispondente intensità di corrente nel circuito stanno tra loro come causa sta a effetto.




In particolare, ricordando la **legge di Ohm,** le due grandezze tensione e intensità di corrente sono direttamente proporzionali.

$$U = R * I$$

R è la costante di proporzionalità, si chiama resistenza elettrica e si misura in Ohm (Ω). La resistenza elettrica rappresenta l'ostacolo opposto dal circuito alle cariche elettriche, quando queste si trasferiscono da un polo all'altro del generatore.

Infine, con riferimento all'**effeto Joule,** lungo il circuito percorso da corrente si ha una trasformazione di energia elettrica in energia termica. Tale effetto termico è normalmente più evidente nelle parti di circuito a maggiore resistenza, cioé negli utilizzatori. Ed è proprio sull'effetto termico che funzionano un gran numero di elettrodomestici.

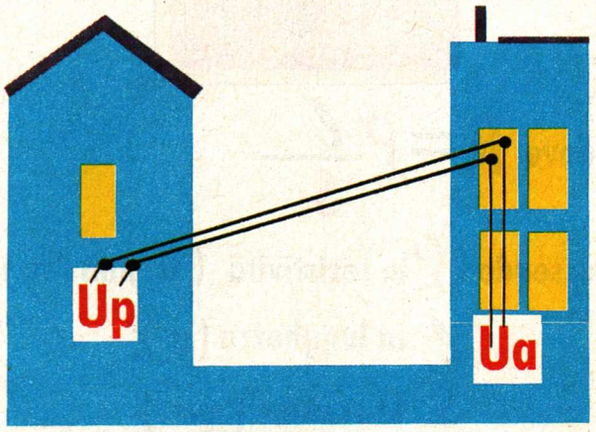
Vediamo ora che cosa è la **caduta di tensione (c. di t.).**

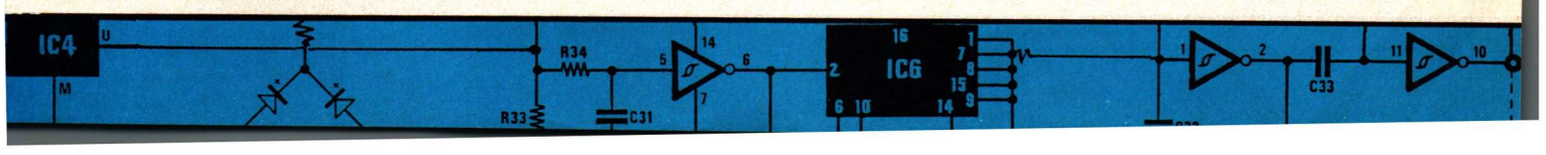
Consideriamo una linea elettrica, cioé una coppia di conduttori che parte dal generatore e arriva all'utilizzatore. Una linea elettrica potrebbe essere quella che collega la cabina elettrica con l'impianto elettrico di una utenza domestica. La resistenza dei conduttori della linea, contrastando il passaggio della corrente, provoca una progressiva diminuzione della tensione lungo tutta la linea dal generatore all'utilizzatore. Pertanto, la tensione all'arrivo della linea è minore della tensione in partenza delle stessa.

La verifica di ciò si ottiene misurando con un voltmetro sia la tensione Up in partenza della linea e sia la tensione Ua all'arrivo.

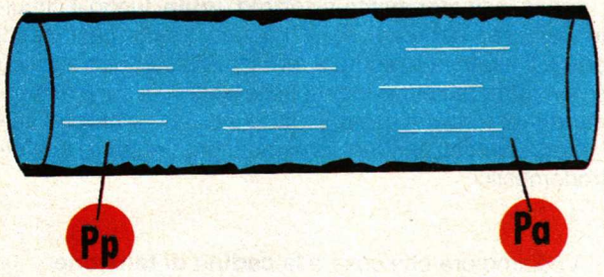
**Si definisce, quindi, caduta di tensione (c. di t.) di una linea la differenza aritmetica tra il valore della tensione in partenza e il valore della tensione in arrivo.**

Tale caduta di tensione si misura in volt.



Per dare una chiave interpretativa della caduta di tensione, consideriamo un tubo dell'acquedotto. In esso il flusso d'acqua, essendo ostacolato dall'attrito, dovuto alla rugosità della superficie interna del tubo, subisce una progressiva diminuzione di pressione. Pertanto, la pressione dell'acqua alla fine della tubatura è minore della pressione dell'acqua all'inizio della stessa. Mettendo a confronto il tubo idraulico con la linea elettrica, possiamo affermare che alla diminuzione di pressione dell'acqua nel tubo corrisponde la caduta di tensione della corrente elettrica nella linea.




La caduta di tensione si calcola moltiplicando la resistenza elettrica della linea per l'intensità di corrente che l'attraversa.

**C. di t. = resistenza linea × intensità di corrente**

Più in generale, indicando con R la resistenza elettrica di un tronco di circuito compreso fra due punti A e B e con I l'intensità di corrente, la caduta di tensione UAB lungo il suddetto tronco è data da:

$$U_{AB} = R * I$$

dove $R = \rho \frac{\ell}{S}$

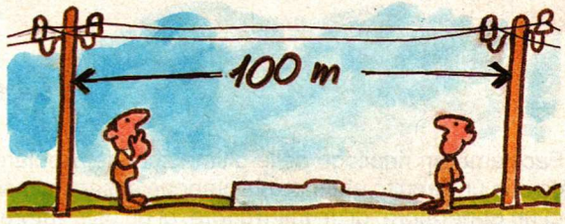
essendo: $\rho$ la resistività ($\Omega \cdot mm^2/m$)

$\ell$ la lunghezza (m)

$S$ la sezione ($mm^2$)

Vi propongo il seguente esercizio:

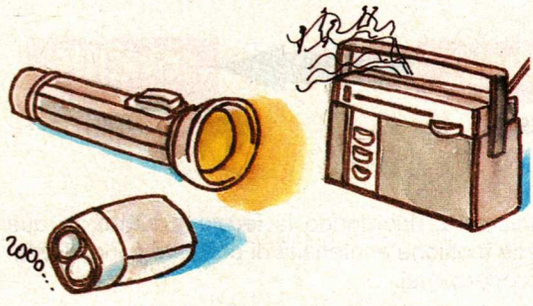
*Provate a calcolare la caduta di tensione che si ha in una linea elettrica di rame (resistività = 0.018 mm2/m), lunga 100 metri (50 metri di conduttore di andata e 50 metri di ritorno), di sezione 4 mm² e percorsa dall'intensità di corrente 15 ampere. (Il risultato è c.di t. = 6,75 volt).*




Ma quali sono gli effetti di una eccessiva caduta di tensione?

Se la tensione che alimenta l'utilizzatore, a causa della caduta di tensione della linea, è inferiore a quella di targa, può capitare che l'apparecchio o funziona male o non funziona affatto. Per esempio, nel caso di una lampada, se la tensione è piccola, anche l'intensità di corrente che attraversa il filamento è modesta e di conseguenza la lampada emette una luce fioca. Così pure nel caso di un motore, se esso è sottoalimentato (tensione di alimentazione minore di quella di targa) o gira lentamente o non gira affatto.

Analoghi effetti si hanno quando con pile scariche provate ad accendere una torcia elettrica o una radiolina, oppure fate funzionare un rasoio elettrico. Ebbene, potete notare che la lampadina non si accende o mette poca luce, la radiolina non si fa ascoltare e il rasoio elettrico è lento o addirittura non gira.



Come si può porre rimedio al cattivo funzionamento di un apparecchio, per effetto della bassa tensione di alimentazione? Nel caso di apparecchi elettrici funzionanti a pile l'operazione è semplice: basta sostituire le pile scariche con quelle cariche.

Invece quando la bassa tensione di alimentazione è da imputare alla caduta di tensione della linea, allora bisogna sostituire i conduttori di linea con altri aventi una sezione maggiore. In questo modo si riduce la resistenza elettrica della linea e di conseguenza la caduta di tensione.

*(continua)*

# FARFALLE NELLA NEVE

Se ti piace il bianco, se gusti i latticini, se vuoi mangiare leggero, se hai fantasia, metti nel tuo piatto un volo di farfalle e una nevicata di ricotta.

Conosci quella pasta alimentare chiamata «farfalloni»? Procuratene circa 50-70 gr e falla lessare nel solito modo. Mentre la pasta cuoce, stempera in un piatto fondo 2 cucchiaiate di ricotta, un po' di burro e, se ti piace, una grattatina di noce moscata.

Per stemperare la ricotta fai così: dalla pentola in cui sta cuocendo la pasta preleva un mestolino di acqua bollente salata e versalo nel piatto, poi disfa ricotta e burro premendo con i rebbi della forchetta. Deve risultare una pastetta molto morbida.

Al momento giusto, scola la pasta, versala nel piatto e rimescola per bene. E poi giù la neve: un po' di grana grattugiato e altre 2 cucchiaiate di ricotta, fatta cadere a riccioli da uno schiacciapatate.

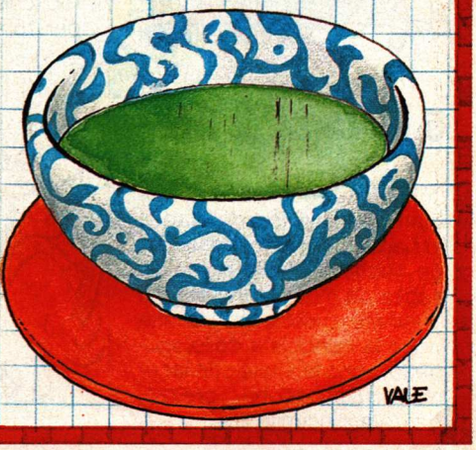
Evviva il candore!

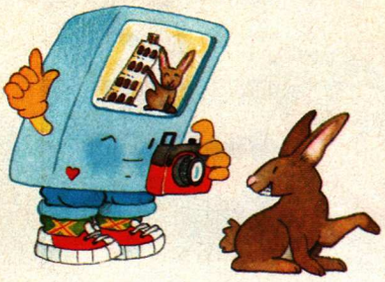
## DIGESTIVO DEL PAPA'

● Se papà dice: «Oggi non ho digerito», prima che allunghi la mano verso la bottiglia di whisky, tu chiedi subito alla mamma tre foglie di alloro fresco (va bene anche se conservato in freezer).

Poi misuri una tazza d'acqua e la versi in un pentolino assieme all'alloro. Fai bollire per 5 minuti, quindi elimina le foglie, aggiungi una zolletta di zucchero e porta la tazza a papà.

Vedrai che si sentirà subito meglio e ti sarà grato per la tua premura.





# GIROMERA

## CAMPIONATO
## Numeri che passione!

Ecco un po' di numeri interessanti del trascorso campionato di calcio. Conoscerete probabilmente con quanti punti il Napoli ha vinto lo scudetto (51) o con quante reti Van Basten ha vinto la classifica dei marcatori (19). Né sarete sorpresi dal fatto che la squadra che ha segnato meno (20 reti) è stata l'Ascoli, ultima classificata.

Ma sapete quale squadra ha subito meno reti? E' la Sampdoria (26). La squadra che ne ha subite di più, cioè che ha la difesa peggiore, è l'Udinese (51 reti) che è retrocessa.

La Fiorentina ha avuto più rigori fischiati a suo favore: 11; chissà se perchè dotata di attaccanti molto pericolosi o molto fragili o molto abili a fare scena cadendo? Le squadre che non hanno sbagliato nessun rigore sono: Milan, Atalanta, Lazio, Cesena, Cremonese e Ascoli. Roma e Udinese sono le squadre che hanno sprecato la parte maggiore (metà) dei rigori a loro favore. Il Lecce ha avuto più rigori contro (10); seguono Roma e Cremonese con 8. La squadra che ha vinto di più in casa è il Napoli, quella che ha vinto più fuori casa è il Milan.

## CORIANDOLI

### 5 miliardi di tifo

Tanto si calcola che abbiano speso i tifosi del Napoli in bandiere, trombette, sciarpe, fischietti e tutte le cianfrusaglie da tifosi. L'articolo più originale messo in vendita dopo la conquista dello scudetto, sono le «fiale con lacrime di Berlusconi»: prezzo, da tre a diecimila lire.

### Primato di «Chorus line»

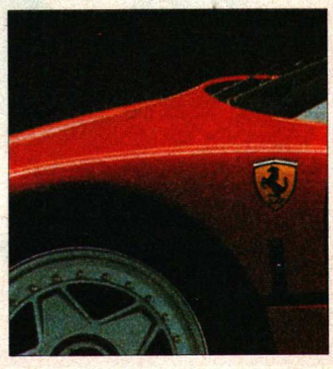
«Chorus line» è una commedia musicale che racconta la selezione di un gruppo di ballerini per un musical di Broadway, il più famoso quartiere degli spettacoli al mondo. A dirla così sembra un soggetto insipido, ma la commedia è bellissima ed è stata anche raccontata in un bel film che forse avrete visto. A fine aprile lo spettacolo è andato a riposo, dopo aver battuto il primato delle repliche a New York: 6137 per 15 anni di seguito!

### Effetto TV

Guardare la TV che effetto ci fa? Due psicologi dell'università di Chicago (USA) rispondono a questa domanda dopo uno studio durato 13 anni, nei quali hanno intervistato 1200 persone tra i 10 e gli 80 anni. Il libro ricavato dal loro studio, intitolato «La televisione e la qualità della vita: come la TV forma l'esperienza quotidiana», dovrebbe interessare tutti. La loro conclusione è che, più a lungo si guarda la TV (attività tutta passiva), più si diventa depressi, annoiati, incapaci di concentrarsi. I televisionomani sono avvisati.

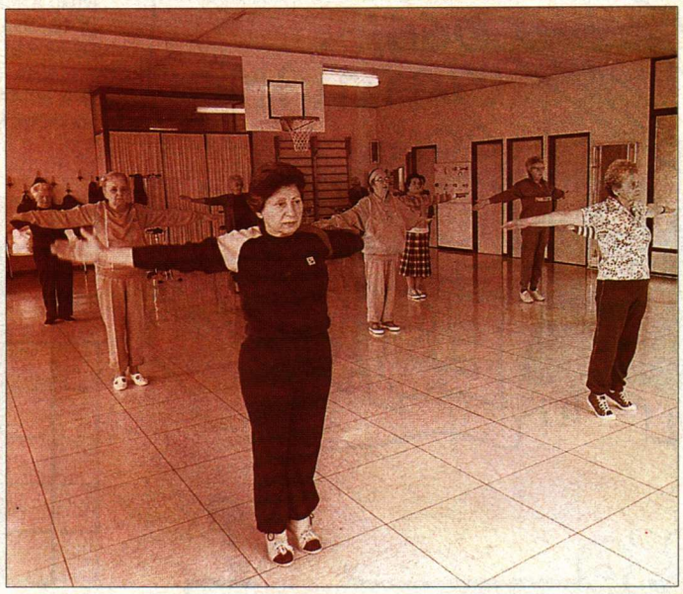
### Ferrari opera d'arte

La Ferrari è probabilmente l'auto più favolosa. E' sempre un capolavoro della meccanica, ma col tempo ha acquistato anche la stima di capolavoro artistico. I suoi vecchi modelli raggiungono nelle aste i prezzi delle grandi opere d'arte e sono esposti nei musei. In questi giorni una mostra della Ferrari, con modelli, motori, disegni, documenti fotografici è a Firenze, nel parco del Belvedere e vi resterà fino a settembre. Il titolo è: «L'idea Ferrari».



SALUTE

# La medicina migliore di tutte



Lo ripetiamo spesso, ma mai troppo; e di tanto in tanto arrivano le conferme di medici e specialisti. La nostra salute unita all'efficienza fisica, bene primario nella vita, si difende e migliora con un'adeguata attività fisica e un giusto modo di alimentarsi, più che con cento medicine, analisi, visite mediche. Questa volta la conferma viene dal congresso dell'associazione nazionale degli specialisti di medicina sportiva e, tra essi, da Leonardo Vecchiet, professore universitario, già medico della nazionale di calcio.

Per ogni età, ricorda Vecchiet, si può definire una giusta quantità e qualità e intensità di esercizio fisico che, insieme alla giusta dieta, previene e cura molti dei malanni che ci affliggono. Addirittura nelle USL dovrebbero esserci specialisti capaci di prescrivere, per ogni età e condizione di salute, l'esercizio giusto come se fosse una medicina, non solo curativa, ma anche preventiva.In generale, il minimo assoluto necessario è fare esercizio tre volte la settimana(di marcia o bicicletta o ginnastica a corpo libero...) per almeno venti minuti, in modo da sentire fatica ma non da raggiungere lo sforzo accentuato. Esercizi più leggeri non servono. Persone con il fisico in condizione precaria dovranno consultare il medico anche per questo esercizio minimo.

Non dimentichiamo mai che salute ed efficienza fisica in buona parte ce le costruiamo da noi.

AUTOMOBILE

# Amore mio ti odio

La mostra annuale italiana dell'automobile è in aprile, naturalmente a Torino. In quell'occasione si fa il quadro automobilistico del nostro paese. In realtà i quadri sono due, di solito contrapposti: quello della produzione e uso dell'automobile e quello delle conseguenze sull'ambiente in cui dobbiamo vivere.

Quest'anno, come negli ultimi anni, produzione e vendite vanno bene. La Fiat è ancora la prima marca in Europa (15,4 per cento delle auto vendute), seguita da Volkswagen (14,5 per cento), PSA che raggruppa Peugeot più Citröen (13,3 per cento), Ford (11,2), GM-Opel (11,2), Renault (10,6).

L'Italia è il quarto paese del mondo per vendite di automobili, quasi alla pari con la Germania; in particolare le vendite di auto in Italia nel primo trimestre di quest'anno superano del 5,6 per cento le vendite del primo trimestre 1989.

Nel 30,1 per cento delle famiglie italiane c'è più di un'auto (nove anni prima erano il 19,7 per cento) mentre le famiglie senza macchina sono il 23,5 per cento, rispetto al 29 per cento nel 1981.

Gli italiani conservano a lungo le loro automobili: la loro vita media è infatti 14 anni contro circa 12 anni in Germania, Francia e Inghilterra. Il risultato di queste cifre – e qui arriviamo all'aspetto negativo, con punte tragiche, dell'automobile – è che tra noi circolano 26 milioni di autovetture, che sommate ad autocarri e autobus ci danno la concentrazione di autoveicoli più alta d'Europa (85 per chilometro quadrato) tra le maggiori del mondo, con tutte le conseguenze di inquinamento, malessere, incidenti, nevrosi che ci affliggono specie nelle città.

GENETICA

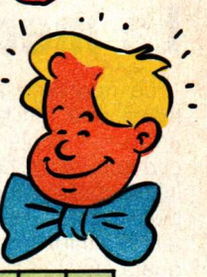
# Pungerà ancora l'ape?

L'ape, privata della capacità di pungere, si sentirà indifesa contro i suoi nemici naturali? L'insicurezza altererà il suo comportamento normale? Continuerà a riprodursi e a fare il miele? Sono le domande che mi sono venute in mente leggendo la notizia proveniente da un laboratorio brasiliano di ricerche genetiche dove hanno trovato il modo di rendere innocuo il pungiglione delle api. E' uno dei tanti «prodigi» dell'ingegneria genetica, dei quali però non si sa ancora quanto saranno veramente buoni. Il risultato è stato ottenuto esponendo le larve di ape tra il quarto e il quinto giorno di vita a una certa dose di radiazioni da Cobalto 60, la sostanza radioattiva usata per la cura dei tumori. La mutazione dei geni (cioè dei programmi di costruzione dell'organismo che ogni cellula contiene) ha prodotto api col pungiglione inutilizzabile.

Se le api non avranno riportato altri danni, sarà una scoperta utile... Però lasciatemi dire, irrazionalmente, lo so, perché la puntura dell'ape brucia, che io un po' di nostalgia per l'ape ruspante che punge, l'avrei!

# L'ESITO

QUAL È STATO L'ESITO DEGLI ESAMI DI PIERINO? LO LEGGERETE NELLA COLONNA IN NERETTO UNA VOLTA RIEMPITO LO SCHEMA QUI SOTTO!



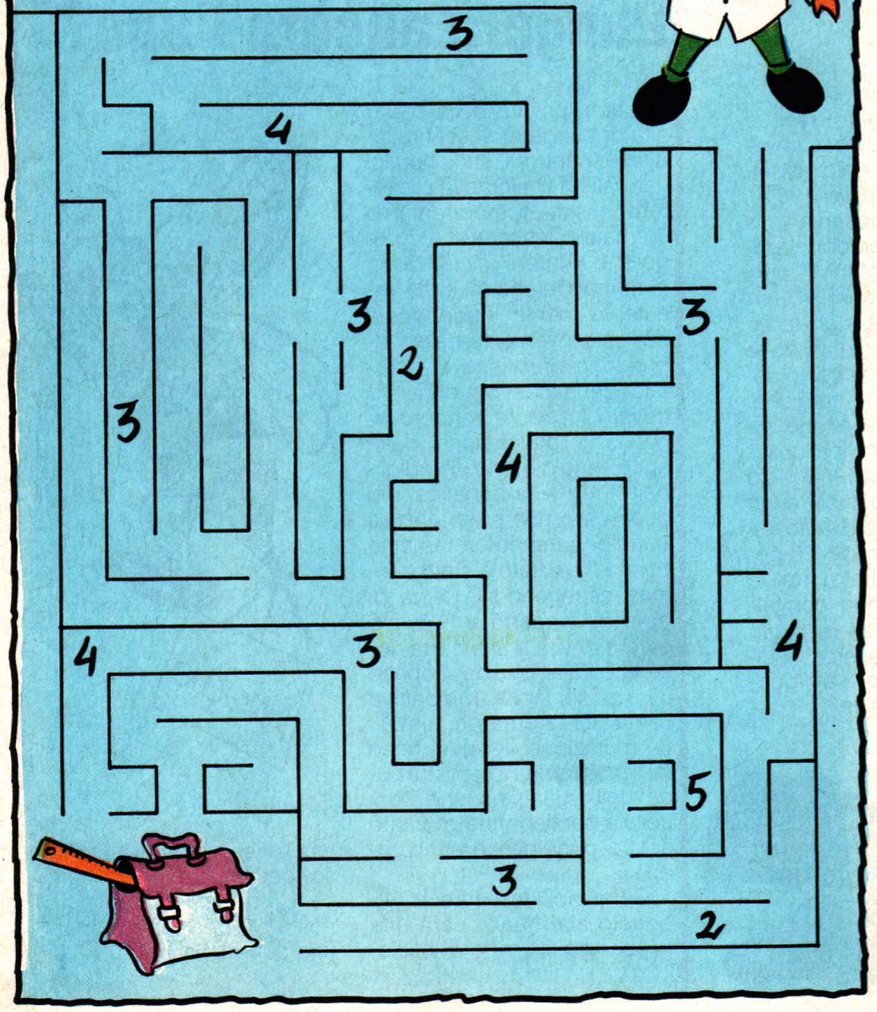
| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | |
| 8 | | | | | | | |

## DEFINIZIONI

1) E'SEMPRE L'ULTIMA A MORIRE.
2) QUANDO IL SOLE VA GIÙ.
3) RACCOLTA DI SOLDI TRA AMICI.
4) SI PRENDE QUANDO PIOVE.
5) COPRICAPO MESSICANO.
6) LA LETTERA VELOCE... COME IL CAFFÈ!
7) UNA COMPRESSA PER L'EMICRANIA.
8) PIÙ SI TELEFONA PIÙ È SALATA!

# IL PERCORSO

AIUTATE GIGETTO A RAGGIUNGERE LA CARTELLA EVITANDO I BRUTTI VOTI SPARSI PER LA STRADA.




# IL REGALO

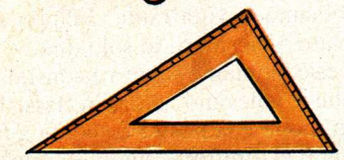
COSA REGALERANNO I GENITORI A FILIPPO SE SARÀ PROMOSSO? ANAGRAMMATE LA FRASE E LO SAPRETE ANCHE VOI!

## I NEO ROMPI TESTA!

giochi e disegni di Paolo Fiorindo

# La frase

SCRIVETE IL NOME DEI DISEGNI NELLE CASELLE LORO SOTTOSTANTI E RIPORTATE QUELLE NUMERATE NELLE CASELLE IN FONDO AL CORRISPONDENTE NUMERO. NE RISULTERÀ UNA FRASE... PURTROPPO QUASI VERA!

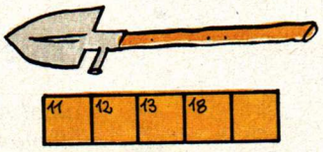


| 1 | | 2 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|

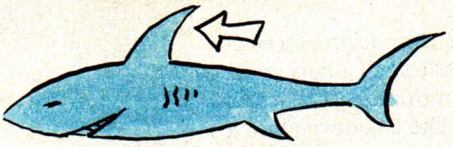
| 19 | | 3 | 20 | | 4 |
|---|---|---|---|---|---|

| 8 | | 6 | 5 | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|

| 7 | 21 | | | 24 | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|---|



| 11 | 12 | 13 | 18 | |
|---|---|---|---|---|

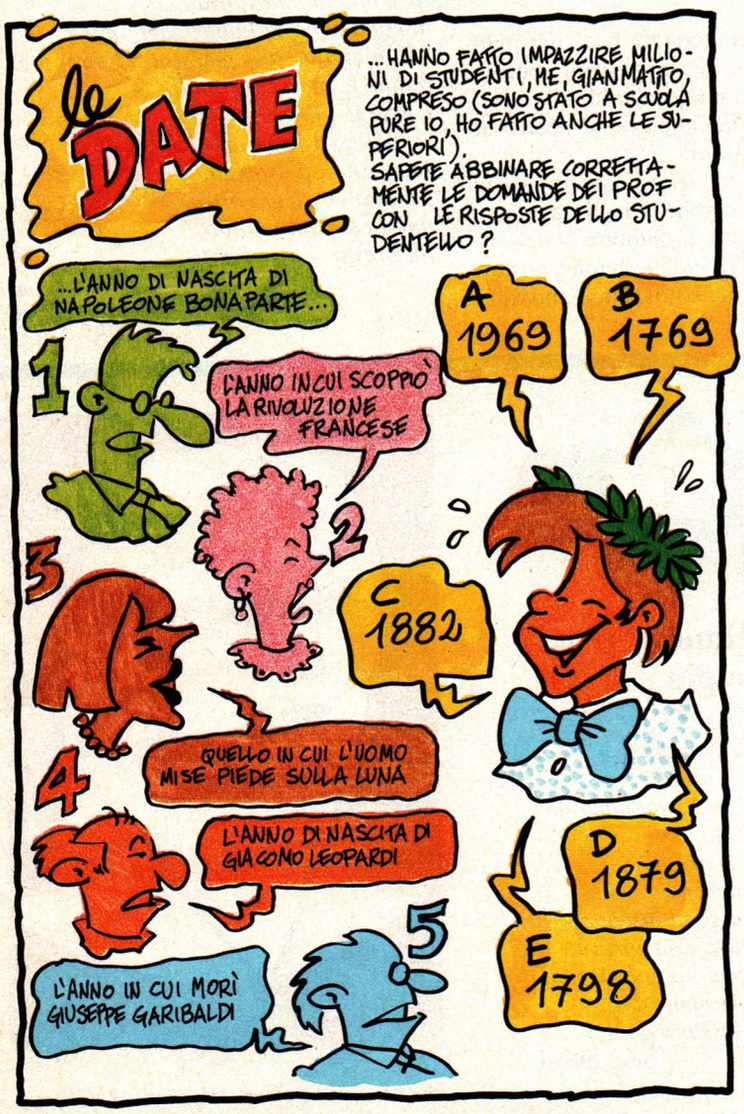


| 14 | 17 | 15 | 16 | 18 |
|---|---|---|---|---|

| 3 | 4 | 1 | 5 | 2 | 6 | 7 | 12 | 24 | 19 | 20 | 3 | 7 | 18 | 8 | 10 | 13 | 5 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | 15 | 6 | 16 | 23 | 22 | 22 | 17 | 11 | 18 | 7 | 18 | 14 | 23 | 18 | 21 | 3 | 7 | 12 |

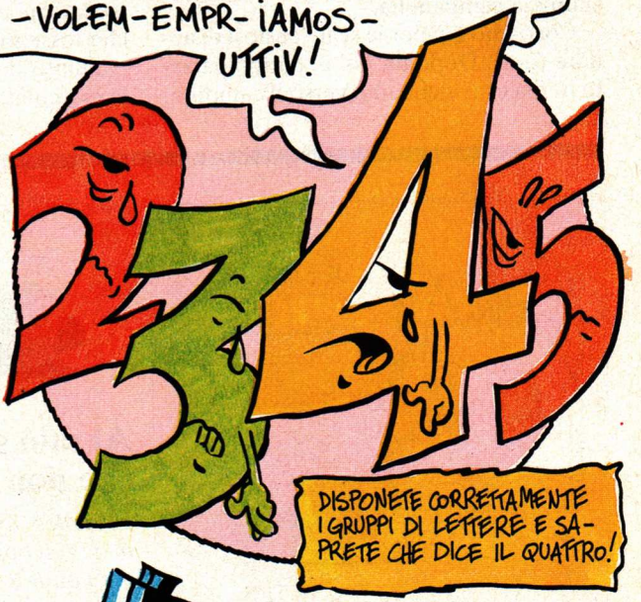
# le DATE

...HANNO FATTO IMPAZZIRE MILIONI DI STUDENTI, ME, GIANMATTEO, COMPRESO (SONO STATO A SCUOLA PURE IO, HO FATTO ANCHE LE SUPERIORI). SAPETE ABBINARE CORRETTAMENTE LE DOMANDE DEI PROF CON LE RISPOSTE DELLO STUDENTELLO?




# i VOTI

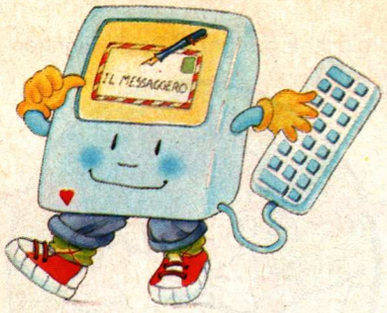
-OTIS-TOTRI-ONCIV-EMOL-AINES-
-NOIBR-RCHEN-SUNO-STIPE-
-VOLEM-EMPR-IAMOS-
UTTIV!




DISPONETE CORRETTAMENTE I GRUPPI DI LETTERE E SAPRETE CHE DICE IL QUATTRO!

## Soluzioni

LE SITO: PROMOSSO. IL REGALO: IMPIANTO STEREO. LA FRASE: LA SCUOLA È BELLA FINCHÉ NON ARRIVA LA PAGELLA! LE DATE: 1=B, 2=D, 3=A, 4=E, 5=C. I VOTI: NOI BRUTTI VOTI SIAMO SEMPRE MOLTO TRISTI PERCHÉ NON CI VUOLE MAI NESSUNO!!!




# SPAZIO LIBERO

## Alberi

Oggi si è svolta a scuola la festa degli alberi.

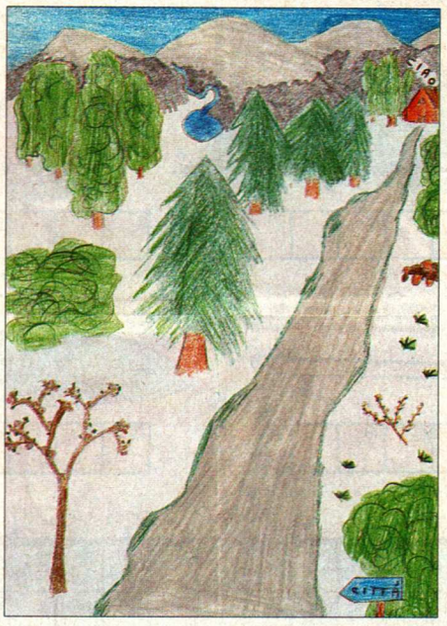
Arrivati, abbiamo cominciato a scrivere e a provare le poesie sugli alberi, io ne ho inventata una con Francesca. Parlava di un albero malato che chiedeva aiuto a un bambino. Dopo averla composta siamo andate nella stanza di pittura a provarla, anche la maestra ci aveva dato il permesso.

Dopo due lunghe ore di prova facendoci ascoltare dalla nostra compagna Veronica - e da altri - siamo stati interrotti dalla maestra: — In classe! — urlava.

— Se volete provare andate nel bagno delle maestre. — ci ha detto dopo pochi minuti nell'aula.

Tutte contente siamo andate nel bagno, almeno si poteva provare senza essere disturbate; però non abbiamo fatto in tempo a rileggerla che... — Driiiin! — suona la campanella.

Corriamo giù per le scale ansiosi di andare fuori. Dopo un po' di tempo passato in fila ci avviciniamo verso il campino.



**Manuela Del Claudio - Oleggio NO**

Fonde buche erano state fatte per piantare gli alberi e, per segnare il confine, era stato legato uno spago libero.

La «cerimonia« iniziava. Il nostro albero viene piantato.

Un nostro compagno, Davide, non ha toccato albero, perché non gli stava bene che fosse piantato da Simone.

Subito dopo le bidelle hanno portato la cioccolata calda e noi siamo andati all'assalto: è finita in quattro balletti.

Ne abbiamo bevuta tanta, Filippo se ne è bevuto 5 bicchieri, io solo due.

Le poesie, abbiamo saputo e constatato che non le volevano; allora in classe le abbiamo rilette e la nostra è andata a finire davanti al direttore, che si è complimentato. Ci ha detto anche che la possiamo mettere sul giornale.

Eccola, che ve ne pare?

## Protesta di un albero

*Aiuto! Aiuto chi viene a salvarmi?*
*Il fumo mi soffoca,*
*la pioggia non mi disseta,*
*e il vento ferisce i miei rami,*
*il mio corpo si piega,*
*le forze mi mancano,*
*la vita mi sfugge.*
*Aiutami, bambino,*
*racconta la mia storia*
*ai compagni, al babbo, agli amici,*
*alla mamma, alla maestra, al direttore,*
*a tutte le persone grandi*
*e alza la tua voce*
*se essi non ti sentono,*
*se essi non ti ascoltano.*
*La mia vita è la vostra,*
*dillo a tutto il mondo,*
*fai presto! Fai presto!*

**Serena Nottoli e Francesca Donato**
**S. Anna (Lucca)**

***Elisa Farina di Padova***

## Al mio gattino che non c'è più

*Eri dolce, affettuoso,*
*mi seguivi ovunque andavo,*
*ma non ti lasciavi toccare.*
*Giocavi spesso con la tua pallina,*
*correvi nel giardino.*
*Adesso che non ci sei più*
*posso solo ricordare*
*i bei momenti trascorsi insieme,*
*quando il tuo muso mi sfiorava,*
*quando i tuoi occhi mi guardavano,*
*quando giocavo insieme a te*
*che eri il mio bellissimo gattino...*

**Silvia Motto**

***Eleonora Fornasiero - Mogliano V. (TV)***

**Oggi ho fatto la prima Comunione - Francesco Sassone**

## Dal nido... al mondo

*Nella pancia della nostra mamma cara,*
*si mangiava e si beveva senza pagare.*
*Eravamo contenti e felici,*
*ma a un tratto siamo usciti.*
*Appena nati abbiamo pianto,*
*perché lasciare il nido ci dispiaceva tanto.*
*Le mamme, appena nati,*
*gioiose ci han subito abbracciati.*
*Il nostro viso era come una meluccia*
*e succhiavamo il latte con la boccuccia.*
*Quando gli occhioni aperti abbiamo*
*ci siam chiesti: «Dove siamo»?*
*Tanti visi, intorno a noi, commossi*
*perché dal pianto eravamo tutti rossi.*
*Poi, pian piano, le persone care*
*cominciammo sorridenti ad amare.*
*Con il dito in bocca succhiavamo*
*e dolcemente ci addormentavamo.*
*Dopo il dolcissimo nostro riposo,*
*ci aspettava della mamma*
*il viso amoroso.*
*Senza rimpiangere il primo nido tondo,*
*eravamo felici di stare in questo mondo.*

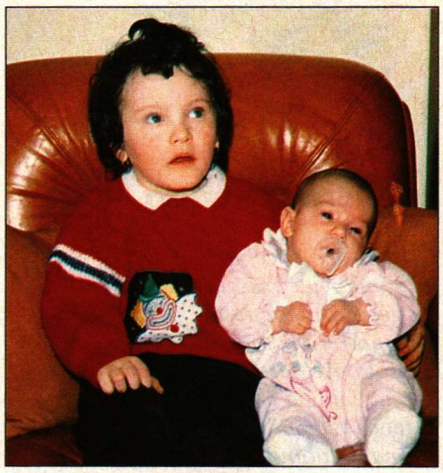
**Lavoro collettivo della classe II/A**
**Scuola Elem. G. Pascoli - Roma**

## La luna e l'anziano fisico

*Da buon matematico e fisico,*
*conosco il tuo aspetto dinamico.*
*La mente sa ben calcolare*
*la tua distanza orbitale,*
*ormai ho preso coscienza*
*che con il cuore anche si deve osservare*
*le profondità del cielo sublumare.*
*A te dunque così voglio*
*intonare un madrigale...*
*«Scorrono gli astri nascenti*
*volgono al termine le stelle pulsanti,*
*e tu sovrana luna argentea*
*aleggiare fai la tua aureola*
*di irridescenti umori*
*intorno al tuo cammino incessante.*
*Ruffiana persa,*
*smeraldo nell'abisso nero,*
*complice di mutevoli cangiamenti.*
*Ah! Inebriante sfera,*
*foriera di alogiche e pazzerelle passioni,*
*di sconsiderate effusioni!*
*E, per il vero dire,*
*strizzando gli occhi con ardire,*
*in te si scopre una strana effige,*
*l'ombra di un tenero abbraccio,*
*due esseri congiunti*
*in una unità inscindibile*
*che, sfidando l'universo*
*vanno per il cielo immoto!*

*Questa poesia è dedicata al mio caro nonno che oltre ad essere stato un fisico-astronomo non ha mai perso l'amore e lo spirito di cogliere le realtà anche con sentimento.*

**Giusy Nave**

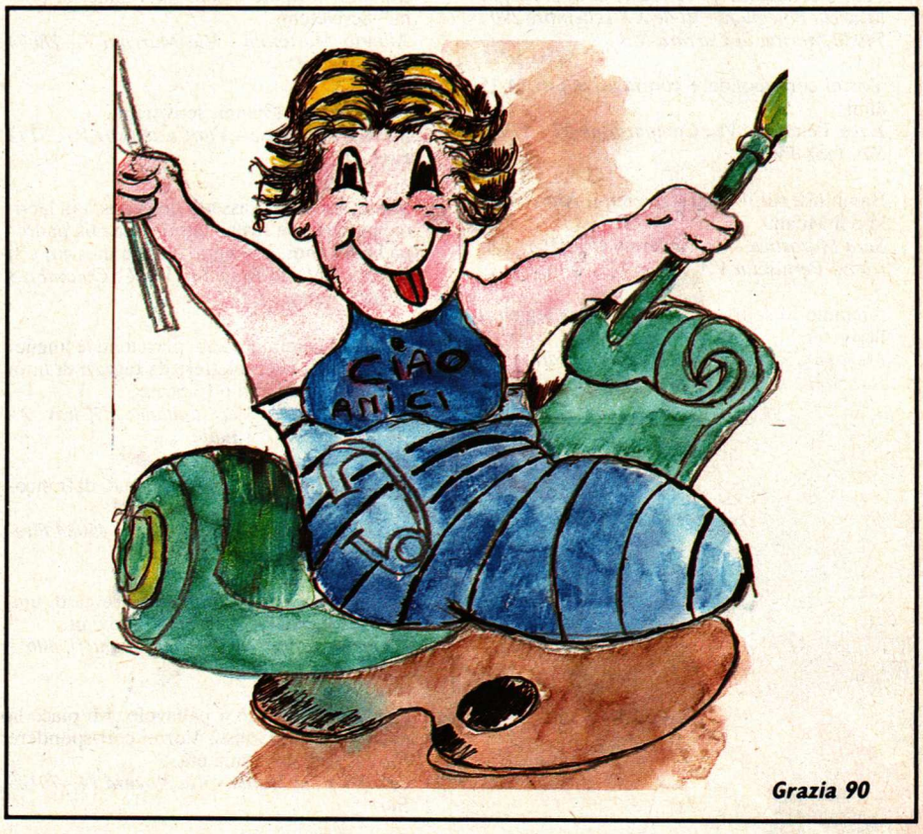


***Mi chiamo Federica. Ho 4 anni. Mia sorella qui accanto ha 3 mesi. Io guardo il MERA che mia mamma legge.***

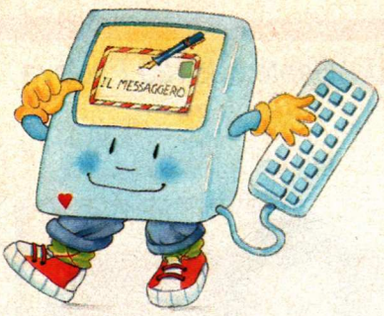
## Amare

*Vorrei che il mondo scoprisse*
*che amare è meglio.*
*Vorrei che tutti fossero uguali.*
*Vorrei poter riconoscere il sole*
*in ognuno di noi.*
*Vorrei... ma posso amare.*
*Amate insieme a me.*

**Enrica - Conegliano TV**




***Grazia 90***




# SPAZIO LIBERO

## L'albero generoso

*Ormai sono vecchio...*
*nella mia vita passata*
*fui generoso con tutti,*
*ma non fui ricambiato.*
*Un solo pensiero*
*la mia chioma ha:*
*la felicità di chi abita qua.*
*Domani l'uomo avrà nostalgia*
*delle canzoni qui cantate*
*in grande allegria.*

**Elisa Ghirotto e Luana Dalle Pozze - Tencarola PD**

***Romina Valeriani***

## Nemico

*Dài, dài nemico,*
*dammi la mano;*
*insieme saremo felici*
*e il sole splenderà per noi.*
*Uniti saremo fratelli*
*e l'amore che nascerà*
*sarà segno di pace.*
*Dài, dài nemico*
*dammi la mano*
*e anche nel futuro,*
*saremo fratelli.*

**Rosina Venditti - Foggia**

ATTENZIONE !!!

Nell'estate molti ragazzi si spostano. Cominciare amicizie per lettera può dare delusioni.
NON MANDATE INSERZIONI FINO A FERRAGOSTO.
LA RUBRICA «AMICI DI PENNA» RICOMINCIERA' A SETTEMBRE.

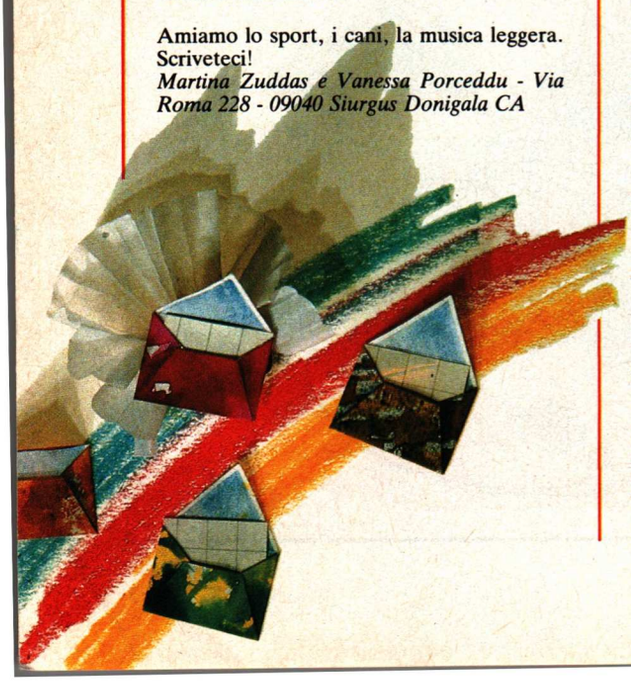
# amici di penna

Faccio collezione di cartoline di ogni luogo.
*Michela Folegnani - Viale XX settembre 290 - 54036 Marina di Carrara MS*

Vorrei corrispondere con ragazze/i di 14-15 anni.
*Luca Vettorel - Via Campardone 57 - 51020 San Fior TV*

Bambini/e sui 10 anni scrivetemi. Amo il ballo e il Milan.
*Sara Marostica - Via Matteotti 65 - 21042 Caronno Pertusella VA*

Amiamo lo sport, i cani, la musica leggera. Scriveteci!
*Martina Zuddas e Vanessa Porceddu - Via Roma 228 - 09040 Siurgus Donigala CA*



Bambini/e volete essere miei amici di penna? Scrivetemi.
*Alberto Martinotti - Via Marconi 3 - 28074 Ghemme NO*

Ragazze/i sui 13 anni, scrivetemi.
*Monica Andreuse - Via Castelvetri 1 - 35142 Este PD*

Salve! Sono una cassetta della posta in lacrime perché non ricevo lettere. La mia padrona ha 17 anni, è allegra, ama la musica, e si chiama *Stefania Rinaldo - Via C. Colombo 3 - 04023 Formia LT*

Adoro la Danimarca, mi piacciono le lingue. Ho 16 anni. Vorrei lettere da ragazzi di tutta Europa, in italiano o francese.
*Daniela Fanelli - Via Capitaneo, IX trav. 2 - 70057 Palese BA - Italia*

Ragazzi di 13-16 anni appassionati di francobolli, scrivetemi.
*Nicola Tramarin - Via Roma 25 - 45024 Fiesso Umbertiano RO*

Ami musica e sport? Sei alla ricerca di una nuova amicizia? Ho 18 anni. Scrivimi.
*Edoardo Sforza - Via D. Alighieri 406 - 70123 Bari*

Ho 11 anni. Gioco a pallavolo. Mi piace la musica e Tom Cruise. Vorrei corrispondere con ragazze della mia età.
*Graziella De Mattia - Via Novara 14 - 70123 Bari*

Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e.
*Roberto Sperotto - Via Corbetta 11 ter - 21052 Busto Arsizio VA*

Cerchiamo amici.
*Annamaria ed Erica Targa - Via Foscolo 9 - 33058 S.Giorgio di Nogaro UD*

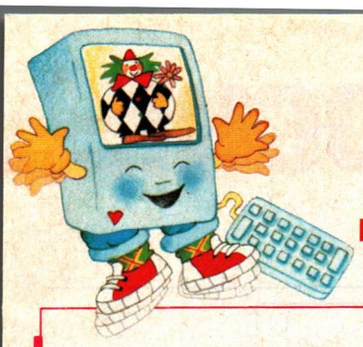
Ragazze/i sui 15 anni, sono allegro, amo la natura e la musica. Scrivetemi, anche in francese.
*Marco Marconte - Via Pontevigodarzere 213 - 35133 Padova*

### AMICI DI PENNA STRANIERI

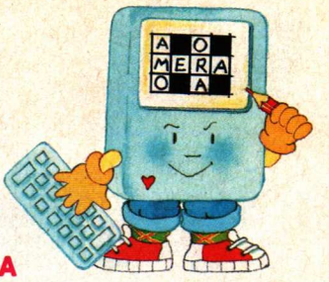
Ho 16 anni. Vorrei corrispondere con ragazze straniere in italiano inglese o francese.
*Danilo Usanza - Via Lazzaretto 14 - 25018 Montichiari BS - Italia*

Vorrei corrispondere con una bambina spagnola. Ho 10 anni.
*Francesca Mossuto - Via Garibaldi - 45031 Arquà Polesine RO - Italia*

Je voudrais correspondre avec garçons et filles français/es en français et en italien. J'ai 12 ans.
*Cristian Biondo - via Tisins 10 - 33091 Castelnovo del Friuli PN - Italia*



# ALLEGRIA E GIOCHI




*Ieri la maestra nostra di noi ci ha condotto a visitare il Museo. Veramente ci ha con-dotta. L'unica dotta era lei. Noi eravamo tutti ignoranti.*

*Sulla porta del Museo c'era un portiere che era un'autentica schiappa. Invece di parare faceva passare tutti. Sulle maniche aveva dei grossi galli, dei galloni, che però non facevano chicchiricchì ma stavano buoni e zitti.*

*Il Museo era pieno di quadri con scritto «Natura morta». Fortuna che non c'erano i «Verdi» altrimenti chissà come si sarebbero incavolati.*

*Davanti ad una «natura morta» la maestra nostra di noi non faceva che ripetere estasiata* «Ma come è viva! ma come è viva!». *Bo'? Era viva o morta?*

*Il quadro apparteneva ad un certo Picasso, un pittore secondo me furbissimo. Ci aveva disegnato una infinità di cubi. Solo cubi, niente cilindri, per evitare che poi la gente dicesse che ci aveva capito un tubo!*

*Poi c'era, sì, c'era anche la cera e malgrado non gli avessi fatto niente per poco non mi faceva cadere lungo disteso.*

*C'era, dicevo, una scultura bellissima, un angelo con le ali, ma non con Leali il cantante e nemmeno con Anna Oxa, ma ali, ali come quelle che servono agli uccelli per volare quando gli sportivissimi cacciatori non gli sparano. Le ali dell'angelo, diceva la maestra nostra di noi, sembravano autentiche, vere. Io rimasi di stucco! Possibile che era già stata in Paradiso?*

*C'era anche, oltre la cera di cui sopra, anche un'altra statua senza ali. Aveva le corna e la coda, un diavolo insomma. Appena la maestra nostra di noi la vide questa volta non disse che le sembrava vera. Se era stata in Paradiso non poteva ammettere di essere stata anche all'inferno.*

*A me piacque molto una ricostruzione dell'Odissea con Ulisse, Argo, Polifemo. C'erano tutti meno Penelope rimasta a casa a terminare la tela. Mi impressionò Polifemo, il ciclope etneo con un solo occhio che come si ricorderà venne beffato da Ulisse con l'espediente di «Nessuno» che però ai tempi d'oggi giù in Sicilia non avrebbero funzionato. Laggiù anche se ti sparano tutti dicono che è stato «Nessuno» che però ai tempi d'oggi giù in Sicilia non avrebbe funzionato. Laggiù anche se ti sparano tutti dicono che è stato «Nessuno».*

*Mi ha fatto ridere un quadro di un toscano che raffigurava una donna con un collo da giraffa. Se fosse stato il collo di un uomo in camicia per coprirlo tutto non sarebbero bastati i sette Colli di Roma! Uauh!*

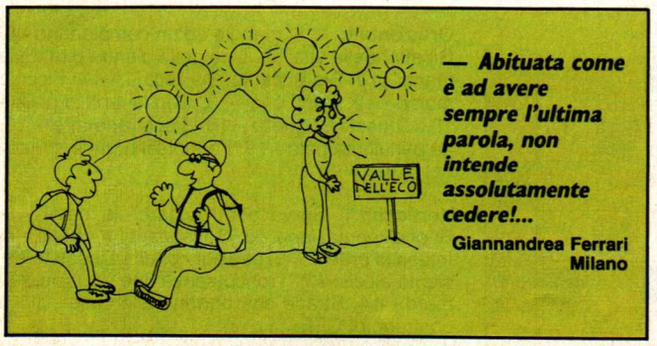
**Vitto'**

## Tra calciatori

— Ieri, purtroppo, ho dato un calcio alla fortuna!

— E cosa è successo?
— Ho fatto autogol!

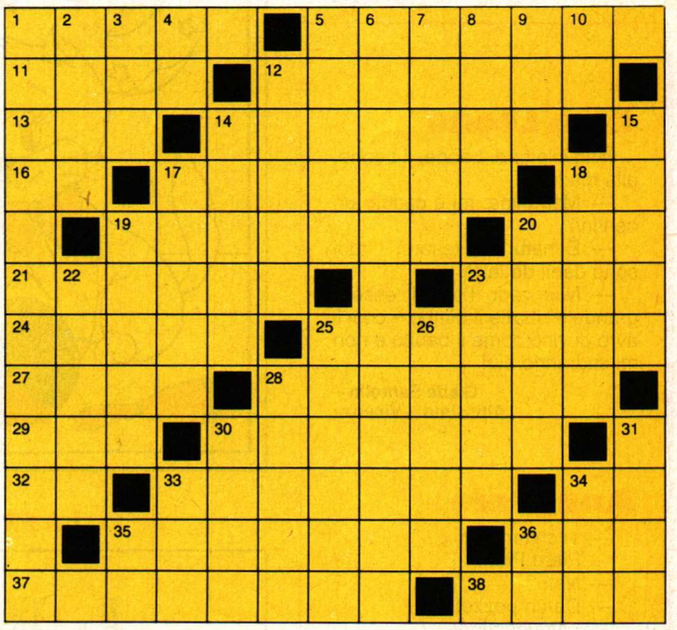
**Martina Brini – Imola – Bologna**




***— Abituata come è ad avere sempre l'ultima parola, non intende assolutamente cedere!...***

**Giannandrea Ferrari Milano**

## CRUCIVERBA

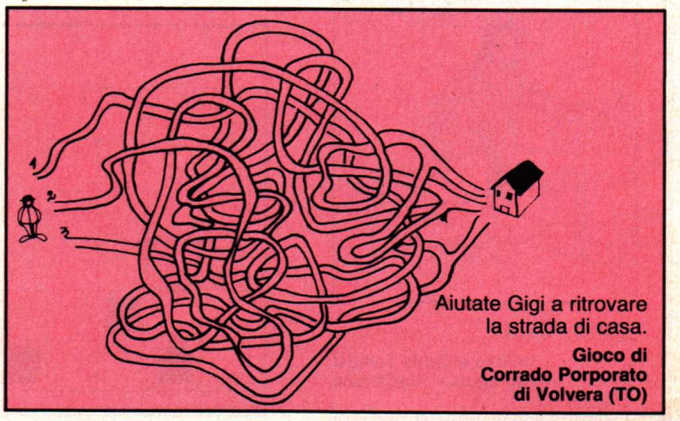


**Orizzontali:** 1. Un giovane inglese azzimato - 5. Una vasca con il trampolino - 11. Il dio greco dell'amore - 12. È simile alla mora - 13. Il generale comandante dei sudisti - 14. Educato e cortese - 16. Sono doppie nel bailamme - 17. Dare una mano - 18. Sigla di Venezia - 19. Un mitologico putto alato - 20. Segno aritmentico - 21. La Power della canzone - 23. Cardinale... in breve - 24. Un periodo da ricordare - 25. Il padre di Arianna - 27. La selva del Danubio - 28. Lo fa chi se ne va! - 29. Il perfetto fra i primi - 30. Rossini ne rese celebre l'assedio - 32. Il consenso di Beethoven - 33. Un ... angolo della Svizzera - 34. Sua eccellenza - 35. Vi gira attorno la porta - 36. Vengono riuniti i coscritti - 37. Il vincitore di Zama - 38. Sabbia

**Verticali:** 1. Un Dino celebre produttore cinematografico - 2. MERA... al contrario - 3. Il comandante dell'Arca - 4. L'abbreviazione di destra - 5. Si assegnano agli attori - 6. Il complesso delle vivande di una tavola lautamente preparata - 7. Il segnale dato dallo starter - 8. Una pietra per affilare - 9. Allevò il piccolo Bacco - 10. Con l'accento nega - 12. La madonna petrarchesca - 14. Il profeta che fu inghiottito da una balena - 15. Chi non vince!? - 17. Una confidente... intima - 18. Un brano di poesia - 19. Lo si giura eterno - 20. Si consuma mangiando - 22. La Scala dei parigini - 23. Si dicono con le crude - 25. Un... pescatore - 26. Viziano i nipotini - 28. Lo tocca il palombaro - 30. Salati... per l'acquirente - 31. Frutto a cono - 33. C'è quello d'Antibes - 34. L'ultimo è Silvestro - 35. In fondo ai vortici - 36. Ultime di veloce.

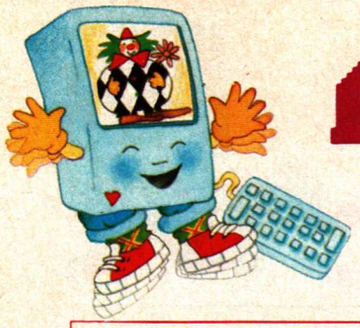
**Renzo Marcon - Mansué TV**

## MINI LABIRINTO



Aiutate Gigi a ritrovare la strada di casa.

**Gioco di Corrado Porporato di Volvera (TO)**



# ALLEGRIA E GIOCHI

## Casa Leone

Il figlioletto di Leone, il beone, alla madre:

— Mammina, mi è caduto un dentino.

— È naturale, tesoro, i tuoi sono denti da latte.

— Non vedo l'ora di essere grande – ribatte il bimbo – così li avrò di vino come il babbo e non mi cadranno più!

**Giada Santolin – Altissimo – Vicenza**

## Anagrafe

— Ti chiami?

— Piero Pieri.

— Nato?

— Da un pezzo!

— I tuoi genitori!

— Quelli sono nati prima di me.

— Abiti?

— Uno solo, quello che porto. Non sono mica un signore!

**Francesca Turino – Campodarsego – Padova**

## A scuola

— Chi mi sa dire – chiede la maestra agli alunni – se la parola «parentesi» è maschile o femminile?

— Maschile, maschile, – risponde pronto Nello, il saputello.

— Sicuro?

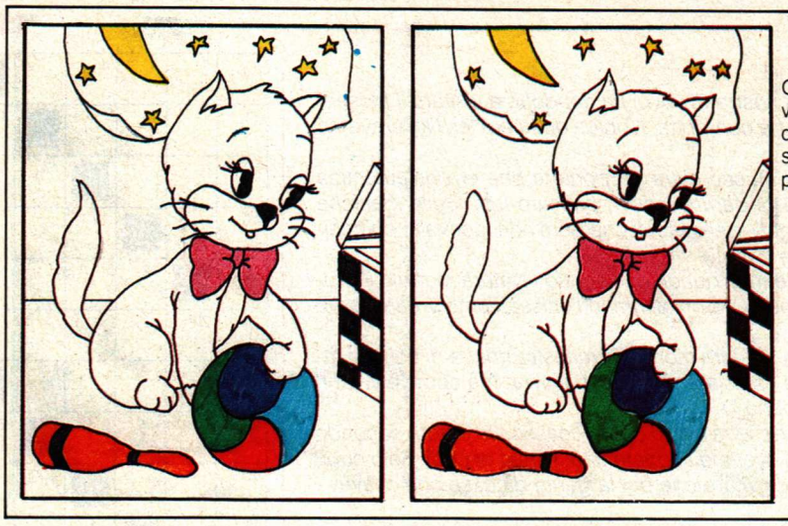
— Sicurissimo! Mai sentito dire *suor* parentisi. Sempre *frà* parentesi!

**Federica Dolsasso – Telve – Trento**

***SENZA PAROLE***

**Andrea e Denis Tomasi Fagnigola – Pordenone**

## LE DIFFERENZE



Queste due vignette si differenziano per sette piccoli particolari. Quali?

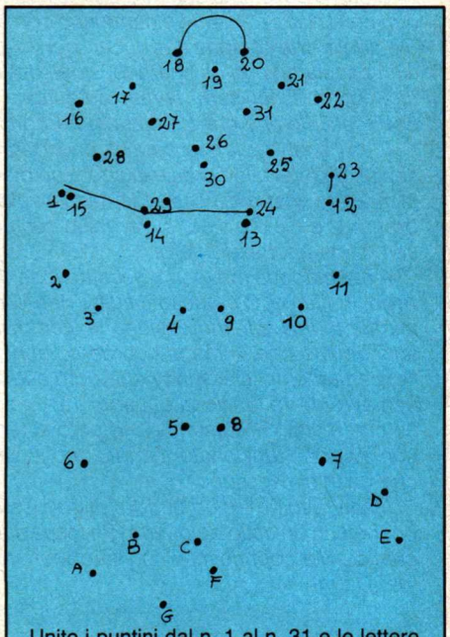
**Gioco di Paola Vendrame di S. Stino di Livenza (VE)**

## LA FRASE

Unendo le lettere otterrete una famosa frase.

**Gioco di Lucia Carone di Polignano a Mare (BA)**

## COSA APPARIRÀ?



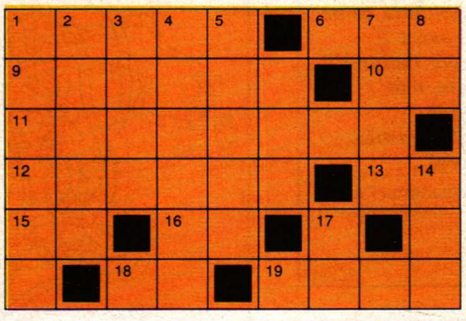
Unite i puntini dal n. 1 al n. 31 e le lettere dalla A alla G e lo scoprirete.

**Gioco di Arianna Milanese di Portogruaro (VE)**

## REBUS (Frase:3+1+1+3+1+2=4,1,6)

**Gioco di Monica Gusperti di Inzago (MI)**

## CRUCIVERBA

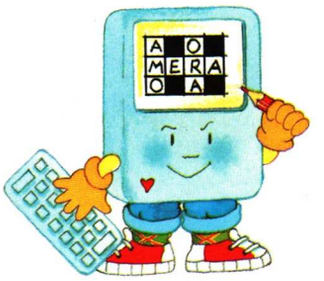


**Orizzontali:** 1. Si mangia ad un compleanno - 6. Gli anni della vita - 9. Una delle cinque dita della mano - 10. Sta accanto alla regina - 11. Piccolo morso - 12. Con l'orlo - 13. Consonanti in neve - 15. ...questo ....quello - 16. Il contrario di sì - 18. La penultima nota - 19. Fanno schiuma e spruzzi nel mare.

**Verticali:** 1. Serve per "guidare" la nave - 2. Buona reputazione - 3. Consonanti in ridarlo - 4. Infuso di erbe - 5. Si usa per condire l'insalata assieme all'olio - 7. Tronco senza fine - 8. Vocali in mare - 14. Strade che portano alle case - 17. Il contrario di OFF.

**Valentina e Stefano De Biasi di Ghizano (PN)**

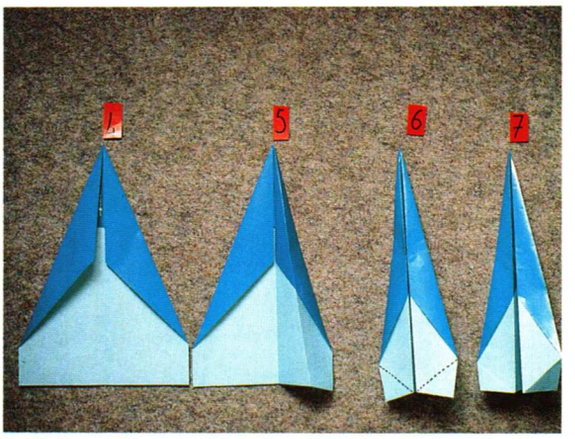
*GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
*«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.*
*Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.*




## Impara a costruire divertendoti

# I migliori aerei di carta del mondo

## Modello quattro




Questo modello, semplice, vola in modo sorprendente - non ti dico come, altrimenti che sorpresa sarebbe? - e sarà anche molto utile rispetto ai prossimi modelli, perché mostra come si può variare il volo con diverse inclinazioni delle ali o di parti delle ali (gli alettoni).

Piega a metà per lungo il foglio, conferma la piega, riapri il foglio. Ti ricordo che le piegature devono esser fatte con la massima precisione.

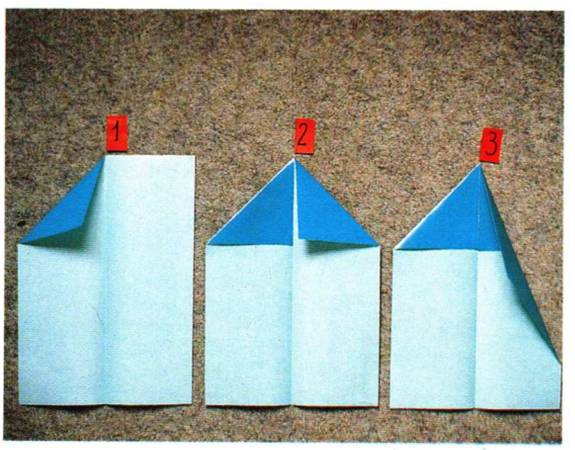
Piega i due angoli superiori del foglio in modo che si sfiorino lungo la piega centrale. FIGURE 1 e 2.

Piega ulteriormente i due angoli superiori, portando anche questi a sfiorarsi lungo la piega centrale. FIGURE 3 e 4.

Ora chiudi il foglio così piegato secondo la piega iniziale. Quindi piega a metà, questa volta verso l'esterno ognuna delle due parti triangolari (o meglio, a forma di trapezio rettangolo) risultanti. FIGURE 5 e 6.

Ora piega i due lembi posteriori lungo il tratteggio di FIGURA 6, uno verso l'alto, l'altro verso il basso. Spiega i lembi, lasciando loro una certa inclinazione rispetto al piano dell'ala: guarda la FIGURA 7 del modello finito.

Prova a lanciare e scoprirai il modo particolare di volare di questo modello. Cambia le inclinazioni degli alettoni e osserva come cambia il volo. Prova anche a inclinare leggermente ambedue gli alettoni verso l'alto e poi verso il basso. E ...scopri tu come si comporta il tuo aereo!




## Presentazioni

— Permette? Cava. Professor Cava!
— Piacere: Tappi. Ragionier Tappi!

**Roberto Pullini – Vittorio Veneto – Treviso**

## Ghiaccioli

— Chi mi sa dire il contrario di «trascendentale»?
— Tra-salen-tizio!

**Tamara Sairo – Palermo**

•

— «Grano macinato» si può dire con una sola parola?
— Certo! Farina!

**Stefano Vogrig – San Gottardo – Udine**

•

— Il colmo per un saltatore in lungo?
— Fare un... cortometraggio!

**Marika Moro – S. Pietro Barbozza – Treviso**

***— Prendiamo un taxi sergente, offro io!***

**Livio Vannoni di Squtarcangelo (FO)**

***Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.***

# CUBITUS DUPA

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art